Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 28 aprile 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2949 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

DOPO LONDRA

La vaghezza di alcune formulazioni — e di alcune fra le fondamentali — nel comunicato conclusivo della visita in Granbretagna dei due massimi dirigenti sovietici, Bulganin e Kruscev, può non essere considerata negativamente. Se infatti occorre prendere atto che nessuna intesa effettiva è stata raggiunta negli incontri di Londra, è anche doveroso rilevare che il contatto anglo-sovietico è almeno valso a sgomberare il terreno dei rapporti internazionali da una condizione di rigorosa intransigenza, di formali inconciliabilità. Questo contava, e questo doveva essere conseguito. L'importanza dell'incontro è già nel fatto che esso sia avvenuto. I colloqui politici possono valere, e opportunamente, a guidare il compito delle due diplomazie nel prossimo avvenire, in un'atmosfera meno tesa. Ciò è vero anche se gli inglesi non sono riusciti a indurre i sovietici — nè si erano proposti di farlo — a rinunciare alle loro posizioni di politica internazionale; nè sono riusciti i sovietici — e certamente non si erano proposti di conseguirlo — ad operare la tante volte auspicata «separazione» della Granbretagna dalla politica occidentale.

Si dovrebbe considerare anche un altro aspetto del problema delle relazioni anglo-sovietiche, nel quadro più vasto dei rapporti internazionali, e cioè: fu Sir Winston Churchill che riconobbe per primo l'esigenza sovietica a garanzie di sicurezza, fissando un principio che era stato sempre, e forse volutamente, trascurato nella valutazione dei termini del rapporto Est-Ovest. I successori di Churchill hanno dimostrato di considerare valido quel principio, ma hanno chiesto, e ottenuto, una «dichiarazione» di rispetto dell'integrità territoriale degli Stati e una, per quanto più platonica, affermazione di «non ingerenza», che certamente varrà nelle discussioni internazionali del prossimo futuro.

E' anche da registrarsi la affermazione di Bulganin durante la conferenza stampa di ieri, implicante un invito alla Granbretagna perchè si faccia portavoce del desiderio sovietico di pace presso gli Stati Uniti. Si riconosce, con ciò, da parte sovietica, alla Granbretagna, un ruolo che Londra ha sempre cercato di svolgere, anche in condizioni non facili e tra i sospetti dei suoi stessi alleati: si pensi, ad esempio, alla cautela con la quale da Londra si è sempre affrontato il problema jugoslavo, dopo la scissione del Cominform, e il realismo con il quale si tratta la questione cinese. Il fatto che Mosca sia convinta dell'opportunità di una posizione che senza significare in alcun modo rinuncia o indebolimento nei confronti dei patti di difesa occidentali, vuol tuttavia essere una sorta di «ponte» fra due atteggiamenti estremi di contrasto, può essere assunto tra i risultati più positivi dell'incontro londinese.

Queste impostazioni avranno il loro logico sviluppo nella visita che Sir Anthony Eden, su invito dei dirigenti sovietici, farà prossimamente a Mosca. Sovietici e britannici, insomma, non intendono abbandonare il contatto stabilito pur fra tante difficoltà e fra contrastanti reazioni. E questo non può essere che un felice avviamento, soprattutto perchè si realizza al di fuori degli schemi rigidi di una trattativa più ampia e pubblica, come fu al tempo della prima e della seconda conferenza di Ginevra. I temi in dibattito sono molti e complessi, ed è giusto che essi siano considerati con la necessaria cautela: il tempo favorisce lo smorzamento di troppo precise impostazioni, agevola lo svolgimento di un negoziato che ha soprattutto necessità di essere condotto al di fuori del clamore pubblicitario.

Le più recenti manifestazioni della politica sovietica interna e internazionale possono favorire una evoluzione distensiva. L'adesione britannica al principio della esigenza di sicurezza dell'URSS, il riconoscimento che gli schemi definiti classici del comunismo sono stati modificati non implica lo abbandono di una vigilanza assidua, e se ne è avuta conferma nella fermezza con la quale a Londra si è respinta la richiesta sovietica di conseguire un miglioramento degli scambi economici mediante il pratico ripudio delle misure protezionistiche in materia di esportazioni dall'Inghilterra di alcuni materiali d'interesse strategico.

Per quel che attiene alla situazione del Medio Oriente, non si può disconoscere che i risultati delle conversazioni di Londra siano stati praticamente nulli, e forse hanno giovato più ai sovietici che agli inglesi. Ma su questo punto non si potevano attendere, obiettivamente, decisioni concrete, e la genericità degli impegni non può far trascurare il fatto che ci si trova di fronte a interessi non tutti palesi e, pertanto, la prudenza è apparsa la migliore delle formulazioni. Pure, la ribadita osservanza delle regole del gioco nell'ambito dell'ONU ha una importanza che non deve essere trascurata.

Conterà molto, per l'avvenire dei rapporti anglo-sovietici che grandemente influiscono sul complesso delle relazioni internazionali, la misura dell'impegno che, dalle due parti, sarà posto nell'assolvimento delle intese di principio conseguite. Si tratta di esprimere una fiducia che attualmente non esiste fra Est e Ovest, e i sovietici possono far molto per concretaria. Debbono, anzitutto, porsi in condizioni di non dover più affrontare situazioni penose come quelle che hanno caratterizzato i colloqui moscoviti con il Cancelliere federale tedesco Adenauer e il «dopopranzo» con i laburisti britannici. Occorre far uscire dalle prigioni sovietiche e degli altri paesi a regime comunista non soltanto i comunisti «riabilitati», ma anche gli altri «avversari del regime». Così come occorre essere espliciti. Ma sinceramente espliciti, sul doloroso tema dei prigionieri di guerra.

Chiarezza, insomma, come premessa di una effettiva prova di distensione e di volontà di pace.

Alfonso Sterpellone

OGGI IL PRESIDENTE GRONCHI CONCLUDE LA SUA VISITA IN FRANCIA

CONCORDATA UN'AZIONE COMUNE NEL QUADRO DELLA POLITICA MONDIALE

L'integrazione europea rimane l'obiettivo principale dei due paesi
Esaminata la possibilità di creare relazioni più fiduciose con l'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Non si può dire che gli incontri italo-francesi, provocati dalla visita di Giovanni Gronchi, siano caduti nel momento più propizio. Ieri il clima a Parigi era tornato per un momento sereno, stamane si è bruscamente rabbuiato e sempre a causa delle notizie che vengono dall'Algeria, e che parlano ancora di combattimenti e atti terroristici.

E' quindi naturale che i giornali stamane abbiano intitolato le loro prime pagine agli avvenimenti algerini e che la cronaca della visita di Gronchi sia tornata a trovar posto nelle colonne interne dei quotidiani. Non è il caso di dolersene. A dispetto delle calorose manifestazioni che la presenza del nostro Presidente suscita a Parigi, un senso realistico pesa sull'animo dei francesi e dei governanti, inducendoli a pensare che il loro paese, presa entro le spire del problema algerino, l'Italia può aiutarlo poco.

E' un ragionamento forse troppo realistico, tuttavia non ha impedito che, anche se meno urgenti, i problemi della cooperazione italo-francese siano stati trattati ed approfonditi come meritavano. Il Ministro Martino, in una conferenza stampa tenuta nei locali dell'Ambasciata italiana, li ha illustrati nella loro essenza e nei risultati. Egli ha iniziato dire che la visita di Gronchi a Parigi cade nel centenario di un altro grande avvenimento, quello che tanto contribuì, nel maggio 1856, all'unità italiana. Nei colloqui che si sono svolti tra i Presidenti delle due Repubbliche e i rispettivi Ministri degli Esteri, tutti i grandi problemi del giorno sono stati trattati e tutti hanno condotto, in via generale, ad un'intesa che sarà proficua nell'avvenire e che vedrà l'Italia e la Francia procedere l'una a fianco dell'altra. Esse lo faranno soprattutto per la questione della revisione della struttura della NATO, per la questione del vicino Oriente e infine per il problema del disarmo e della riunificazione tedesca, nei riguardi del quale la tesi italiana e quella francese si sono ravvicinate, identificandosi quasi interamente, nel senso che anche il Governo italiano giudica che, per poter realizzare l'unificazione germanica, occorre poter risolvere prima il problema del disarmo. Anche sul tema della Euratom i punti di vista italiano e francese sono stati utilmente confrontati.

Nel quadro degli argomenti che interessano particolarmente l'Italia e la Francia, è stato anche discusso il problema della situazione degli italiani di Tunisia, per il quale un comitato misto lavora al Quai d'Orsay, esaminando tutte le questioni singole ad esso attinenti. I due Ministri degli Esteri hanno anche parlato della costruzione del traforo del Monte Bianco, sebbene su questo argomento non ci sia nulla sinora da dire, poichè per parte italiana si è avuta la ratifica parlamentare della relativa spesa, mentre da parte francese si attende la discussione a Palazzo Borbone della proposta di legge presentata dal Governo alle due Assemblee.

A tirare le somme, si può dire che la solidarietà italo-francese sce dai colloqui parigini affermata in modo solenne. Gli unici punti di divergenza non sono molto importanti e non la compromettono in alcun modo. La Francia rimane scettica sulla costituzione di un Parlamento a suffragio universale eletto nei sei paesi componenti la CECA; rimane contraria ad ogni concessione sovranazionale; per l'Euratom si insiste sull'autonomia francese e sull'esigenza di poter fabbricare la bomba atomica.

In quanto al problema degli investimenti di capitali francesi nell'Italia meridionale, sembra che entro domani sarà raggiunto un accordo per un primo finanziamento da parte di un gruppo di banche francesi per un numero non precisato di miliardi di franchi francesi.

A tarda sera, è stato diramato un comunicato ufficiale congiunto, in francese e in italiano, nel quale trovano conferma le notizie fornite sui colloqui dal Ministro Martino: «Nelle conversazioni — dice il comunicato — che sono state improntate ad uno spirito di amicizia e di stretta collaborazione, si è riconosciuto che nell'attuale situazione europea e mondiale è necessario dare particolare impulso agli sforzi finora fatti da parte occidentale per garantire una pace durevole fondata sulla giustizia. La Francia e l'Italia continueranno in particolare a dare alla NATO il loro intero contributo e agiranno di concerto allo scopo di imprimere a tale organismo, nel campo economico e sociale e culturale, gli sviluppi atti a conferirgli la sua intera portata.

«I due paesi — dice il comunicato — si pongono come obiettivo un'integrazione europea atta ad affermare la comunanza di idee e di interessi che già esiste al disopra delle frontiere nazionali», e così prosegue: «Basandosi sulle realizzazioni ottenute in questi settori essenziali, conviene cercare di stabilire tra l'Est e l'Ovest rapporti più fiduciosi e più attivi che in passato. Questo ravvicinamento sarà reso più agevole dalla soluzione di problemi urgenti, come quello della riunificazione della Germania nella libertà, nonchè quello dell'attuazione di un sistema di sicurezza europea, fondato su basi eque e solide. Animate da questo spirito, la Francia e l'Italia attribuiscono speciale interesse ai negoziati attualmente in corso sul problema del disarmo. I due Governi ritengono che progressi rapidi in tale settore non mancherebbero di esercitare un'influenza benefica sul complesso della situazione internazionale e compiranno di comune accordo tutti gli sforzi necessari per giungere a risultati concreti».

Dopo aver rilevato che i problemi attualmente in primo piano nell'insieme del bacino mediterraneo toccano direttamente gli interessi dei due paesi, il comunicato dice che di conseguenza i due Governi «continueranno a tenersi in stretta consultazione, allo scopo di dare ogni possibile efficacia a quella politica di stabilità e di equilibrio che sola sembra atta a portare rimedio alla crisi attuale nel Vicino Oriente».

«La visita a Parigi del Presidente Gronchi — conclude il comunicato — ha permesso in tal modo di approfondire e rafforzare quell'intima comunanza di vedute che esiste tra i due popoli amici ed alleati. Alla vigilia di importanti negoziati, l'incontro ha permesso di gettare le basi di un'azione comune per la soluzione dei principali problemi esistenti nel mondo e soprattutto in Europa e nel bacino Mediterraneo».

Ed ora torniamo alla cronaca del soggiorno del Presidente Gronchi. Stamane, dopo un breve colloquio con René Coty, Giovanni Gronchi si è recato a visitare le officine di aviazione Marcel Dassault a Saint-Cloud.

Accompagnato dal col. Cressaty, egli è giunto verso le 10, ricevuto dal Segretario di Stato all'Aviazione, Laforeston, dal Prefetto della Senna e dal proprietario delle officine, Marcel Dassault. Il Presidente ha visitato tutti i settori della fabbrica, interessandosi in modo particolare a due tipi nuovi di areoplani, il «Trident» e il «Mirage», al materiale elettronico, costruito dalle officine e specialmente ai «radars» di bordo caratterizzati dalla loro leggerezza e potenza. Infine ai servo-comandi con i quali si può regolare la condotta di volo di aerei potenti e pesanti.

Al ritorno a Parigi, Giovanni Gronchi ha chiesto di poter fare una passeggiata a piedi per il centro della città. Lasciato in compagnia dell'Ambasciatore d'Italia Quaroni e del Segretario generale alla Presidenza, Mocci, il nostro Presidente ha percorso tutto il Faubourg Saint-Honorè, fermandosi dinanzi alle più attraenti vetrine e rientrando, sempre a piedi, nell'Eliseo, con grande stupore degli agenti di guardia ai cancelli.

Dopo un lungo colloquio con René Coty, al quale hanno partecipato Guy Mollet, Presidente del Consiglio, Pineau e Martino, Ministri degli Esteri, e gli Ambasciatori Quaroni e Fouques-Duparc, colloquio che è servito a concludere alcune discussioni su argomenti dei quali abbiamo già parlato, Giovanni Gronchi si è recato a visitare il Centro degli studi nucleari di Saclay.

Più tardi, in serata, alla Ambasciata d'Italia, Giovanni Gronchi ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica francese. Più di quaranta coperti erano preparati nel salone centrale. Sono intervenuti, oltre a René Coty, tutto il Governo al completo e numerose personalità del mondo politico. Subito dopo il pranzo gli invitati si sono recati all'Apéra per la serata di gala in onore del Presidente della Repubblica italiana. Con alcuni balletti, di cui è stata ammirata l'ottima esecuzione, si è chiusa la terza giornata della visita di Giovanni Gronchi.

Domani si avranno le cerimonie di commiato e la visita del nostro Presidente ai cimiteri italiano e francese di Bligny. Si concluderà in tal modo un evento che segnerà una data nella storia dei rapporti italo-francesi.

Bonaventura Caloro

Giovanni Gronchi a Parigi: la firma del libro d'oro all'Etoile

TERMINATO IL «NON INUTILE» VIAGGIO DEI SOVIETICI IN INGHILTERRA

Eden andrà a Mosca per riprendere le trattative

Bulganin e Kruscev hanno preso congedo a Westminster con una cordiale conferenza stampa
«La cosa più importante - hanno detto - è di aver appurato che gli inglesi non vogliono la guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Sir Anthony Eden ha accettato l'invito di Bulganin a recarsi a Mosca, senza fissare la data. Ne ha dato notizia stamane Bulganin in una conferenza stampa durata circa 80 minuti, cinquantacinque dei quali sono stati occupati dalle letture e dalla traduzione di una lunga dichiarazione del Primo Ministro sovietico.

La conferenza stampa si è svolta tra le 9.40 e le 11 di stamane nella Central Hall, a Westminster. I leaders sovietici sono stati accolti da applausi molto discreti di una parte dei 400 giornalisti presenti ed hanno risposto, secondo l'uso russo battendo le mani; poi si sono seduti.

Kruscev e Bulganin sedevano al centro, il secondo alla sinistra del primo, tra Gromyko e Malik. Mentre Bulganin leggeva la lunga dichiarazione e ronzavano le macchine da presa, l'atmosfera nella sala era accesa, perchè si temeva che, arrivato il momento di partire, i sovietici se ne sarebbero andati senza rispondere alle domande. Appena entrato, Kruscev aveva allontanato il microfono. Bulganin leggeva lentamente lunghi periodi senza alcuna novità per i giornalisti, salvo l'invito ad Eden. Durante la traduzione li osservava. Diceva stamane il «Times» che valeva la pena di fare questa visita per quel che non può essere scritto nel comunicato finale. Parafrasando il «Times», si può dire che valeva la pena di assistere a questa conferenza stampa per osservare gli occhi di Bulganin.

Il Primo Ministro sovietico sembra un professore di ginnasio che si atteggia a vecchio moschettiere; ma sotto i capelli candidi e ben pettinati, gli occhi azzurri sono gelidi e taglienti, come le fotografie non possono dire. Raramente nella vita capita di essere guardati come stamane dagli occhi di Bulganin: e questo spiega perchè un uomo di aspetto tanto gentile sia Primo Ministro del Governo dell'Unione Sovietica.

Durante tutta la lettura, in fondo alla corsia tra i due settori di poltrone, è stato in piedi a gambe larghe il figlio di Churchill, Randolph, che è giornalista, e che aveva promesso di rivolgere ai due sovietici domande imbarazzanti su Stalin e sulle corresponsabilità di essi con il dittatore defunto. Alla fine, è stato chiesto di presentare le domande per iscritto. Lo Ambasciatore Malik le sceglieva e le presentava a Bulganin. Bulganin ha risposto alle prime. Poi quando fu il turno di una domanda sulla possibilità di un viaggio negli Stati Uniti, Bulganin s'è rivolto a Kruscev ridendo e indicandolo col pollice ai giornalisti come per dire: «Lasciamo che si cavi d'imbarazzo lui». Così l'atmosfera s'è sollevata e il resto della conferenza stampa s'è svolto tra la reciproca cordialità.

Ha parlato quasi sempre Kruscev, con semplicità, sempre sorridendo. Dava l'impressione, e forse era quasi vero, che, confrontato a Bulganin, parlasse in dialetto.

DOMANDA: «L'Unione Sovietica si propone di dividere la Granbretagna dagli Stati Uniti?»

KRUSCEV: «Non solo l'Unione Sovietica non si propone di mettere cunei tra la Granbretagna e gli Stati Uniti, ma si propone di togliere quelli che esistono e produrre più strette relazioni tra i paesi che favoriscono la pace. Ma in materia di commercio l'ostacolo è stato posto proprio dagli Stati Uniti».

DOMANDA: «Vi piacerebbe visitare gli Stati Uniti?»

KRUSCEV: «Gli Stati Uniti sono un paese molto interessante. Chi non vorrebbe visitarli soprattutto se ci fossero buoni affari da concludere?». (I giornalisti ridono. Kruscev sembra incoraggiato a continuare). La nostra gente ha molto desiderio di visitare gli Stati Uniti, ma sfortunatamente vi sono casi nei quali persone che erano state invitate non hanno avuto il permesso d'ingresso. Recentemente non ha avuto il permesso un gruppo di nostri cuochi che erano stati invitati. Forse temevano che essi cucinassero qualcosa di strano sotto le loro cotolette. Mi dispiace che si verifichino episodi come questo e speriamo che ci sia un cambiamento per il meglio».

DOMANDA: «E voi darete il visto ai giornalisti?».

BULGANIN: «Daremo il visto a tutti i giornalisti».

KRUSCEV: «Lo diamo già liberamente, qualche volta a gente che ha un sacco di cose cattive da dire sull'Unione sovietica e che per noi sono spiacevoli da ascoltare».

DOMANDA: «Se le potenze occidentali garantissero eguali facilitazioni, l'Unione sovietica permetterebbe che dei comitati d'ispezione sorvegliassero che nessuna bomba atomica o all'idrogeno venga prodotta?».

KRUSCEV: «Domandatelo a Gromyko che s'è fatto i capelli bianchi a forza di rispondere a queste domande. (*Tutti ridono perchè Gromyko, che siede alla sua destra, ha i capelli nerissimi*). Lo vedo anche io che ha i capelli neri: ma si trattava di una mia profezia».

DOMANDA: «Il potere nell'Unione sovietica è riunito in troppo poche mani e questo può costituire un pericolo per il resto del mondo. Come propone di ridurre questo pericolo?».

KRUSCEV: «Non abbiamo avuto pentimenti negli ultimi tempi, ma io credo che la nostra popolazione sia di circa 200 milioni, pari a 400 milioni di mani. Questo numero aumenta ogni anno di circa tre milioni, pari a sei milioni di mani. Questo è il numero di mani nelle quali il potere è concentrato in Russia».

DOMANDA: «Vorreste visitare la Francia?».

KRUSCEV: «Noi siamo i rappresentanti di una grande potenza, e come tali non possiamo disporre del tempo a nostro piacimento. Ma se le condizioni si verificassero, noi saremo lieti di visitare qualsiasi paese».

DOMANDA: «E' pronta la Unione sovietica a ridurre i rifornimenti di armi al Medio Oriente e a persuadere gli altri Governi a fare lo stesso?».

KRUSCEV (*di fronte a questa, che è la domanda più importante di tutta la conferenza stampa, Kruscev si fa molto serio e risponde lentamente e con molta attenzione*): «Questa è una domanda delicata. In verità noi non vendiamo armi a nessuno. Noi vorremmo anche che non ci fossero vendite di armi in nessun modo. Ma queste vendite hanno luogo. Io credo che risponderemmo male se dicessimo che noi non forniremo armi a paesi che ce le chiedessero, e la ragione di questo è che le vendite vengono effettuate da altri paesi. Se fosse possibile mettersi d'accordo attraverso le Nazioni Unite in modo che tali vendite non abbiano luogo, noi ne saremmo lieti e saremmo pronti ad aderire all'accordo che ci aiuterebbe a stabilire convenzioni pacifiche».

DOMANDA: «Vi sembra di aver concluso qualcosa durante la visita? Valeva la pena di farlo?».

KRUSCEV: «Noi crediamo di aver conseguito grandi risultati. Il più importante dei risultati è di aver stabilito una maggior fiducia tra gli Stati Uniti e la Granbretagna. Dopo i colloqui tra noi leaders possiamo dire di conoscerci molto meglio. Quel che è più importante per noi è l'avere appurato che nè il popolo nè il Governo britannico vogliono la guerra, e questo è un grande risultato».

Finita la conferenza stampa, i sovietici hanno raggiunto la stazione Victoria, che era a pochi minuti di macchina. I saluti con Eden sono stati brevi, ma molto più cordiali di quanto non fossero stati all'arrivo. Salendo in treno Bulganin ha detto al Primo Ministro inglese: «Al prossimo incontro». Salendo, a Portsmouth, sullo «Orzdhonikidze», Kruscev sembrava quasi commosso, come accade alle persone che viaggiano raramente. Propose di cantare una canzone inglese, ma nessuno gli diede retta. Le ultime battute sembrano tratte da una tragedia cinese. «Il signor Selwyn Lloyd — disse Malik a Kruscev, che era già a bordo — dice che il cuore è triste perchè lei se ne va». «Dica al signor Selyyn Lloyd — rispose Kruscev — di mantenere il cuore in buone condizioni per quando verrà a Mosca».

La nave aveva levato l'ancora e si staccava dalla banchina. Kruscev si sporse: «La distanza fisica — disse — aumenta e ci separa, ma i nostri cuori si avvicinano». Bulganin, come quasi sempre, stava a guardare con gli occhi azzurri e freddi.

Stasera, alla radio, Eden ha pronunciato un breve discorso rendendo conto al popolo britannico di quanto era avvenuto durante i colloqui coi leaders sovietici, che erano segreti. Eden ha affermato che, a suo parere, valeva certamente la pena di avere questi colloqui. Altri avevano dubbi, ma lui era persuaso che i colloqui dovessero aver luogo e che Londra fosse il luogo ideale.

«La mia impressione — ha detto Eden — è che in pochi giorni non si possono risolvere tutte le divergenze. Per esempio, non ci siamo messi d'accordo sulla Germania. Ci sono state però misure incoraggianti d'accordo sulla questione arabo-israeliana».

Passando a esaminare il problema del commercio anglo-sovietico, Eden ha detto che l'argomento è molto importante, anche perchè il commercio può servire ad avvicinare i popoli e a facilitare le relazioni politiche. Della lista dei prodotti che i sovietici vogliono acquistare in Granbretagna, una grande parte non è coperta dall'embargo: si aprono quindi buone prospettive per le esportazioni britanniche, e le industrie possono prepararsi a far fronte a questa nuova produzione.

Eden ha ammesso che i risultati ottenuti non hanno nulla di spettacolare ma ha aggiunto che queste conversazioni potrebbero costituire «l'inizio di un inizio».

Alfredo Pieroni

La circolazione monetaria s'aggira sui 1564 miliardi

Roma, 27

Dalla situazione della Banca d'Italia al 31 marzo 1956, oggi pubblicata, risulta che alla fine dello scorso marzo la circolazione aveva raggiunto la cifra di lire 1563 miliardi 669 milioni 7000 con un aumento di 35 miliardi e 40 milioni di lire in confronto al 29 febbraio u. s.

Dopo i notevoli rientri verificatisi nei mesi di gennaio e di febbraio, si è avuto nel mese di marzo l'indicato aumento di 35 miliardi, che si ricollega con la diminuzione di 19 miliardi e 568 milioni nei conti correnti vincolati (passati da lire 585 miliardi 794 milioni 113.799 al 29 febbraio, a lire 566 miliardi 225 milioni 981.873 al 31 marzo) e con l'aumento di 10 miliardi negli impieghi in titoli per conto del Tesoro.

Il conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria registra lire 74 miliardi 534 milioni 869.943 con una diminuzione di 4 miliardi e 624 milioni.

RISOSPINTA IN ACQUE PERICOLOSE LA COALIZIONE GOVERNATIVA

La «elettorale politica» suscita nuovi contrasti

Alla Commissione Interni del Senato la D. C. ha presentato vari emendamenti per cui la legge dovrebbe tornare alla Camera

Roma, 27

Si è verificato ciò che era prevedibile: la riunione della Commissione senatoriale degli Interni chiamata ad occuparsi della legge elettorale politica, ha provocato una nuova alzata di scudi da parte dei socialdemocratici e l'inizio di un ennesimo annuvolamento generale nel cielo del quadripartito. I senatori Zotta (che presiede la Commissione) e Riccio hanno presentato gli emendamenti che si erano proposti, e non hanno alcuna intenzione di ritirarli: i socialdemocratici se ne sono violentemente risentiti e protestano e minacciano. Questa è la situazione e, in generale, si può dire che l'iniziativa dei senatori democristiani non è stata favorevolmente commentata, date le difficoltà politiche del momento.

Già questa mattina, prima ancora che la Commissione si riunisse, l'on. Matteotti, a nome e per incarico del suo partito, aveva fatto pervenire una lettera di protesta all'on. Segni per le voci che correvano sulla presentazione degli emendamenti, essendo ciò «contrario agli impegni presi, in quanto la legge elettorale politica non potrà essere più approvata prima delle elezioni amministrative, così come concordemente avevano stabilito i segretari dei partiti governativi d'accordo con il Presidente del Consiglio».

La riunione della Commissione e l'annuncio dato da Zotta che avrebbe presentato l'emendamento noto, hanno aumentato l'irritazione dei minori. Così, mentre Malagodi affermava che il suo partito sarebbe rimasto fermo sulla posizione politica assunta circa la necessità di una definitiva approvazione prima della consultazione amministrativa, Matteotti, richiamandosi alla lettera a Segni, assicurava che i socialdemocratici stanno seguendo con molta attenzione la situazione prima di trarne le conclusioni e di esprimere un loro definitivo giudizio. A loro volta i repubblicani dicono che si vogliono mettere in difficoltà i partiti minori.

Severo è stato il giudizio dell'on. Simonini, capo del gruppo dei deputati socialdemocratici: «Non siamo più — ha detto — di fronte ad una semplice manovra di temporeggiamento, ma di fronte ad un vero e proprio tentativo di insabbiamento. Adesso celebreremo la festa del 1.o Maggio e dopo esamineremo la situazione». Ma l'esame è cominciato già stasera con la riunione del comitato esecutivo del PSDI convocato d'urgenza.

Ma parliamo della seduta della Commissione al Senato. Il relatore Zotta, dopo avere accennato che nella legge vi sono parti che interessano oltre che la Camera, anche il Senato, ha rilevato alcune imperfezioni nella parte concernente l'adempimento del dovere del voto e la tecnica in genere delle votazioni. Le norme relative valgono, evidentemente, sia per il Senato che per la Camera e perciò più vivo appare l'interesse del Senato a portare l'attenzione sull'esame delle medesime norme. Successivamente il sen. Zotta si è soffermato sulle operazioni di chiusura degli scrutinii, ove, ha detto, appaiono necessarie alcune modifiche sulle ineleggibilità, e, in particolare, su quelle dei Sindaci e ha prospettato l'opportunità di eliminare tale divieto dalla legge elettorale per tutti i comuni, senza distinzione di popolazione.

Quanto alla norma che disciplina la posizione giuridica dei dipendenti pubblici, membri del Parlamento, il sen. Zotta ha messo in rilievo i difetti tecnici del rinvio all'art. 57 dello statuto degli impiegati civili, il quale regola la materia dell'aspettativa per esercizio militare. Il rinvio non è chiaro e, secondo Zotta, dà luogo a difficoltà d'interpretazione, non essendo espresso se debba riferirsi alla posizione disciplinata nel primo comma che riguarda il servizio di leva o il secondo che riguarda i richiamati.

Il sen. Riccio, anch'egli democristiano, ha proposto di stralciare dalla legge tutte le norme che possono avere riflessi sull'elezione dei senatori e di procedere all'approvazione del testo della Camera, senza modificazioni, per tutte le altre norme, ma a questa soluzione si è opposto Terracini, che ha appoggiato la tesi Zotta, il quale ha detto che nel pomeriggio stesso di oggi — come ha fatto — avrebbe elaborato gli emendamenti presentandoli subito dopo alla segreteria del Senato.

La Commissione tornerà a riunirsi il giorno 2 maggio, presente, stavolta, il Ministro degli Interni. Si pensa che l'on. Tambroni cercherà di fare opera di persuasione per il ritiro degli emendamenti, ma è difficile che tale tentativo possa riuscire, in quanto il sen. Zotta è fermamente deciso ad andare avanti per la sua strada. Egli ha escluso — parlando con alcuni giornalisti — che gli emendamenti annunciati (sei in tutto, sembra che debbano essere) abbiano uno scopo dilatorio, ed è convinto che con un po' di buona volontà si possa arrivare benissimo in tempo a varare la legge prima delle «amministrative», secondo gli impegni.

Ma, come s'è visto, il discorso non convince affatto i partiti minori. L'esecutivo socialdemocratico, nella riunione di stasera, ha riconfermato la posizione del partito ed ha dato mandato a Saragat di protestare nelle forme più opportune presso Segni perchè l'impegno assunto è praticamente sfumato, ed a Matteotti di prendere contatto con Malagodi e Reale per compiere congiuntamente una azione presso la segreteria dlla D.C.

Per quanto concerne il problema della «supplenza» del Capo dello Stato, alla Presidenza del Consiglio continuano gli studi già iniziati. Lo stesso Presidente del Consiglio avrebbe chiesto di consultare i più illustri costituzionalisti per averne un parere. Sull'argomento, egli si è intrattenuto oggi lungamente con il capo del gruppo senatoriale democristiano Ceschi.

Con il Ministro del Bilancio e con quello del Lavoro Segni ha esaminato in giornata il progetto di riforma della Previdenza sociale con specifico riferimento alla parte finanziaria. Si assicura essere intenzione dell'on. Vigorelli di semplificare al massimo la procedura, di incrimentare al massima l'assistenza e di stabilizzare (e se è possibile diminuire) i contributi dei lavoratori.

Rilasciati dopo due anni cinque pescherecci da Belgrado

Roma, 27

Il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Rossi Longhi, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, il quale gli ha comunicato che il suo Governo ha deciso il rilascio di cinque motopescherecci italiani trattenuti fin dal 1954. I motopescherecci sono il «Matadoro», l'«Arturo Pomelli», l'«Elisabetta», il «Piramide» e il «Livio».

La restituzione è in armonia con gli affidamenti già dati e il ritardo è dovuto a difficoltà tecnico-amministrative.

REAZIONI TEDESCHE AI COLLOQUI DI LONDRA

I russi non sono mutati dopo la conferenza di Ginevra

Lunedì von Brentano nella capitale britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il Ministro degli Esteri von Brentano si reca lunedì, in aereo, a Londra per incontrarsi con il Premier Sir Anthony Eden, con il Ministro degli Esteri Lloyd e con altre personalità del Governo britannico. Von Brentano, che sarà accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri Hallstein, rientrerà a Bonn giovedì tre maggio. Von Brentano si reca a Londra su invito del Governo britannico ed è verosimile che venga particolarmente informato su come si sono svolti i colloqui anglo-sovietici.

In una dichiarazione ufficiale pubblicata oggi, von Brentano ha commentato la visita a Londra di Bulganin e Kruscev, sostenendo che il comunicato sui colloqui anglo-sovietici dimostra che i negoziati londinesi non hanno portate a risultati soddisfacenti.

A proposito della sicurezza europea von Brentano osserva che l'atteggiamento dell'URSS non è mutato dopo la seconda conferenza di Ginevra. «Il Governo federale ritiene — aggiunge von Brentano — che una soluzione del problema del disarmo sarebbe di decisiva importanza per il mantenimento della pace. La speranza, nutrita in tutte le parti del mondo, che gli avvenimenti di politica interna in Russia potessero portare a un mutamento della politica sovietica, è stata delusa. Sembra che gli uomini di Stato sovietici non siano affatto disposti ad iniziare vere e proprie conversazioni».

Dopo aver posto in risalto il fatto che il Governo inglese si è pronunciato ancora una volta, con forza, per il rispetto degli impegni reciproci, risultanti dai trattati dell'UEO e della NATO, von Brentano così conclude: «Lo spirito di vera solidarietà e di fedeltà ai trattati espresso nella dichiarazione diramata ieri sera dal Foreign Office, risveglierà presso tutto il popolo tedesco — il Governo federale ne è convinto — un sentimento di profonda soddisfazione e di riconoscenza. Questa dichiarazione rafforzerà inoltre la solidarietà del mondo libero».

La stampa tedesca non manca di sottolineare l'eccezionale rilievo dati dai giornali sovietici alla visita di Bulganin e di Kruscev a Londra. Le prime pagine di tutti i giornali sovietici infatti sono interamente dedicate al comunicato diramato ieri sera a Londra al termine dei colloqui anglo-sovietici.

La «Pravda» fa seguire al comunicato una corrispondenza da Londra in cui — sotto il titolo «Importante evento nei rapporti anglo-sovietici» — afferma che Bulganin e Kruscev, nella loro visita in Granbretagna, hanno «trovato una via per giungere al cuore del semplice popolo britannico».

IL CONGRESSO DEI CRISTIANO-DEMOCRATICI A STOCCARDA

ADENAUER RESPINGE QUALSIASI APERTURA A SINISTRA

Confermata la piena fedeltà tedesca all'alleanza atlantica Vivace scontro sull'opportunità di trattare con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccarda, 27

«Io credo che, dopo i risultati dei colloqui di Londra, si troverà a stento in Germania qualcuno disposto a credere che sia possibile per il momento concludere qualcosa con i sovietici», ha detto Adenauer nel corso della sua relazione al sesto congresso del partito cristiano - democratico tedesco (CDU), che si tiene nei padiglioni dell'Esposizione, sul Colle dell'Illersberg.

Il congresso si era aperto alle 9,30 del mattino, con l'esecuzione del primo tempo della sinfonia n. 41 di Mozart, detta «Juppiter», da parte dell'orchestra filarmonica di Stoccarda. Subito dopo si erano avute dichiarazioni del Capo del Governo regionale del Würtenberg-Baden Müller, del rappresentante del partito cristiano-sociale bavarese Strauss, e dei rappresentanti degli altri partiti cristiano-democratici europei.

Adenauer sembrava di ottimo umore. Ha parlato con voce chiara e tesa, ironizzando spesso. Il testo del discorso, preparato ieri sera, era un altro. Cominciava, sembra, con un commento al comunicato sugli incontri anglo-sovietici di Londra. Poi il Cancelliere ha cambiato idea, forse per dimostrare al suo partito che il nulla di fatto apparente di Londra non gli ha procurato alcuna meraviglia. Così, Adenauer nel parlare, ha molte volte improvvisato, passando con disinvoltura da argomenti di politica interna alle questioni internazionali.

Qual'è il succo del discorso? In politica interna: nessuna apertura verso i socialisti, violenta polemica con i liberali di Dehler, prudente simpatia per gli alleati minori del Governo (Partito liberale-popolare e partito dei profughi), moderata autocritica per le insufficienze della CUD nel lavoro svolto negli anni passati, soprattutto nel «lavoro spirituale» presso le classi medie. In politica estera: conferma energica della fedeltà all'alleanza atlantica con un accenno alla possibilità che la NATO si trasformi in qualche cosa di più che un organismo di difesa militare.

Quanto alla sua posizione personale come Cancelliere, si è avuto l'impressione che Adenauer, con l'abituale franchezza, abbia voluto sottolineare che egli sta ben saldo al suo posto e che nessuna successione è in vista. Nel suo intervento, in apertura dei lavori, il Ministro Strauss, certo non a caso, aveva chiamato Adenauer il primo grande uomo di Stato tedesco dai tempi di Bismark. Parlando di se stesso, Adenauer ha detto di essere stato in questi ultimi anni uno degli uomini che «hanno fatto la storia». Commentando le dichiarazioni di Kruscev, che avrebbe detto ai laburisti inglesi che la Unione Sovietica tratterà con la Germania solo dopo l'uscita di Adenauer dalla scena tedesca, il Cancelliere ha esclamato, rivolgendosi ai congressisti: «Finchè Dio mi darà la freschezza di mente e la forza, dipende da voi se Kruscev potrà raggiungere i suoi scopi o no».

L'Assemblea è sembrata completamente dominata da Adenauer, ma non del tutto persuasa da ogni sua argomentazione. Nè gli attacchi contro i liberali, i cui atteggiamenti «di potenza» — ha detto Adenauer — ricordano stranamente «cose degli anni che ci siamo lasciati alle spalle», (allusione probabile ai tempi non democratici della Germania moderna), l'intransigenza verso i socialisti — che Adenauer ha accusato di non avere alcun effettivo programma di politica interna e di seguire una linea utopica in politica estera — ha raccolto scarsi applausi.

Anche l'intransigenza in politica estera nessuno può dire a che cosa condurrebbe. Portare la questione della riunificazione tedesca davanti all'ONU — ha detto il Cancelliere — non ha suscitato entusiasmo. Sembra chiaro, a molti osservatori, che il partito sia disposto a seguire disciplinatamente Adenauer, come ha fatto fino ad oggi, perchè non vede un'alternativa reale alla sua politica, soprattutto alla sua politica estera. Ma che la linea di Adenauer sia considerata dal Congresso come la più gradita ai tedeschi, non è possibile affermare con sicurezza.

Dopo Adenauer, sullo stesso tema — dieci anni di politica — ha parlato Gerstnmeier, Presidente del Bundestag e uno dei principali esponenti della corrente evangelica della CDU. Come avviene in questi casi — era già mezzogiorno — l'aula si è vuotata di buona parte dei presenti. Nel suo discorso, Gerstnmeier — che ha fatto la storia della CDU dalla fondazione — non ha perduto una sola occasione per manifestare la sua simpatia verso il partito socialista, elogiandone la presenza nella nuova democrazia.

Dopo il discorso di Gerstnmeier, l'orchestra filarmonica ha suonato l'ouverture dell'«Egmont» di Beethoven.

Di particolare interesse è stato, nel pomeriggio, l'intervento del delegato berlinese Friedensburg, che ha dato luogo al primo scontro del congresso, uno scontro violento diretto con Adenauer e Von Brentano. Friedensburg ha detto che la Germania deve fare, presso l'Unione Sovietica, un «passo adeguato», deve prendere una vera iniziativa. Secondo Friedensburg, dopo la «fanfara» della conferenza stampa, in cui Von Brentano annunciò la ripresa di colloqui diretti con Mosca tramite l'Ambasciatore Hass, si è poi suonata la «ritirata». Il delegato berlinese ha anche osservato che l'Europa non finisce all'Elba: una politica europea non dovrebbe escludere i Paesi che sono oltre quella linea.

Adenauer, dopo aver reclamato ad alta voce che la politica con i sovietici non si può far fare ai dilettanti, è tornato alla tribuna per rispondere. Von Bretano lo ha seguito. Ne è venuto fuori un vivace, anche se confuso, dibattito con Friedensburg, un dibattito che ha lasciato i congressisti sorpresi e perplessi. E' stata una conclusione inattesa della giornata, di cui forse si vedranno le conseguenze domani.

Ferruccio Troiani

Il bilancio francese

MOLLET HA POSTO la questione di fiducia

Parigi, 27

Il Presidente del Consiglio francese Guy Mollet ha posto la questione di fiducia all'Assemblea nazionale contro una mozione pregiudiziale di Jean Moreau (indipendente) mirante a subordinare la discussione per il Fondo per la vecchiaia alla presentazione al Parlamento delle previsioni delle entrate per il finanziamento delle spese per l'Algeria e per il bilancio 1956.

La votazione all'Assemblea avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 15.

Parigi: una cordiale stretta di mano fra Gronchi e Coty

I marinai della «Tuapse»

Vani sforzi di Zarubin per favorire nuovi rimpatrii

Washington, 27

Quattro marinai sovietici della petroliera russa «Tuapse», catturata dai cino-nazionalisti lo scorso autunno, che avevano chiesto asilo politico negli Stati Uniti, sono stati interrogati oggi per un'ora e mezzo dall'Ambasciatore sovietico Zarubin, il quale ha cercato di convincerli a tornare in patria, ma tutti i suoi sforzi sono stati vani.

Il colloquio, che secondo quanto ha detto uno dei marinai, ha avuto fasi altamente drammatiche, si è svolto negli uffici del servizio immigrazione degli Stati Uniti.

Come è noto, cinque altri membri dell'equipaggio che avevano optato di rimanere negli Stati Uniti, il 7 aprile sono tornati in patria in circostanze che hanno indotto il Dipartimento di Stato ad espellere due membri della delegazione russa alle Nazioni Unite per la parte avuta nella faccenda.

Una sola lista a Nocera Inferiore

Nocera Inferiore, 27

Nel Comune di San Valentino Tario, al momento della chiusura della presentazione delle liste, risulta presentata una sola lista, quella della democrazia cristiana, capeggiata dal Sindaco uscente Longobardi.

UNA GRANDE INDUSTRIA IN CONTINUO SVILUPPO

La relazione di Valletta all'assemblea della FIAT

Superate le cifre record della produzione del 1954 Valorizzazione sempre maggiore del fattore umano

Torino, 27

Presieduta dal prof. Vittorio Valletta, l'assemblea generale degli azionisti Fiat ha avuto luogo stamane a Torino, nella grande aula della Scuola Allievi Fiat «Giovanni Agnelli» in corso Dante. L'assemblea è stata affollatissima.

Prima d'iniziare la relazione del consiglio di amministrazione, il prof. Valletta ha commemorato Gian Carlo Camerana, spentosi a 46 anni il 29 novembre scorso. Sono stati pure commemorati altri dirigenti, impiegati e operai che la Fiat ha perduti nel 1955 ed è stato reso reverente omaggio ai Caduti sul lavoro.

Il prof. Valletta ha quindi letta ed illustrata la relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1955. Questa relazione non soltanto mette in evidenza i continui sviluppi delle produzioni Fiat, ma tratta pure problemi e situazioni di generale interesse economico e sociale. E' un ampio documento, che lumeggia la importanza della Fiat nel quadro dell'economia nazionale e del lavoro italiano.

I risultati dell'esercizio 1955 sono stati notevolmente superiori a quelli del '54, i quali pur si riassumevano in cifre-record. Non che l'anno scorso sia stato scevro di difficoltà, ma esse hanno potuto essere superate «con la tenacia dell'azione produttiva e organizzativa in tutti i settori ed in particolare sviluppando le esportazioni». Il maggior successo ottenuto nel '55 sta a denotare «la energia di slancio nelle forze del lavoro Fiat: uomini, impianti, mezzi finanziari, organizzazione; questi fattori del lavoro, anzitutto il fattore umano, potenziano incessantemente l'incremento aziendale; ed è doveroso esprimere il ringraziamento a tutti gli uomini della Fiat, che a questo incremento contribuiscono: direttori, dirigenti, capi, funzionari, tecnici, impiegati, maestranze».

Tra i dati d'incremento esposti dalla relazione ecco i più significativi: 310 miliardi di lire di fatturato complessivo (35 di più che nel 1954, con un incremento del 13%; costruiti 250.299 autoveicoli (228.714 autovetture, 21.585 veicoli industriali) con un aumento di 60.157 unità rispetto all'anno precedente; costruite 16.130 trattrici (1.512 di più che nel '54); prodotte 517.549 tonnellate di materiali siderurgici e metallurgici (95.000 di più che nel precedente esercizio); costruiti motori Diesel navali per una potenza totale di circa 132.000 HP ed un peso complessivo di 8.011 tonnellate; produzioni aeronautiche d'importanza internazionale, con il velivolo a getto «F 86-K» costruito dalla Fiat in collaborazione con la «North American Aviation», con i velivoli a getto di progettazione Fiat «G 82» e «G 91»; realizzazioni di primi motori a reazione Fiat.

Anche in altri settori di produzione la Fiat aumenta i suoi prodotti. In quello del materiale ferroviario costruisce pure locomotive Diesel elettriche e vetture-letto di 2.a classe in acciaio inossidabile. Le macchine utensili Fiat progrediscono, e molte delle prodigiose macchine a trasferta operanti alla Mirafiori sono di progettazione e costruzione Fiat. La Fiat Grandi Motori sta mettendosi in linea anche nelle turbine a gas e realizza nuove soluzioni nei Diesel.

Nel fatturato totale di 310 miliardi la produzione automobilistica (auto, trattrici, ricambi) entra per l'85%, cioè 264 miliardi. L'incremento della produzione automobilistica (250 mila 299 autoveicoli, come già detto) è dovuto specialmente al grande successo della «600» di cui nel '55 (dal marzo) furono vendute circa 150.000 unità. Questo successo è ora accresciuto dalla «multipla» e dalla «trasformabile». La 1100 continua ad avere assorbimenti notevoli. La 1400 e la 1900 sono ora uscite in nuova edizione, migliorate e potenziate.

La produzione automobilistica Fiat continua sui modelli fondamentali 600, 1100, 1400, 1900. «A riguardo dei modelli Fiat — aggiunge la relazione — la ridda delle «voci» ci attribuisce quasi una voluttà nel voler cambiare e moltiplicare i tipi di macchine. Naturalmente il progresso progettativo e costruttivo è incessante; ed anche la Fiat — come ogni altra grande Casa europea ed americana — studia ricerca progetta continuamente, per sempre meglio servire il pubblico. Ma contro le voci tendenziose ripetiamo qui che la Fiat resta ferma anche quest'anno ai suoi modelli fondamentali anzidetti. Migliorie e perfezionamenti non sono modelli nuovi. In quanto alla nuova piccola autovettura minore della 600, preannunciata nella nostra Relazione 1955, essa è in preparazione ed è prevista per il 1957».

In quanto alla esportazione, la Fiat ha sempre esportato molto di più che non abbia importato. Dal 1922 al '55 ha esportato per circa 577 miliardi di lire attuali, dei quali 317 dopo la guerra. Nel 1955 l'importo delle esportazioni, in mercati di ogni continente, è stato di quasi 76 miliardi. Esportati 71.124 autoveicoli, 29.852 di più che nel '54.

La relazione annuncia importanti ampliamenti di stabilimenti ed impianti. Oltre a quelli progettati per le Ferriere, oltre al già funzionante nuovo modernissimo stabilimento dei ricambi in regione Stura all'ingresso dell'autostrada Torino-Milano, sono già iniziati i lavori per la costruzione di una nuova Mirafiori, attigua all'attuale, nel proseguo di corso Giovanni Agnelli: la «Mirafiori Sud». Con esso il complesso Fiat-Mirafiori risulterà di una area di 1.500.000 mq. e sarà uno dei più grandiosi d'Europa.

Nel capitolo degli investimenti per nuovi impianti e rimodernamenti la relazione nota che la spinta più forte si è sviluppata e si sviluppa verso i settori delle produzioni siderurgiche e metallurgiche, che sono basilari, e verso quelli della produzione automobilistica. Le cifre investite dal 1946 ad oggi in mezzi di lavoro sono ingenti (più di 300 miliardi), ma tale finanziamento è sostenuto principalmente dal capitale con gli apporti degli azionisti ed obbligazionisti, ed attinge anche dalle riserve, che così ogni anno ritornano in parte al ciclo produttivo. La politica degli investimenti non solo è di vitale necessità per tenere aggiornati i mezzi di lavoro al continuo progresso tecnico, ma anche per diminuire la fatica operaia, per dare sul lavoro maggior sicurezza e maggior applicazione delle facoltà intellettive.

Di preminente importanza, nella relazione Fiat, la valutazione dell'elemento uomo, anzitutto nei riguardi della istruzione tecnico-professionale dei giovani. La nuova sede della Scuola Allievi Fiat «Giovanni Agnelli» in corso Dante è un esempio di quanto la Fiat fa in questo campo.

Nel constatare che alla Fiat il tenore morale e sociale del lavoro è alto, la relazione così commenta le elezioni delle commissioni interne Fiat del 29 marzo scorso: «Tutta Italia si è interessata a queste elezioni ed ha avvertita l'importanza del consolidamento e sviluppo dell'indirizzo democratico dell'azione sindacale sul terreno della collaborazione aziendale e nazionale. Quei risultati elettorali denotano una sempre più diffusa ed operante persuasione, nelle nostre maestranze e negli impiegati, della necessità di solidarizzare con l'Azienda nel suo precipuo compito di assicurare e difendere il lavoro. All'opera assidua della Direzione per assicurare sempre maggior lavoro e per migliorare le condizioni dei lavoratori corrispondono la volonterosità, la capacità, la disciplina dei dipendenti. L'operaio e l'impiegato consapevoli del loro interesse e del loro diritto non possono permettere azioni di disturbo estranee a questo interesse, a questo diritto, per danneggiare l'Azienda ad altri fini. Perciò nei riguardi dell'attività sindacale i nostri operai ed impiegati sempre meglio distinguono tra Sindacati democratici liberi e Sindacati che liberi non sono. Questo è il significato profondo dell'esempio dato dai lavoratori della Fiat con le elezioni delle loro Commissioni interne. E' un esempio indicativo e costruttivo. Non meno di ogni possibile miglioramento delle retribuzioni e delle assistenze, e in generale delle condizioni materiali di lavoro, valgono sul lavoro e all'esterno sempre più elevate relazioni morali tra chi dirige e chi eseguisce, tra capi e dipendenti».

Al 31 dicembre '55 i dipendenti Fiat, compresa la OM, assommavano a 74.885, con un aumento di 3.620 persone rispetto al 31 dicembre 1954. Nel '55 nessun sciopero alla Fiat: continuità di lavoro e aumento della produttività. La paga oraria Fiat è la più alta che sia oggi corrisposta in Italia nel settore delle industrie meccaniche. Corrisposti nell'anno, a tutti i dipendenti, in due semestralità, un premio di 27.000 lire, che ha rappresentato per l'Azienda un importo di 2 miliardi.

Continuo sviluppo e potenziamento delle opere ed attività assistenziali: nel '55 la Fiat ha speso per esse ben 9 miliardi di lire. Per le case destinate a dipendenti la Fiat stanziò già una spesa di 8 miliardi, per metà già impiegati, ed ora sta studiando, in accordo con i Sindacati democratici, un ampliamento di questa importante iniziativa per costruire più case, rapidamente in due o tre anni.

Sul problema della riduzione delle ore di lavoro a parità di salario la relazione dice: «Il nostro sen. Agnelli impostò questo problema fin dal 1932 in sede internazionale. Stiamo studiando come la Fiat possa mettersi su questa strada».

Nel respingere ancora una volta l'accusa di «monopolio» la relazione dice: «L'imputare alla Fiat il concentramento delle produzioni come un fatto di monopolio è semplicemente una assurdità. Monopolisti sono coloro che si accordano per contenere la produzione allo scopo di sostenere ed aumentare artificiosamente i prezzi a danno dei consumatori e della espansione del lavoro. Come può essere accusata di monopolio una azienda che promuove continuamente produzione e lavoro?». Dal principio del secolo alla prima guerra mondiale, dal 1921 alla seconda guerra, e dal 1946 ad oggi (risorgendo dalle rovine e dai disastri del 1940-45) la Fiat ha esteso le produzioni motoristiche ad ogni campo del motore; ha più che dimezzati i costi ed i prezzi, in valore intrinseco, ha più che quadruplicata l'occupazione (da 16.500 dipendenti nel 1921, a 38.000 nel 1935, ai 74.885 di oggi); ha più che raddoppiate, in valore intrinseco, le retribuzioni (salari e stipendi).

Da tener presente che la Fiat dà lavoro non soltanto ai suoi 74.885 dipendenti interni, ma anche a quanti altri dipendono dalle aziende esterne di approvvigionamento (fornitori e subfornitori): il 60% del fatturato Fiat 1955 concerne quelle aziende di terzi, incorpora cioè salari e stipendi da esse corrisposti ad altre migliaia di lavoratori.

La relazione del prof. Valletta, attentamente seguita, è stata alla fine calorosamente applaudita. Diversi azionisti hanno sottolineato i più notevoli risultati del lavoro Fiat, l'opera del consiglio di amministrazione e delle Direzioni, i meriti delle maestranze. Dopo esaurienti chiarimenti del Presidente agli azionisti che li avevano richiesti, l'assemblea ha approvato alla unanimità le relazioni del consiglio e del collegio sindacale (questa letta dal comm. rag. Vola) ed il bilancio.

Il bilancio 1955 presenta un utile di lire 12.656.122.312. Il dividendo approvato è di lire 70 per azione (come quello del 1954). L'assemblea ha anche approvato le nomine dei due nuovi consiglieri di amministrazione, ing. Giovanni Nasi e sig. Ernesto Gamper presidente del consiglio di amministrazione del «Crédit Suisse» di Zurigo ed ha convalidato le recenti nomine delle cariche sociali, che restano così stabilite: prof. Valletta, presidente e amministratore delegato; ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale; vicepresidenti: dott. Giovanni Agnelli e gr. uff. Luigi Gajal de La Chenaye. Le altre cariche sono invariate.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato, su proposta del consiglio di amministrazione, questo aumento di capitale: da 57 a 76 miliardi, mediante la emissione di 38 milioni di nuove azioni a pagamento, di lire 500 nominali l'una, riservate in opzione a tutti gli azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre vecchie; e mediante l'emissione di un prestito obbligazionario dell'importo nominale di 15 miliardi costituito da 15 milioni di obbligazioni di lire 1000 ciascuna, fruttando l'interesse del 6% annuo e rimborsabili entro il 1974.

GUERRA DEI NERVI A ROMA PER L'ULTIMO POSTO NELLA SCHEDA

Al «meno uno» è entrato il rappresentante della D.C.

Ha vinto la gara impegnata con altri cinque concorrenti nell'anticamera dell'ufficio elettorale - Chi sono i capilista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 27

Come è noto, dimostrando di non avere troppa fiducia nella intelligenza degli elettori, quasi tutti i partiti politici conducono una specie di battaglia affinchè la loro lista ottenga nella scheda elettorale il primo o l'ultimo posto: i due posti cioè che si ritiene possano maggiormente colpire la fantasia degli elettori meno provati. Questa battaglia in tutta Italia ha raggiunto oggi a mezzogiorno, il punto culminante. A Roma non c'era stata lotta per il primo posto: sin dal giorno della apertura dell'ufficio elettorale se lo erano assicurato i comunisti, unici aspiranti, in quanto unici ad avere già le liste pronte. Non è difficile, infatti, per il partito comunista preparare l'elenco dei candidati: lo decide la direzione, e nessuno fiata. Ben diversa la situazione negli altri partiti, dove s'intrecciano trattative, patteggiamenti, speranze, proteste e delusioni.

La lotta, quindi, era per l'ultimo posto. A mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle liste: dieci minuti prima, sei partiti erano ancora in lizza e i loro rappresentanti si guardavano in cagnesco attendendo davanti alla porta dell'ufficio elettorale del Comune. Dentro, con un microfono in mano, l'incaricato scandiva i minuti e i secondi. Trascorso mezzogiorno, non ci sarebbe stato più tempo, e le liste sarebbero state rifiutate. Tre dei rappresentanti in lizza non resistevano alla guerra dei nervi e cedevano quando mancava ancora qualche minuto. Ma gli altri tre restavano irremovibili: erano il MSI, la Democrazia cristiana e il «Partito del sasso» (quello che si definisce «il «partito degli scontenti»).

Il tempo passava, finchè l'incaricato cominciò a scandire i secondi: meno 10, meno 9, meno 8... Il primo a cedere fu il rappresentante del MSI, poi il «pontefice massimo» dell'Università che rappresentava il «partito del sasso». Eravamo esattamente a «meno uno», quando si decideva a farsi avanti, ormai vincitore, il rappresentante democristiano, uno specialista. Un secondo più tardi, e le elezioni a Roma si sarebbero svolte senza democratici cristiani!

Ora che le liste sono al completo, possiamo spulciare qualcosa di interessante in questa caterva di nomi. I «grossi calibri» erano già conosciuti: Tupini è il capolista della D.C. Natoli (e non più D'Onofrio) dei comunisti, Lizzadri dei nenniani. I liberali hanno seguito rigorosamente l'ordine alfabetico, per cui capolista è Albertini, ed i Lupinacci, D'Andrea, Storoni, sono confusi nel grosso del gruppo. Lo stesso criterio hanno seguito i repubblicani, i socialdemocratici ed i radicali, i quali ultimi hanno sparato tutte le loro migliori cartucce, presentando nella capitale Villabruna, Cattani, Carandini, Piccardi. Negli altri partiti troviamo dei capolista che non hanno voluto confondersi con le meschinerie alfabetiche: ecco Guglielmo Giannini che guida i risorti qualunquisti, l'ex-qualunquista Patrissi in testa ai monarchici di Covelli, il comandante Lauro alla testa della sua schiera di fedeli.

Qualche curiosità, per finire: tra i monarchici figura il calciatore triestino Alberto Eliani, che vuole evidentemente seguire le orme di Amadei. Il «partito del sasso» ha cercato di appellarsi alla popolarità più facile: tra i suoi candidati troviamo Renato Vicario, divo dei fumetti! radicali si sono appellati, invece, alla «intelligenza» sbandierando il musicista Renzo Rossellini, l'attore Arnoldo Foà, ed una schiera di giornalisti e scrittori. Siccome alcuni di essi sono noti con uno pseudonimo, compaiono nella lista indicazioni come queste: De Feo Nicola, detto Nicola Adelfi, oppure Guerrini Giacomo, detto Mino. Fanno loro concorrenza i saragattiani, con il regista Fermi ed il soggettista Margadonna (quello della serie «Pane e amore»).

F. R.

70 persone denunciate

Colossale contrabbando di candele per motori

Genova, 27

La Magistratura sta esaminando una complessa denuncia di contrabbando presentata oltre un anno fa dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Genova.

Le indagini avevano infatti accertato che alcuni contrabbandieri, con un geniale sistema, erano riusciti a sostituire, dopo aver falsificato le polizze di carico, i nomi dei destinatari di notevoli quantitativi di candele per motori (prodotte da una nota casa americana) con altri nominativi inesistenti. I contrabbandieri, sempre nei documenti falsificati, avevano dichiarato che le candele importate erano di numero inferiore, mentre risultarono poi superiore del 30 per cento circa a quelle registrate nelle polizze di carico.

Le candele per motori, immesse così illecitamente nel mercato, raggiunsero ben presto un numero considerevole — valutabile nell'ordine di miliardi — generando i sospetti della Guardia di Finanza che eseguì i primi accertamenti. Le indagini furono poi estese all'estero in quanto si supponeva che la rete del contrabbando fosse rivolta anche in alcuni paesi del Nord Europa. Poichè le candele per motori sono considerate alla stregua del materiale strategico, il F. B. I. americano inviò in Europa un suo ispettore che intervenne nelle indagini, i cui risultati furono avvolti nel più assoluto riserbo.

L'istruttoria dell'illecito traffico viene svolta contemporaneamente in altre città italiane.

A morte David Kemp

UCCISE UNA DONNA per un vestito da marinaio

Londra, 27

Il giovane che ha ucciso la proprietaria di un negozio per impossessarsi di un uniforme da marinaio, è stato oggi condannato a morte alla Old Bailey. Forse il venticinquenne David Kemp non salirà sul patibolo giacchè in attesa dell'esito del dibattito parlamentare sulla abolizione della pena capitale, ogni esecuzione è stata sospesa.

Dal processo, durato tre giorni, è risultato che il giovane aveva sempre avuto un unico desiderio, quello di fare il marinaio, ma non era riuscito a realizzarlo perchè una malattia contratta nell'infanzia lo aveva lasciato zoppo.

Ai primi del febbraio scorso, egli lasciò il paese nativo nel Galles per tentare la fortuna nel porto di Londra. Nessun comandante di nave volle però prenderlo a bordo sicchè, scoraggiato, il Kemp si convinse che l'unica possibilità di salire su un piroscafo consisteva per lui nel vestirsi da marinaio e fingere di esserlo.

Recatosi nel negozio della signora Betty Seneftt, nel quartiere cinese di Londra, il giovane acquistò una uniforme da nostromo della marina mercantile ma non potè ritirarla perchè privo di denaro. In preda alla disperazione, il giorno seguente si presentò alla donna e l'uccise a pugnalate. Quindi si impossessò dell'uniforme.

Per ironia del destino, è stato un biglietto di autobus che ha provocato la cattura dell'assassinio: un biglietto acquistato nel Galles il giorno della partenza per Londra. Esso venne trovato nel negozio della vittima mettendo la Polizia sulle tracce del mancato marinaio.

INCREDIBILE AUDACIA DEI RIBELLI ALGERINI

Terrore a Costantina per l'incursione di «commandos»

Lacoste fiducioso nello sforzo militare del Governo francese Vaste operazioni di rastrellamento nella Grande Cabilia

Algeri, 27

La città di Costantina è stata attaccata stamane per sei ore, in quattro punti diversi, da «commandos» di disertori che hanno seminato il terrore nella popolazione. I ribelli hanno lanciato bombe e sparato colpi di arma da fuoco contro i cittadini. Secondo le notizie più recenti, due persone, di cui una donna, sarebbero rimaste uccise e altre 14 ferite. In alcuni quartieri della città si è assistito a una vera caccia all'uomo. Finalmente l'ordine è stato ristabilito. L'audacia dimostrata dai ribelli in queste azioni di terrorismo è però inaudita.

Stamane era presente a Costantina anche il Ministro residente Lacoste, che compie un giro d'ispezione nell'Algeria. Prima di recarsi all'aeroporto per riprendere il suo viaggio, Lacoste ha tenuto una conferenza stampa: «L'opinione pubblica francese — egli ha detto — ha manifestato energicamente la sua solidarietà con l'Algeria e la sua decisione a consentire tutti gli sforzi e tutti i sacrifici necessari. In seguito a ciò i ribelli hanno dovuto assumere un atteggiamento meno arrogante e, non potendo raggiungere il loro obiettivo con uno sforzo militare, cercano di approfondire il solco che separa i due fondamentali elementi del popolo algerino e di trasformarlo in un fiume di sangue. Ma se tutti rimarranno calmi ed avranno fiducia nell'azione della Francia, le manovre dei ribelli risulteranno vane e noi faremo trionfare la causa della comunità franco-musulmana».

Nel corso delle operazioni condotte in Algeria dalle forze francesi, in queste ultime quarantotto ore, numerosi fuorilegge sono stati uccisi o fatti prigionieri e sono stati ricuperati grossi quantitativi di armi. Le operazioni sono state particolarmente numerose nella grande Cabilia e nel dipartimento di Costantina, dove diversi gruppi di insorti sono stati duramente impegnati e, in un caso (a 16 km. da Lafayette), costretti alla resa.

I fuorilegge dal canto loro hanno proseguito il sabotaggio alle vie di comunicazione e alle linee telefoniche: a Collo, una bomba a mano lanciata in un caffè ha ferito alcuni militari, mentre nella zona dei monti Aures un consigliere municipale di Biskra è stato ucciso da un terrorista.

Nella parte orientale del Dipartimento di Algeri si segnalano un incendio doloso in un deposito di foglie di tabacco e la scomparsa di due guardiani musulmani.

Triplice omicidio

Confermata la condanna di due ex «garibaldini»

Venezia, 27

Dopo due giorni di udienza alla Corte d'assise d'appello si è concluso con la conferma della condanna a trent'anni di reclusione ciascuno, ridotti a due anni per effetto delle varie amnistie, il processo nei confronti degli ex partigiani garibaldini Battista Reggio, di 34 anni, da Vinchio d'Asti, e Valentino Ghione, di 33 anni, da Monbercelli, imputati di avere ucciso a raffiche di mitra per motivi di vendetta personale l'ex podestà di Montegrosso di Asti, Virgilio Chiappori, il di lui figlio Severino, studente universitario, e Filippo Bussi, barbiere del paese.

L'episodio traeva origine da una irriducibile rivalità esistente fra i partigiani garibaldini e i partigiani azzurri che all'epoca del fatto — maggio 1945 — operavano nella medesima zona. Il fatto sarebbe rimasto chi sa quanto tempo sotto la cenere del silenzio se l'autorità militare interessata a far svolgere accertamenti sui trascorsi del Reggio, che frattanto era stato proposto per una medaglia d'oro al valor militare, non avesse a sua volta fatto ricorso per informazioni ai carabinieri. Questi ultimi, facendo un sondaggio nella zona di Montegrosso, non tardavano ad apprendere confidenzialmente quanto era accaduto ai due Chiappori e al Bussi. Di qui l'incriminazione del Reggio e del Ghione, i quali, invitati a scolparsi, asserivano falsamente che i tre avevano tentato di fuggire mentre venivano accompagnati ad un comando partigiano per un interrogatorio.

Il primo giudizio era stato celebrato per legittima suspicione alla Corte d'assise di Padova, ma contro il verdetto pronunziato da quest'ultima aveva appellato il Procuratore generale, sostenendo che nella fattispecie dovevano ravvisarsi gli elementi del delitto comune per il quale secondo lui non era applicabile la serie di amnistie che invece venivano concesse ai due giudicati. Nel nuovo giudizio il P. M. aveva chiesto per entrambi gli imputati la pena dell'ergastolo esclusa qualsiasi attenuante.

La sentenza di conferma della precedente condanna è stata emessa a tarda ora dopo le lunghe arringhe pronunziate dagli avvocati Zoboli, sen. Colla e Platone. La parte civile era invece rappresentata dagli avvocati Gillio, Dagasso e Toffanin.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali del versante adriatico si avrà nuvolosità intensa con piogge sparse e probabili manifestazioni temporalesche, specialmente nelle ore più calde. Su tutte le altre regioni la nuvolosità sarà irregolare con accentuazioni locali e qualche piovasco.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 8.5, 19.6; Trento 9.6, 18.3; Trieste 11.6, 15.6; Venezia 11.4, 15.5; Milano 10.4, 19.4; Torino 5.6, 16.8; Genova 11.8, 16.5; Bologna 11, 18; Firenze 10.8, 19; Pisa 11.5, 18.8; Ancona 11, 13.4; Perugia 9.1, 14.8; Pescara 11.8, 16.2; L'Aquila 8.4, 15.2; Roma 10.2, 18.8; Campobasso 8, 15.3; Bari 11.4, 18.2; Napoli 12, 18.2; Potenza 7.6, 12.2; Reggio Calabria 14.2, 20; Messina 14.4, 18.4; Palermo 14, 19.6; Catania 13.6, 24.4; Cagliari 9.6, 18.7; Alghero 10.5, 18.5.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL TASSAMETRISTA ROMANO

Centomila lire promesse dal «capo» all'assassino

Nuova versione del delitto data da uno degli imputati ai giudici: «Fummo in sei ad impadronirci del taxi»

Roma, 27

Dopo aver trascorso due giorni in cella di segregazione, Orlando Ubaldi è tornato stamane dinanzi ai giudici della Corte d'assise che lo processano insieme a Cesare Rocco e Bruno Pinciaroli, sotto l'accusa di aver ucciso, la sera del 14 aprile 1954, l'autista romano Luigi D'Attino, e di avere incendiato la vettura con il suo cadavere a bordo.

Al termine della scorsa udienza l'imputato, dopo aver sostenuto per quattro ore consecutive, di essere l'unico autore del crimine, ammise, fra i singhiozzi, di avere avuto dei complici che non sarebbero i due detenuti rinviati a giudizio per gli stessi suoi reati, ma individui ancora in libertà.

«Non mi sono macchiato le mani del sangue di Luigi D'Attino — ha assicurato oggi l'Ubaldi ai magistrati — parteciipai all'aggressione dell'autista, ma non fui io a spararGli alla nuca».

PRESIDENTE: «Indicateci i nomi dei colpevoli».

UBALDI: «E' inutile che mi interroghiate su questo punto; non posso rispondere. Vi dirò solamente che fummo in sei persone ad impadronirci del taxi e ad ucciderne il proprietario».

PRESIDENTE: «Raccontateci particolareggiatamente questa nuova versione del delitto».

UBALDI: «Mi trovavo da qualche tempo a Roma, allorchè fui avvicinato da un individuo che avevo conosciuto nel carcere di Rieti, dove ero stato detenuto per 34 mesi. Egli mi propose di partecipare ad una operazione di contrabbando che mi sarebbe fruttata 200 mila lire. Occorreva noleggiare un taxi, convincere l'autista ad imboccare la via Salaria, caricare un quantitativo di merci misteriose e rientrare nella cinta daziaria di Roma. Avendo aderito a partecipare all'impresa, mi furono presentati altri due uomini, uno dei quali era chiamato «il capo». Ci riunimmo parecchie volte in una casa privata per concordare il piano d'azione. Per persuadere un autista di taxi a seguirci, pensammo di servirci di una donna che avrebbe destato minori sospetti. Fu così che pregai una mia amica di trent'anni, bionda, di venirci in aiuto. Costei fermò il taxi a piazza di Spagna e io vi salii a bordo a via Po. Altri due complici montarono all'aeroporto dell'Urbe».

PRESIDENTE: «Luigi D'Attino fece qualche obiezione circa l'itinerario che doveva seguire?»

UBALDI: «No. Chiese una sola volta di telefonare alla moglie per avvertirla del ritardo. All'altezza del Dazio, finse un guasto al motore per non proseguire. Passai io allora al posto di guida e misi in marcia la vettura. Dopo alcuni chilometri trovammo una «1400» con a bordo «il capo» ed altre due persone a me sconosciute. Mentre caricavamo la merce, la donna, che era rimasta sul taxi, si avvide che l'autista aveva riconosciuto l'organizzatore dell'impresa. Questi decise allora di sopprimerlo, dicendo ai suoi uomini: «Avrà centomila lire di più chi spara sul proprietario del taxi». Uno dei complici fece fuoco. Effettuato il trasporto, incendiammo la vettura per simulare un incidente stradale».

PRESIDENTE: «Si trattava di un traffico di cocaina?»

UBALDI: «Non conoscevo nè la natura, nè il quantitativo della merce che dovevamo introdurre a Roma».

Folgorato dalla corrente l'assassino di Vestone

Brescia, 27

Sulle montagne di Casto, nell'Alta Valsabbia, alcuni contadini hanno scoperto nel pomeriggio, ai piedi di un traliccio della linea ad alta tensione, il cadavere di Mario Manni, il manovale di 34 anni che lunedì scorso uccise, in un impeto di gelosia, la fidanzata Franca Marniga, da Nozza di Vestone, e che poi si rese latitante. Il Manni, come aveva annunciato in alcune lettere, si è suicidato lasciandosi folgorare dalla corrente ad alta tensione.

Emiliano arrestato

Aveva due mogli una udinese l'altra fiumana

Modena, 27

Un bigamo è stato arrestato oggi dall'ufficio politico della Questura. E' il commesso viaggiatore Silvio Sassi, di 45 anni, il quale conduceva una doppia esistenza dividendo il suo tempo tra Milano e Modena.

Il Sassi, che è nato a Guastalla, il 12 febbraio 1943 aveva sposato a Udine Eleonora Valentinuzzi, convivendo con lei lungamente nella città friulana prima di trasferirsi entrambi a Milano. Ai primi del 1952, durante un viaggio a Fiume, il commesso viaggiatore conobbe Maria Chinghelli, di 28 anni, e, dopo un breve fidanzamento, la sposò il 26 aprile in quella città col solo rito civile. Il Sassi iniziò così la sua doppia esistenza tra Fiume e Milano; poi trasferì la seconda famiglia da Fiume a Modena. Le due donne erano all'oscuro della sua doppia vita.

Ritorno di Viviani

RAFFAELE VIVIANI ha una vita non troppo lunga (nasce a Castellammare di Stabia nel 1888, muore a Napoli nel 1950), ma sempre amareggiata da un cumulo di traversie.

Comincia attore a sei anni, al «Teatro dei pupi»; e si tuffa nell'aura poetica quanto surrealistica dei *Reali di Francia*, pigliando volta a volta, con uguale baldanza, le vesti del paladino cristiano come del guerriero musulmano.

Tenta altre eperienze nei baracconi della periferia di Napoli, e diviene il più applaudito interprete della *seza-seza*, una gioconda zarzuela carnevalesca di moda a quel tempo.

Un'infanzia di miseria e di stenti, e alle luci della ribalta si contrappone l'ombra più densa. Raffaele, con tutto il suo ingegno, non riesce a districarsi dalla piccola folla di guitti che popola quei baracconi. Finchè a sedici anni trova una scrittura al teatro Petrella, «abbasso Porto», con una paga serale di due lire e mezza, escluso il venerdì, giornata in cui l'impresario non paga i suoi comici.

Al teatro Petrella interpreta *Lo scugnizzo* di Giovanni Capurro, un bozzetto drammatico pieno di umore e di colore. E' il suo trampolino di lancio. Gli altri macchiettisti, se vogliono rendere veridica la loro interpretazione, debbono studiare, penetrare il fondo della realtà. Raffaele no. Gli basta pigliare i panni del suo personaggio e parlare, perchè la realtà è dentro di lui, pronta a manifestarsi al primo moto delle labbra, al primo gesto.

Via via, scaltrendosi nel gioco scenico, non s'accontenta più dei «numeri» scritti dagli altri, la legione di poeti che si accoda a Capurro. Allora siede al tavolino, sottraendo al sonno le ore della notte, e se li taglia su misura per i suoi panni, che esprimano i fatti autentici, concreti, della vita a lui più congeniale.

«Numeri» di caffè concerto, perchè adesso Raffaele trionfa al caffè concerto, insieme a Maldacea, a Fregoli, a Petrolini; e sono sempre fluidi, sempre incisivi, e spesso respingono il facile riso per esprimere un'amarezza tagliente, un'angoscia ossessiva; e in embrione vi è la futura poesia, il futuro teatro.

Perchè Viviani comincia a scrivere nei ritagli di tempo le prime poesie. Ogni poesia guarda a un uomo, descrive un momento della vita di un uomo. Una folla minuta di personaggi poetici non più scenici, sbuca dalle case più sordide, passeggia nei vicoli più malfamati. Una folla dedita al vizio, rilassata nell'ozio, abbandonata alla perversione sessuale; sembra più straccione e miserabile perchè si muove in un paesaggio sontuoso di mare, di colli, di cielo.

Viviani fino al 1918 continua a calcare con immutato successo le tavole del caffè concerto. Muore il caffè concerto, e il macchiettista rivolge la sua attenzione al teatro. Forma compagnia. Quanto al repertorio, gli basta ricucire insieme quei tipi e tipacci nei quali s'era fino allora sdoppiato, mutando a volta la voce e gli atti. I soliloqui formano un dialogo, i caratteri si incontrano e si scontrano; e nasce la commedia, nasce il dramma.

E' un teatro insolito, un teatro angosciato, inquietante; e anche lo spettatore più distratto e indifferente resta scosso. Una sequenza serrata di scene, l'una aggrappata all'altra, e come intermezzo, quasi a lumeggiare quella prosa scarna, interviene la poesia. E la passione, la gelosia, l'amore non corrisposto, i sentimenti più istintivi, compressi negli endecasillabi, si esprimono con più violenza e virulenza.

Un teatro per il popolo, un teatro popolare ma senza la solita retorica della miseria o dell'ineguaglianza sociale. I sentimenti più nativi sono rappresentati nudi e crudi, senza orpelli stilistici, senza vaniloqui o baloccamenti letterari.

Tutti conoscono il teatro di Raffaele Viviani, pochi le sue poesie. Queste poesie, cominciate a scrivere trenta o quaranta anni fa, sono state sommerse da quella marea di drammi, di commedie, di atti unici: sono state soffocate da quell'attività febbrile quanto inesauribile di capocomico, regista, primattore; ma oggi, grazie alle cure affettuose di Vasco Pratolini e di Paolo Ricci, vedono finalmente la luce (*Poesie*, Vallecchi, 1956).

«Sono un poeta pittore», ha detto Viviani di sè, «perchè mi piace sempre di fare la poesia colorita», e precisa: «a pennellate vivide, come chi, descrivendo, colorisca». Scultore d'anime nel dramma, perchè non s'era fermato alla scorza del personaggio, ma era andato a frugare, a scavare nel suo intimo. Pittore nella poesia; ma i colori, esuberanti e sgocciolanti che siano, non arrivano mai a soffocare le sensazioni, le reazioni dei suoi personaggi. L'astrazione lirica dura sempre un attimo, e lascia subito il passo a un'indagine minuziosa, laboriosa del carattere, come per rivelarlo a se stesso prima di farne oggetto di poesia e presentarlo agli altri.

Ma Salvatore di Giacomo scriveva nella pace del suo studio, sulla elegante scrivania rococò, inondato dai libri, e l'orecchio in gestionato dall'arietta metastasiana. Ferdinando Russo preferisce la saletta del caffè, ma con la vetrina aperta sul vicolo trafficatissimo di gente; il suo lapis è puntato sul taccuino e l'occhio segue il campionario di figure e figurine che gli passano davanti. Raffaele Viviani invece non riesce a star fermo, nè a casa nè al caffè. Deve muoversi, deve passeggiare. Quando incontra il suo personaggio l'affronta decisamente, lo piglia a braccetto, fa amicizia con lui e lo lascia parlare e sfogare, pronto a registrarne fino all'ultima vibrazione i suoi sentimenti, rassegnati o ribelli che siano.

Da questo intento d'arte, da questo travaglio d'arte, è nata un'opera nuova, significativa, inconfondibile. Non è esemplata su modelli più o meno illustri, ma si ispira alla più squallida realtà quotidiana. E viene a reclamare il suo posto che le compete nella poesia napoletana di tutti i tempi.

Mario dell'Arco

Hanno comprato maniglie i russi a Birmingham

Londra, 27

Almeno per un cittadino inglese la visita in Granbretagna di Bulganin e Kruscev avrà avuto risultati tangibili e sorprendenti.

Questo inglese, il sig. Stanley Bradley, è il direttore di una ditta costruttrice di prodotti in plastica nel Lancashire, la quale espone alla Fiera delle industrie britanniche, attualmente allestita a Birmingham. Quando i leaders sovietici e le personalità del loro seguito hanno visitato recentemente questa Fiera, il signor Bradley si è visto piovere addosso una ordinazione «assolutamente sbalorditiva» e che — ha detto — rappresenta 18 mesi di produzione della sua fabbrica: quattro milioni di maniglie per porte, per un valore totale pari a 750 mila sterline.

L'ordinazione è stata fatta dal Ministro sovietico dei Materiali da costruzione, Sandovski, il quale ha anche invitato l'industriale a recarsi nell'Unione Sovietica il mese prossimo «per mettere a punto i particolari». Il signor Bradely, pensa ora di fare ingrandire la sua fabbrica.

La bocciatura è nell'aria ma non è ancora arrivata. Teresita De Barbieri conserverà sicuramente con il gettone d'oro di consolazione questa foto che la ritrae con Mike Bongiorno

MANCA L'INIZIATIVA PRIVATA, INADEGUATO L'INTERVENTO DELLO STATO

Si presenta tuttora insolubile il problema degli alloggi a Vienna

Pare siano centomila le famiglie austriache ancora prive di abitazione e la situazione nella capitale non accenna minimamente a migliorare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Il problema assillante delle abitazioni presenta qui aspetti caratteristici.

E' impossibile precisare il numero delle famiglie austriache che sono ancora senza casa. Ho letto la cifra approssimativa di centomila, ma senza dubbio è molto inferiore al vero. Pur senza calcolare i profughi, sessantamila dei quali sono ricoverati in baracche, vi sono soltanto a Vienna cinquantamila famiglie alle quali è stato riconosciuto ufficialmente il diritto di vedersi assegnata con urgenza un'abitazione degna di esseri umani e altrettante che vivono in camere ammobiliate, alle quali è stato detto che si possono accontentare del loro stato. Ed infatti stanno peggio coloro che si son rifugiati in edifici bombardati e pericolanti, o che hanno ridotto ad abitazione qualche cantina, o che hanno occupato, come è successo a Salisburgo, qualche carrozza tranviaria fuori d'uso.

Ci vuole fortuna

La situazione più grave è quella di Vienna che nel quarantacinque contava ben centomila abitazioni distrutte dai bombardamenti e che ha subito l'invasione di centomila profughi, per non parlar degli occupanti. (E' vero che questi se ne sono andati, restituendo le duemila e novanta abitazioni che avevano requisito, ma in quale stato le hanno lasciate, specialmente i russi!). Certo, se i casi urgenti sono stati valutati a cinquantamila, in realtà son molti di più, o almeno lo sarebbero secondo il nostro modo di vedere. Qui tutti si sanno talmente adattare alle più infelici condizioni di vita, che vengon considerati come favoriti dalla fortuna coloro che, possedendo qualche soldo, hanno potuto risolvere il problema della casa, costruendosi, parte in legno e parte in muratura, una di quelle conigliere umane ove il solo muoversi deve costituire una seria difficoltà. Simili miserevoli prodotti di un'edilizia di fortuna si stendono per vari chilometri in certe zone periferiche della capitale, come quella di Salmansdorf. I loro abitatori ritengono d'avere una casa come si deve, e anzi, talvolta, la chiamano villa perchè è circondata da un minuscolo giardino. Potrebbero desiderare di più? Più spazio forse? Ma tutti gli austriaci sono abituati a vivere in pochissimo spazio e senza agi. Un'inchiesta compiuta in questi ultimi tempi da un istituto privato ha posto in luce che, nelle città da cinquemila abitanti in su, lo spazio abitato da ogni famiglia non raggiunge, in media, quello equivalente a due vani di grandezza normale. Interrogate le famiglie, il sessantadue per cento di loro si è dichiarato contento così e le altre hanno manifestato desideri più che modesti: basterebbe loro, per esser felici, un mezzo vano di più, o un'anticamera, sia pur piccolissima, oppure — aspirazione ardita — la stanza da bagno.

Nella capitale è stato compiuto innegabilmente un ingente sforzo edilizio: la massima parte degli edifici distrutti è stata ricostruita, con l'aiuto dello Stato, e nuovi immobili, con venticinquemila appartamenti, son sorti per iniziativa del Comune. Ma, per risolvere il problema, occorrerebbe almeno decuplicare questo sforzo. Vienna è una città molto vecchia. Un giornale salisburghese l'ha qualificata «la città morente». E' un'esagerazione. Poi l'ha paragonata ad una signora molto attempata, ma ancora bella e sorridente. Questo è più giusto. Una signora, direi, che con qualche cura adatta è ancora capace di ringiovanire.

In un rione del centro, a duecento metri dal Duomo, vi è un groviglio di case che risalgono al tredicesimo secolo. Lì manca l'aria, mancano i negozi, manca la gioventù, sta per mancare la vita. E' uno dei punti più ammalati di Vienna e dovrà esser risanato. Anche in altri punti, ogni tanto, qualche edificio pericolante per gli anni che conta viene fatto sgombrare dalle autorità e allora si rinnovano le scene straziantí degli sfratti, restii ad abbandonare, malgrado gli spacchi delle mura, il loro misero alloggio, per andarsene al dormitorio pubblico o Dio sa dove. L'anno scorso questa sorte è toccata a cinquecentosessanta famiglie, ma il numero delle case che dovrebbero esser dichiarate inabitabili è imprecisabile: si sa soltanto che ogni anno si presentano al Comune, in media, duemila famiglie ad invocare aiuto perchè la loro casa minaccia di crollare.

Tristi condizioni

Il numero ufficiale dei senzatetto viennesi, ossia di coloro che non hanno un buco qualsiasi dove vivere umanamente, è di quattromila e cinquecento, dei quali circa la metà sono ospitati negli asili comunali. Non saprei dire come si arrangino gli altri.

Ho già accennato all'arte speciale di sistemarsi ed aggirarsi nello spazio più angusto che devono possedere coloro che hanno casa. I tre quarti degli appartamenti, nella capitale, non constano che di una stanza ed una cucina; e la stanza talvolta è così piccola da venir chiamata «Kabinett». Sono caratteristici certi grandi immobili dall'aspetto tetro, con cortili strettissimi, costruiti sulla fine del secolo scorso, seguendo il solo criterio di economizzare la superficie. Basta salirne le scale fino al primo pianerottolo, per avere un'idea delle abitazioni, tutte uguali, di cui si compongono: ce la dànno i corridoi lungo i quali si allineano numerose porte, separate l'una dall'altra dalla finestra d'una cucina. Ma c'è chi sta peggio: l'otto per cento delle famiglie viennesi si accontenta di un «Kabinett», senza cucina. Dicendo l'otto per cento non si dice poco. E' stato fatto notare che se tutti gli abitanti di queste topaie sfilassero sul Ring, dove si svolgono di solito le manifestazioni di protesta, i quattro chilometri di questo viale non sarebbero sufficienti: i dimostranti, ordinati in file di cinque, formerebbero un corteo lungo circa dieci chilometri. I bimbi abitanti in simili case non hanno a disposizione per giocare che la strada od i cortili ove respirano aria colata. Quando poi vanno a scuola, può capitar loro di dover muoversi durante la ricreazione su un terreno che misura all'incirca mezzo metro quadrato a testa, mentre i polli — secondo la Società protettrice degli animali — hanno diritto per razzolare ad un metro quadrato a testa. Questo triste confronto è stato fatto da un giornale austriaco. Per conto mio aggiungerò che le autorità sanno benissimo che dovranno porre rimedio a questi mali, non appena le disponibilità finanziarie lo permetteranno; che anche a Vienna non mancano i rioni moderni, coi nuovi edifici e le scuole ariose; e che se ancora c'è molto, troppo da fare, la causa è da ricercarsi nel mancato aiuto dell'iniziativa privata; perchè i capitalisti esitano ad investire il loro denaro in immobili le cui pigioni, in relazione al costo della costruzione, dovrebbero essere molto più alte del livello attuale, in regime di fitti bloccati.

Fino ai primi di quest'anno funzionava un «Ufficio alloggi» per l'assegnazione di appartamenti a chi più ne avesse bisogno; secondo una graduatoria stabilita in base a criteri giustissimi; ma è stato soppresso, perchè non aveva più nulla da assegnare. Così le cinquantamila famiglie che aspettavano la loro sistemazione dall'ufficio si son viste costrette a cercarsela da sè. Come? Si son riversate nelle cosiddette «Agenzie immobiliari», come si chiamano anche le più modeste agenzie di locazione, il cui numero è certamente superiore a quello degli alloggi che hanno da offrire e che sono gli stessi per tutte. Eppure esse fanno a gara a riempire le pagine di pubblicità dei quotidiani con le loro inserzioni, a legger le quali si potrebbe credere che la crisi degli alloggi non sia che una malevola invenzione. Senza quattrini, comunque, niente da fare. Per un paio di stanze, occorre disporre di circa quarantacinquemila scellini, equivalenti ad un milione e 125 mila lire. Dicono le agenzie a chi cerca casa che, con questa somma, od una maggiore se il numero delle stanze è superiore, egli «la compra».

In realtà, chi possiede la somma richiesta e si decide a sborsarla, non compra nulla: acquista soltanto il diritto di entrare in un appartamento, il cui stato è, generalmente, deplorevole, ma conclude l'affare convinto di poter un giorno, nel caso che volesse «rivendere» il quartiere, farsi rimborsare dal nuovo inquilino il denaro speso. Invece questo avverrà soltanto fino a quando non vi sarà più penuria di abitazioni. In quel giorno, per ora lontano, coloro che hanno tirato fuori una somma non indifferente per «comprare» il loro appartamento si accorgeranno di non poterla più ricuperare. Si noti che a questo commercio, finora corrente, partecipano il padrone di casa, l'inquilino uscente e la agenzia. Quando non potrà più aver luogo, il padrone, probabilmente, potrà aumentar la pigione.

Sembrerebbe che per chi ha qualche soldo disponibile dovrebbe esserci un'altra via di uscita: comprare — per davvero e non a parole — un appartamento in condominio, ossia una «Eigentumswohnung». In Italia questa via non presenta rischi. Qui, invece, molti che vi si sono avventurati non ne son più potuti uscire altro che abbandonando l'idea, ovverossia rivendendo il proprio titolo di iscrizione e ricuperando così lo acconto versato. Gli altri stanno ancora aspettando che la casa venga ricostruita. Aspettano da anni, pazientemente. Perchè i quartieri in condominio vengono venduti prima ancora che l'impresa costruttrice abbia comprato il terreno su cui intende edificare. E avanti di comprarlo vuole avere ottenuta una partecipazione finanziaria dello Stato. Ma lo Stato ha destinato a tale scopo cento milioni di scellini all'anno per tutta l'Austria, sicchè non tutte le imprese possono ottenere il suo aiuto nel tempo prospettato ai clienti. Non perdono nulla, loro, ad aspettare, perchè hanno incassato gli acconti, tanto peggio per i clienti.

L'unica possibilità di trovar casa senza versare nessuna somma è riservata ai pochi fortunati che riescono ad entrar negli immobili costruiti, anno per anno, dal Comune nel quadro della sua azione di assistenza sociale. Si tratta di duemila appartamenti all'anno, su cinquantamila famiglie cui, in linea di massima, è riconosciuto il diritto di chiederne uno.

Ironia della sorte: vittime di questa situazione sono anche molti padroni di stabili, rimasti privi del loro alloggio a causa dei bombardamenti od altro, perchè non possono dare la disdetta a nessuno dei loro inquilini, dai quali, d'altro lato, non incassano che pigioni irrisorie. Un muratore cinquantasettenne, ammalato, ha scritto giorni or sono al Borgomastro di Vienna, per chiedergli se gli sembri giusto ch'egli debba vivere con la moglie nella lavanderia della propria casetta, la quale è abitata da cinque inquilini nessuno dei quali se ne vuole andare. Ed il Borgomastro gli ha risposto di non essere competente in materia.

Ugo Sacerdote

AVVENTURE DELLE PAROLE

Iperbato

Sono state domandate risposte a questioni linguistiche circa alcune storture captate in cronache giornalistiche o di riviste. Per esempio si chiede se è italiana una siffatta frase di costruzione transposta: «a proposito della, finalmente venuta alla luce dopo faticosa gestazione, legge sullo stato civile...». Tale costruzione è propria della lingua tedesca certamente e bisogna evitarla nel nostro linguaggio. Si osservi però che gli *iperbati* in poesia nostra sono stati frequenti e il Parini ne usò, forse anche ne abusò, ma come reazione per impedire che la sua lirica, nelle *Odi*, cantasse sull'aria di danza e sui ritornelli arcadici che avevano inquinato le più pure fonti dell'arte. Il poeta imprimeva così una violenta stretta di freni al suo verso e la danza e la musica cessavano le loro volgari canzoncine. Esempio notissimo è nell'ode *Il dono:* «*Queste* che il fero Allobrogo (l'Alfieri) *note* piene d'affanno — incise col *terribile* — odiator de' tiranni — *pugnale*». E si potrebbe continuare; nell'altra ardita e mirabile ode *Il messaggio:* «Altre involar delizie — *immenso* intorno a lor volgendo *vel*».

Qualcosa, qualchecosa

Non si dovrebbe dire *qualcosa* ma *qualchecosa*, forma più corretta e che è stata per un certo tempo anche più comune. Questo più breve *qualcosa* è però usato ormai da quasi tutti: ci sono pochi, scriventi o parlanti, che si sentano imbarazzati dinanzi alla scelta. *Qualchecosa*, che è insieme nome e aggettivo, è molto frequente come pronome neutro ed ha perciò accordo maschile. *Qualchecosa* fu adoprato spesso anche dal popolarissimo e toscano Fucini («appena avrò *pronto* qualchecosa mi affretterò a mandarglielo»); mentre il fiorentineggiante Manzoni indusse talvolta all'altra forma contratta: Renzo camminava «con una smania di fare *qualcosa* di strano e terribile», quella mattina dopo avere avuto da Don Abbondio il rifiuto al matrimonio. Ma le inibizioni subite da maestri coscienziosi nei primi insegnamenti di scuole ci rimangono infitte nella memoria e, diciamo la verità, ci spingono a dire e scrivere *qualchecosa* distesamente piuttosto che il rachitico *qualcosa*.

Cosa

Un'ellissi di *qualchecosa* è *cosa;* e può essere questo uno di quei modi eleganti usati da chi vuole parlare semplice e raffinato insieme. Ricevei in questi giorni un biglietto di un amico: «desidero vederti domattina. Vorrei dirti *cosa*», (che è diversa sfumatura dei nessi «dirti una cosa», o «dirti qualchecosa»). Anche l'ellittico *cosa* per che cosa è biasimato dai puristi perchè estraneo all'uso classico, sebbene esempi se ne trovino nei secoli. E' comune ai dialetti emiliani e dell'Italia superiore, più che non sia in Toscana dove si alterna con *che* e *che cosa*. E la scelta fra i due termini non è senza motivo, come avvertì il D'Ovidio, a proposito della frase manzoniana: «cosa? cosa?, *che* vuoi tu dire?».

Risposte ai lettori

E' stato domandato se è corretta una proposizione simile: «non giovò a Pascarella il *preconio* di lodi». *Preconio* significa lode, elogio, quindi tale frase verrebbe a dire «lode di lodi», inutile pleonasmo dunque. Giusta osservazione. Preconio, dal latino *praeconium*, pubblico bando, ha avuto nel linguaggio dotto il significato di lode ed è adoprato anche da Dante nel *Paradiso* - XXVI, ma usarlo ora nel pubblico dominio linguistico sarebbe una affettazione.

Si fa spesso confusione — osserva un lettore — fra gli avverbi *costì* e *costà:* i vocabolari non spiegano abbastanza la differenza di significato tra l'uno e l'altro. Quale può essere? *Costì* e *costà* ambedue si riferiscono al luogo dove è la persona che ascolta o a cui si parla. Non è facile trovare una specifica differenza. Abbiamo in Dante: «*via costà* con gli altri cani» (Inf. VIII, 42), dice Virgilio aspramente a Filippo Argenti, tuffato nella palude Stigia tra gli Iracondi, che tentava aggrapparsi alla barca dov'erano l'Alighieri e la sua guida. Ma nell'*Inf.* III, 88, Caronte, rivolto a Dante, dice: «E tu che se' *costì*, anima viva — partiti da cotesti che son morti». Non appare perciò che vi sia fra questi due avverbi una sostanziale diversità. Si potrebbe però far notare che nel linguaggio corrente *costì* accenna a un luogo molto vicino e *costà* a una distanza maggiore. Uno che scriva, poniamo, da Roma, Napoli a un amico a Trieste gli può dire: «tra giorni verrò *costà*»; se da Gorizia, Udine sarebbe più preciso dire *costì*.

In quanto all'etimologia *costà* deriva da *eccum* e *istac;* *costì* da *eccum* e *istic*.

Ettore Allodoli

A Cannes è in pieno svolgimento il Festival del cinema. Delle numerose e vivaci stelline che sono presenti alla manifestazione Dora Doll e Bella Darvi sembrano le più allegre

APERTA A PALAZZO STROZZI UNA MOSTRA D'ALTO LIVELLO

FASCINO DEL PONTORMO E DEI MANIERISTI TOSCANI

Non si tratta di figure minori poichè tutti gli artisti rappresentati furono voci preziose del Cinquecento

Firenze, aprile

Recentemente, nelle grandi sale di Palazzo Strozzi, il Ministro della Pubblica istruzione ha solennemente inaugurato la Mostra dei cosiddetti «manieristi». Di quegli artisti, cioè, che, dal crepuscolo del Rinascimento e per tutta la metà, ed oltre, del '500, improntarono e caratterizzarono un periodo nuovo dell'arte italiana in genere, e toscana e fiorentina in particolare. E' appunto l'epoca dominata dai grandi nomi e dalle eccelse creazioni di Michelangiolo, Raffaello, Leonardo.

Se questi sono, per definizione, i giganti, i «fuori-classe», i geni superlativi, i «manieristi» costituiscono, per così dire, le forze di prima schiera, i primi rincalzi, pur sempre creativi e rivoluzionari, di quel rinnovato modo di guardare ed esprimere la realtà naturale e umana, che prese sviluppo tra la fine del '400 ed i tempi moderni.

«Manieristi» è l'epiteto alquanto dispregiativo che il Vasari usò per un gruppo di artisti minori, e purtuttavia di non mediocre valore, di quel periodo grandioso dell'arte e della storia italiane. Epiteto esteso, come ha osservato Roberto Papini, in modo del tutto improprio, a pittori di prima grandezza quali il Pontormo, il Bronzino, il Rosso. Ai quali, per una delle non infrequenti anomalie culturali e storiografiche, restò attaccato in modo del tutto arbitrario.

Cosicchè, a proposito di questa importantissima manifestazione artistica, si dovrebbe parlare piuttosto di «maestri» della pittura cinquecentesca. Chè tali furono, infatti, Jacopo Carrucci (da Pontorme, presso Empoli, donde il nome di Pontormo), il Rosso, il Bronzino, il Bacchiaca, il Beccafumi.

Il primo è la personalità indubbiamente di maggior rilievo del gruppo, già lodato in vita da Leonardo, Raffaello, Michelangiolo; di più che solida fama nel tempo. Perchè è lui che alle forme nuove dà splendide folgorazioni, tali da distanziarlo di poco dai sommi più sopra ricordati e da loro differenziandosi in forme e accenti che, per certi aspetti, ne fanno quasi un precorritore dei modernissimi movimenti artistici.

Partito da un punto di comune distacco dal Rinascimento, insieme ad Andrea Del Sarto, il Pontormo se ne differenzia in modo del tutto originale, come fanno fede le sue opere principali; e per prima la stupenda «Deposizione» della chiesa fiorentina di Santa Felicita, il pezzo forte, con un seguito di varie opere del Maestro empolese, della attuale esposizione di Palazzo Strozzi.

Accanto al Pontormo vengono subito il Bronzino ed il Rosso Fiorentino, due rappresentanti non davvero secondari di quel «bizzarro spirito fiorentino» che (come scriveva Carlo Gamba nel '921) «ha ingemmato di imprevisti e originali bagliori l'arte italiana». In un certo senso questi artisti fiorentini attuarono in Toscana quel rivolgimento che, preannunciando il Caravaggio, si affiancava in modo originale all'opera del Giorgione e del Tiziano.

«Il Pontormo e Bronzino: personificazione della intransigenza formale e disegnativa cinquecentesca che discende, a sua volta, dalla essenza scultorea di Michelangiolo, ma in una problematica di stile — ben osserva Roberto Papini — che dà a questi artisti caratteristiche eminentemente individuali».

E per il Rosso Fiorentino c'è chi parla addirittura di precorritore del cubismo. E' stato osservato come di questo terzo artista manchi qui a Palazzo Strozzi la famosa «Deposizione» di Volterra; e come il Beccafumi sia rappresentato con opere alquanto scarse, se non insufficienti.

Noi riteniamo che a queste mende si possa rimediare con facilità, poichè lo spazio nello storico palazzo non manca e il periodo della esposizione è molto ampio. Proprio in questi giorni si annunziano arrivi di importanti opere, dei sopraricordati Maestri cinquecenteschi, nientemeno dall'America, dall'Inghilterra e dalla Russia.

In conclusione, la Mostra testè inaugurata a Firenze e definita, per intendersi, dei «manieristi», assume un'importanza tutta speciale per l'alta statura estetica e storica degli artisti presentati, che furono veri protagonisti del Cinquecento pittorico toscano, fiorentino, italiano.

Si tratta, in altre parole, di un autentico avvenimento di arte che non mancherà di appassionare i visitatori di qui e di fuori, turisti e studiosi, artisti e uomini di cultura. Ai quali è dato tempo fino alla metà del prossimo luglio; chè fino a tale epoca rimarrà aperta la importante esposizione di Palazzo Strozzi.

Siro Mennini

Marilyn non si sposa

Hollywood, 27

Marilyn Monroe ha smentito ieri che sia in vista un suo matrimonio con Arthur Miller, l'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e di numerosi altri noti drammi. «Non ho intenzione di sposarmi con nessuno — ha detto l'attrice —. Si tratta di una voce infondata che corre già da qualche mese. Inoltre, a quanto ne so, Arthur Miller è sposato».

CRONACA DELLA CITTA'

SI È COMPLETATO LO SCHIERAMENTO DEI PARTITI

La tredicesima casella al PSDI nella scheda di voto per le comunali

I sessanta candidati del M.E.N. e i trenta dell'U.T. - Per la lista della Lega democratica slovena l'avv. Agneletto ha presentato venti candidati

Alle 11.57 di ieri, con soli tre minuti di anticipo sullo scadere del termine previsto dalla legge per la presentazione delle liste, il prof. Dulci ha consegnato nelle mani del segretario generale del Comune, dott. Etrusco Carminelli, tutta la documentazione (candidati, presentatori e contrassegno di lista) del PSDI che ha ottenuto l'ultima posizione nella scheda di voto, quella con il numero tredici. Si è così completato lo schieramento dei partiti e movimenti politici, esattamente come era stato previsto. Nessuna novità, dunque, e scarse emozioni in queste ultime battute per la conquista dei posti nella scheda. Alle 10.30 era stata consegnata la lista del MSI con la conferma dei sessanta candidati già resi noti, e qualche minuto più tardi era la volta dell'ing. Bruno Passagnoli a presentare la lista del M.E.N. completata di tutti i sessanta nomi.

Quando, alle 11.45, l'avv. Agneletto si è affacciato nell'atrio della segreteria generale del Comune, il capolista dei democratici sloveni non ha nemmeno chiesto quale posizione gli sarebbe toccata; lo importante era di arrivare in tempo utile, dopo che negli ultimi giorni s'erano dovuti superare alcuni contrattempi per inesattezze nelle liste dei presentatori. E nemmeno il dott. Giampiccoli, portatore della lista che sotto l'insegna dell'alabarda e il motto «Trieste ai triestini» raggruppa i movimenti indipendentisti, aveva soverchio interesse ad attendere ancora qualche minuto. Non gli premeva evidentemente di «conquistare» la tredicesima casella nella scelta del voto, perchè maggiore pareva per lui in quel momento la soddisfazione (proprio così) di esser riuscito a presentare la lista, sia pure di soli trenta candidati. Gli indipendentisti infatti erano stati gli ultimi ad espletare le formalità preliminari (certificati anagrafici di candidati e presentatori) tanto che sussistevano probabilità di una loro esclusione dalla contesa.

Il M.E.N. ha presentato i seguenti sessanta canditati: Mario Albanese; geom. Dario Alberti; Renato Allegretto; Giovanni Battista Aloisi; Giacomo Aresca; dott. Carlo Avanzo; comm. Vincenzo Bacci; Nino Barbi; prof. Remigio Barzellato; avv. Leo Battino; arch. Giovanni Berne; gen. Giovanni Battista Bersano; per. ind. Giuseppe Bonino; dott. Giusto Borri; Edoardo Brunelli; Carmelo Brunetta; Alcide Budani; avv. Antonio Camber; Virgilio Camolli; prof. Ferruccio Capitanio; avv. Luigi Caravelli; Bruno Catteruzza; Alessandro Chierego; dott. Antonio Colella; dott. Marcello Cordovado; Omero Cosulich; Giuseppe De Leonardis; Bruno De Mori; rag. Carlo Diaz; Alessandro Favaretto; dott. Giuseppe Filippini; prof. Pietro Florit; prof. Egidio Furlan; avv. Pietro Gerin; ing. Giulio Giacomelli; cap. Severino Gregorin; Fernanda Guardi-Abrami; dott. Giulio Kraos; Michele Lazzari; Davide Lepore; per. ind. Marcello Magliaretta; Ettore Lorenzutti; arch. Vittorio Maionica; Rodolfo Moretti; Giorgio Naibo; Antonio Palmolungo; Eugenio Parovel; prof. Bruno Parrini; Pietro Pasinati; Vittorio Riccobon; Bruno Sanzin; Angelo Schiavon; Vitoantonio Sibillo; cap. Leone Tarabocchia; Augusto Tyrichter; Bruno Ulcigrai; Renzo de Vidovich; ing. Arno Wetzl; dott. Ernesto Zadro; Giulio Zhepirlo.

La Lega democratica slovena avrà ancora una volta l'avv. Giuseppe Agneletto sen. a capolista e il tiglio con l'alabarda quale simbolo. Venti sono i suoi candidati alle comunali: avv. Giuseppe Agneletto; Teofilo Simsic; Cristiano Tence; Giuseppe Podobnik; Rodolfo Marzi; Milan Sosic; Francesco Fabris; Vincenzo Kruzmancich; Elvira Zekeznik-Udovich; Bortolomeo Stocca; Umberto Mamolo; Luigi Kalc; Paolina Lorenzi-Sancin; Mario Sedmak; Zoran Sossi; Giuseppe Ferfila; Giuseppina Spangher-Pertot; Torjan Zora; Giuseppe (Branko) Agneletto; Aldo Stefani.

Capofila degli indipendentisti è l'avv. Mario Stocca. Il numero uno gli è toccato per la sua maggiore anzianità rispetto agli altri compagni di lista. Così ha spiegato il dott. Giampiccoli il quale ha precisato che «l'ordine de età xe l'unico che se pol adotar in democrazia...». I candidati dell'U.T. sono: avv. Mario Stocca; Giuseppe Turre; Massimiliano Domio; Maria Zucca-Perper; Vittorio Guerrini; Giuseppe Nicolich; Eugenio Laurenti sen.; Libero Pecman; Luigi Messenei; Carlo Tolloy; Emilio Leban; dott. Mario Giampiccoli; Renato Godini; Bruno Olivo; Augusto Torcello; Lea Piccio; Giuseppe Kmar; Dora Lowy-Giani; Aldo Terzon; Giovanni Brussich; Giuseppe Bordon; avv. Giuseppe Skerk (ind.); prof. Luigi Rebula (ind.); Valerio Borghese; Giovanni Crismancich; Mario Cosanz; Eva Poropat; Bruna Sapla; Bruna Menassè-Raguzzino; Giorgio Gruden.

Nei Comuni minori

Nei Comuni minori, i partiti democratici nazionali sono presenti con proprie liste a Muggia (DC, PRI e PSDI), a S. Dorligo della Valle (DC) e a Duino-Aurisina con unica lista dell'Unione democratici italiani. La Lega slovena dell'avv. Agneletto si è presentata a Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle e a Monrupino in veste di «lista economica», mentre a Sgonico sarà in lizza soltanto la lista dell'unità democratica, espressione del collegamento degli slavo-comunisti anche in tutti gli altri Comuni minori.

LE TREDICI LISTE PER LE COMUNALI

Ecco l'elenco delle tredici liste per le elezioni comunali nell'ordine in cui sono state presentate:

1) P. C. — capolista Vittorio Vidali
2) P.L.I., in ordine alfabetico
3) U.S.I. — capolista dott. Joze Dekleva
4) P.R.I., in ordine alfabetico
5) P.S.I. - U.P. — capolista dott. Salvo Teiner
6) P. R., in ordine alfabetico
7) D.C. — capolista ing. Gianni Bartoli
8) P. N. M. — capolista avv. Beniamino Antonini
9) M.S.I., in ordine alfabetico
10) M.E.N. (Movimento economico nazionale), in ordine alfabetico
11) L.D.S. (Lega democratica slovena) — capolista avv. Giuseppe Agneletto
12) U.T. (Unione triestina) — capolista avv. Mario Stocca
13) P.S.D.I. — capolista prof. Lucio Lonza

Bartoli al Foro Ulpiano

L'ing. Bartoli ha iniziato la campagna elettorale parlando sabato sera a S. Croce, e intrattenendo quindi ieri sera, su problemi economici amministrativi, tutti i rappresentanti dei gruppi di azienda della D. C. Il Sindaco presenterà un'esauriente relazione dell'attività amministrativa e civica svolta nell'ultimo quadriennio nel corso di un primo comizio che avrà luogo venerdì prossimo, alle 19.30, al Foro Ulpiano.

POCO ELEGANTI MA ABBASTANZA PRATICI

119 tabelloni stradali a disposizione della propaganda

Lo spazio equamente ripartito tra i partiti e i movimenti politici Gli attacchini all'assalto all'ora zero di martedì primo maggio

A cura del Comune prosegue alacremente l'installazione degli appositi tabelloni stradali a disposizione dei partiti e movimenti politici per la propaganda a mezzo manifesti. Le norme della legge sulla disciplina della propaganda elettorale assegnano alla nostra città 62 tabelloni per le elezioni comunali. Saranno sistemati nelle seguenti località: piazza Unità d'Italia, piazza della Borsa, piazza della Libertà, piazza Oberdan, giardino Pubblico M. Tommasini, piazza Volontari Giuliani, piazza S.Giovanni, Largo Roiano, piazza S. Antonio Nuovo, Foro Ulpiano, piazza Duca degli Abruzzi, Largo Riborgo, Barcola, Strada del Friuli, Roiano, via Commerciale, via Ottaviano Augusto, piazza Garibaldi, piazza Sansovino, piazza Hortis, piazza Carlo Alberto, campo S. Giacomo, piazza Venezia, piazza dei Giuliani, via Ponziana, via Montecucco, via Combi, Passeggio Sant'Andrea, via Bonaparte, via D'Alviano, via Broletto, viale Campi Elisi, piazza Goldoni, via Slataper, via Conti, via Fabio Severo, viale Sanzio, S. Luigi, piazza Perugino, piazza Foraggi, via dell'Istria, piazzale dell'Ippodromo, Rotonda Boschetto, via Revoltella, via dell'Istria, Salita Zugnano, via di Valmaura, via Carpineto, Santa Croce, Prosecco, Contovello, Villa Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza, Longera e Cattinara.

Per le elezioni provinciali i partiti e movimenti politici hanno a loro disposizione per la propaganda con manifesti 55 tabelloni distribuiti nei 14 collegi cittadini e altri 2 per quelli di Duino-Aurisina e Muggia - San Dorligo. I tabelloni «provinciali» sono sistemati nelle seguenti ubicazioni: piazza Unità d'Italia, piazza della Borsa, piazza Vittorio Veneto, (I collegio); piazza Libertà, campo Belvedere, piazza Oberdan, via Commerciale (II collegio); Largo Roiano, via delle Ginestre, Salita di Gretta, Strada del Friuli (III collegio); giardino pubblico M. Tommasini, via Fabio Severo, piazza Volontari Giuliani e via Fabio Severo (IV collegio); via Battisti, viale XX Settembre, piazza Ospedale e via Rossetti (V collegio); piazza Sansovino, piazza G. B. Vico, via S. Giacomo in Monte e piazza Garibaldi (VI collegio); via dell'Università, via S. Michele, piazza Venezia e via Cattedrale (VII collegio); via Combi, piazza Carlo Alberto, passeggio Sant'Andrea e via Veronese (VIII collegio); Passeggio Sant'Andrea, via Orlandini, via D'Alviano e via Doda (IX collegio); viale D'Annunzio, Largo Niccolini, via Conti e via Rossetti (X collegio); via Merenzi, piazza Foraggi, piazza Perugino e via Rossetti (XI collegio); S. Luigi, via Giulia, viale Sanzio e via dello Scoglio (XII collegio); Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada e Longera (XIII collegio); via Flavia, via di Servola e via dell'Istria (XIV collegio).

Tra i partiti e i movimenti politici lo spazio sarà equamente distribuito, secondo l'ordine di presentazione delle liste; in tal modo i partiti e movimenti si troveranno ad occupare con i rispettivi manifesti sempre lo stesso posto. Entro cinque giorni dall'entrata in vigore della legge (cioè entro le ore 24 di lunedì 30 aprile) il Comune dovrà aver ultimato la sistemazione dei tabelloni per la propaganda con i manifesti ed i partiti e movimenti politici interessati potranno quindi affiggere i loro manifesti a partire dalle ore 0 di martedì 1.o maggio.

Sviene nella cucina invasa dal gas

Vittima di una fatale distrazione è rimasto ieri il commesso Giovanni Cermel, di 18 anni, abitante in via del Roncheto 136. Intorno alle 15, per lavarsi in cucina, il giovane metteva una pentola di acqua sul bollitore a gas, dove, a fuoco lento, stava cucinando una minestra. Quando l'acqua ha incominciato a bollire, il Cermel l'ha tolta dalla rosetta e l'ha versata in una tinozza, limitandosi quindi a chiudere la chiavetta a muro del bollitore. Poco dopo, necessitando di altra acqua, il Cermel metteva al fuoco un'altra pentola e, accesa la rosetta che gli interessava, non badava che quella della minestra era rimasta aperta pur essendo spenta. Lentamente il gas ha incominciato a invadere l'ambiente e, ad un certo punto, il giovane si è sentito in preda a malessere. Soltanto allora si è ricordato di avere dimenticato di chiudere la chiave della rosetta e subito si è avvicinato al bollitore per spegnerlo.

Ma ormai era troppo tardi. L'infelice è stato trovato svenuto nella casa invasa dal gaso da una sua zia rincasata intorno alle 18. La donna ha dato subito l'allarme, e alcuni vicini hanno portato il Cermel all'aria aperta mentre altri telefonavano alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Biagini, era subito dopo sul posto e, dopo avere fatto praticare al giovane iniezioni cardiotoniche e la respirazione artificiale, lo faceva avviare all'ospedale.

Orario della Rappresentanza jugoslava

Nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì prossimi, gli uffici del Rappresentante del Governo della R.P.F. di Jugoslavia rimarranno chiusi per il pubblico, mentre il 29 aprile, a differenza del previsto dall'orario, gli uffici rimarranno aperti.

† All'alba del 27 aprile, circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti della Religione

Amelia Bronzin

chiudeva serenamente a 76 anni compiuti la sua nobile ed austera esistenza.

Il marito, preside prof. VINCENZO, in unione ai figli MARIUCCIA in RALDI e prof. ANDREA, come pure a nome di tutti i congiunti dà la triste notizia della sua dolorosa scomparsa a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dello Osp. Maggiore.

† Dopo lunga malattia ci ha lasciati per sempre il

rag. Ettore Doratti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie FAUSTA, i figli LILI con il marito prof. ETTORE DE BERNARDI, UCCI con il marito Capt. TONY PORTER, RINO con la moglie GIORGINA CAENAZZO, LIVIA, SERGIO con la fidanzata LAURA MACEDONIO, i nipotini adorati, i fratelli, le sorelle e i cognati.

Gorizia, 26 aprile 1956.

† Il giorno 26 corr. è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Giuseppina Cucchini

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito ALGERINO, i figli ARRIGO, ANITA e NORINA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Elda Fuccaro nata Cipriotto

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ALBERTO, la mamma, il papà, gli zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luigia ved. Oven**

si è spenta il 27 corr. lasciando nel dolore tutti i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dall'Osp. Maggiore.

PER L'ELEZIONE DEI VENTIQUATTRO CONSIGLIERI PROVINCIALI

Le candidature nei sedici collegi in città, a Muggia e Duino-Aurisina

Solo cinque partiti sono presenti in tutte le circoscrizioni

Alle 12 di ieri è scaduto anche il termine per la presentazione delle candidature per le elezioni provinciali. Come era facile prevedere, la maggior parte delle candidature sono pervenute alle rispettive commissioni nel giro di poche ore, e non è da escludere che qualcuna sia giunta oltre il termine fissato per la presentazione. Sembra infatti che tutte le candidature per le provinciali del raggruppamento indipendentista (Unione Triestina) siano state contestate per il ritardo nella consegna ed è possibile che siano invalidate.

L'inconveniente di ieri mattina, e cioè l'arrivo in blocco di quasi tutte le candidature, era facilmente prevedibile; la difficoltà che quasi tutti i partiti si sono trovati a risolvere con una certa preoccupazione, dipendeva dal fatto che ogni candidatura doveva essere presentata da almeno cinquanta persone risiedenti nel collegio dove il candidato doveva presentarsi, e quindi si rendeva necessaria una vera e propria campagna di raccolta di firme. Le difficoltà maggiori, logicamente, sono state risentite da partiti e movimenti minori e di recente costituzione, al punto che solo quattro partiti (D.C., P.R.I.) P.S.D.I. e M.S.I.) sono riusciti a presentare dei candidati in tutti e 16 i collegi provinciali. Socialisti e comunisti si sono alternati nei vari collegi. Già ieri pomeriggio le commissioni si sono riunite per decidere sulla validità delle candidature, e in mattinata i partiti saranno avvisati se in esse sussistono degli errori, ai quali dovranno riparare in giornata. Per le elezioni provinciali sono state presentate le seguenti candidature (secondo l'ordine di presentazione):

Collegio Trieste 1.o: Priamo Mandruzzato (PLI); Antonini Beniamino (PNM); Raffaello Corberi (DC); Antonio Liberio (PSI); Vittorio Furlani (PRI); Orseolo Pieri (M. S.I.); Floriano Zigiotti (MEN); Carlo Schiffrer (PSDI); Fabio Suadi (PR).

Collegio Trieste 2.o: Ettore Gregoretti (DC); Bruno Forti (PLI); Silvio Baldas (PSI); Bruno Attilio Latini (PNM); Livio Paolini (M. S.I.); Giovanni Bracci (PRI); Rodolfo Isler (MEN); Giuseppe Faganel (USI); Nino Senigaglia (P.S. D.I.).

Collegio Trieste 3.o: Giuseppe Brunner Muratti (PNM); Nello Morpurgo (PLI); Giacomo Benni (PSI); Giordano Delise (DC); Aurelio Otello (MSI); Carlo Giessi Feriuga (PRI); Egidio Furlan (MEN); Umberto Mamolo (LDS); Giovanni Novak (USI); Giovanni Picot (PSDI).

Collegio Trieste 4.o: Luciano Persoglia (DC); Adele Chatilà (PLI); Agostino Origone (PNM); Giovanni Martini (MSI); Angelo Sferza (PSI); Ugo Volli (PRI); Ernesto Avanzo (MEN); Tullio Puecher (PSDI).

Collegio Trieste 5.o: (candidature non ordinate secondo la presentazione): Andrea Rados (DC); Elio Geppi (PRI); Luciano Gattegno (PLI); Raimondo Bemussi Gambel (PSDI); Pietro Lavince (PNM); Ida de Vecchi (MSI); Tiberini Musaffia (PR); Pina Tomaselli (PC); Alcide Budani (MEN).

Collegio Trieste 6.o: Giuseppe Bazzaro (PRI); Aldo Ponte (DC); Giuseppe Nardi (PNM); Sergio Strudthoff (MSI); Antonio Della Santa (PLI); Antonio Juraga (PC); Giuseppe Dei Rossi (MEN); Giuseppe Dulci (PSDI).

Collegio Trieste 7: Aldo barone de Albori (PNM); Giovanni Furlani (PLI); Luigi Chiandussi (MSI); Laura Eulambio (DC); Artemio D'Agosto (PC); Edoardo Cumbat (PRI); Antonino D'Angelo (MEN); Margherita Invernici in Bietti (PSDI).

Collegio Trieste 8: Marino Colombis (PLI); Davide Pescatori (PC); Gennaro Degano (DC); Luigi Brunetti (PNM); Claudio De Ferra (MSI); Umberto Tivoli (PRI); Vittorio Maionica (MEN); Letizia Svevo in Fonda-Savio (P. R.); Giovanni Paladin (PSDI).

Collegio Trieste 9.o (candidature non ordinate secondo la presentazione): Giacomo Bologna (DC); Piero Ponis (PLI); Dino Perco (PNM); Alberto Cosulich (PRI); Zora Torian (LDS); Gianni Giuricin (PSDI); Bonomo Tominez (PC); Alfio Morelli (MSI); Giovanni Ulleni (USI).

Collegio Trieste 10.o: Marcello Vidali (PRI); Vincenzo Camposaggio (PNM); Marcello Franceschini (DC); Corrado Iona (PLI); Lionardo Sartori (PC); Carlo Cologuatti (MSI); Gastone Pittoni Tosoni (PSDI).

Collegio Trieste 11.o: Aldo Pennestre (PRI); Fabio Zetto (PNM); Luigi Cividin (DC); Carlo Bak (PLI); Alceo Lucchesi (PC); Luigi Caravelli (MEN); Carlo Battaglia (MSI); Giulio Cervani (PR); Michele Miani (PSDI); Carlo Drassich (USI).

Collegio Trieste 12.o: Francesco Sferco (DC); Giacomo Batigelli (PNM); Giulio Morpurgo (PRI); Antonio Cheriani (PC); Bortolo Petronio (USI); Branko Agneletto (LDS); Giulio Tagliaferro (MSI); Francesco Collotti (PR); Lino Vladovich (PSDI); Mario Giampiccoli (UT).

Collegio Trieste 13.o: Rinaldo Fragiacomo (PRI); Carlo Siskovic (PC); Rinaldo Miglavacca (PNM); Masutto Zola in Fecondo de Fruchtenthal (DC); Guido Kraos (MEN); Rodolfo Marzi (LDS); Glauco Cimadori (MSI); Walter Rossi (P.S. D.I.); Giovanni Bucavec (USI); Carlo Tolloy (UT).

Collegio Trieste 14.o: Francesco Presti (PNM); Natale Umari (DC); Ernesto Weiss (PC); Carlo Fabricci (PRI); Franc Stoka (USI); Francesco Fabris (LDS); Beniamino Battigelli (MSI); Lucio Lonza (PSDI); Fulvio Anzellotti (PR); Mario Kosana (UT).

Collegio di Duino-Aurisina: Doro de Rinaldini (DC); Luigi Drioli (PRI); Mario Daniele Grbec (PC); Giuseppe Tercon (LDS); Giuseppe Sonzogno (MSI); Lorenzo Fogher (PSDI); Sonja Massera (USI).

Collegio di Muggia: Giovanni Postogna (PC-PSI); Rodolfo Vlasintin (DC); Viezzoli Domenico (PRI); Giusto Kossuta (UD); Milan Sosich (LDS); Mario Marocco (MSI); Goffredo Kosmina (USI); Piero Robba (PSDI).

Lunedì in piazza Unità comizio dell'on. Delcroix

Per lunedì sera, alle 19, in piazza Unità, è annunciato un comizio dell'on. Carlo Delcroix, il quale aprirà la campagna elettorale per la lista del partito nazionale monarchico.

La Croce di guerra alla memoria di Giorgio Sauli

Apprendiamo che ai genitori del dottore «Honoris causa» Giorgio Sauli, appartenente alla Guardia Civica, disperso in guerra, è stata in questi giorni recapitata la Croce al merito di guerra, conferita in riconoscimento dei sacrifici sostenuti nell'adempimento del dovere.

S'inaugura oggi il Congresso per la storia del Risorgimento

Sotto i comuni auspici dell'Università e del Comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, si inaugura oggi alle 17 nell'Aula Magna della Università, in via Fabio Severo 158, il Convegno regionale di storia del Risorgimento. La cerimonia inaugurale, alla quale tutti gli interessati avranno libero accesso, sarà tenuta dal prof. Angelo Tamborra dell'Università di Roma, che pronuncerà la relazione ufficiale sul tema: «L'Europa danubiana - balcanica e l'Italia durante il Risorgimento; la porta di Trieste». I lavori del Convegno proseguiranno domani alle 10 e alle 16 nonchè lunedì alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà di lettere, in via dell'Università 7.

Un ricevimento in onore di Lorin Maazel e Gloria Davy

Il console americano a Trieste, Mr. Harold Sims, ha offerto ieri, nella sua villa al Cacciatore un ricevimento in onore del maestro Lorin Maazel e della soprano Gloria Davy che terranno questa sera al Teatro Verdi un concerto sinfonico vocale. Il maestro Maazel e la soprano Davy, quest'ultima interprete applauditissima delle composizioni di Gershwyn, sono giovanissimi: in considerazione di questo fatto il console Sims ha voluto raccogliere attorno ai due artisti la gioventù più rappresentativa del mondo musicale e del giornalismo triestino. I dirigenti del Circolo universitario musicale, quelli del Circolo del jazz, i più noti compositori triestini, i componenti del Trio di Trieste e, infine, i rappresentanti della critica musicale della nostra città, hanno festeggiato calorosamente i due artisti americani, in un'atmosfera cordiale e particolarmente comunicativa. Hanno fatto gli onori di casa con squisita cortesia il console Sims e signora, insieme al dott. Weehler, direttore dell'Usis.

I coltivatori diretti in visita al Vescovo e a Palamara

Ieri mattina i componenti del Comitato direttivo, del collegio dei sindaci e di quello dei probiviri, recentemente eletti per il biennio 1956-57, accompagnati dall'Ispettore confederale Tommasini - Mattiucci, appositamente giunto a Trieste, e dal dott. Bustia-Traine, dirigente provinciale della Federazione, sono stati ricevuti da S. E. il Vescovo. Il Presule si è intrattenuto affabilmente con tutti, interessandosi vivamente delle sorti e dell'attività della Federazione. Successivamente ha avuto luogo l'udienza del Commissario del Governo dott. Palamara.

UNA SUGGESTIVA CERIMONIA AL PORTO VITTORIO EMANUELE

Stamane la posa in mare della motonave da carico «Barberina»

Una suggestiva cerimonia verrà tenuta stamane alle 10.30 al Punto franco Vittorio Emanuele. Le Officine meccaniche per costruzioni e riparazioni marittime Fratelli Pippa procederanno alla posa in mare della motonave da carico «Barberina» da 790 tonn. di portata lorda, costruita per conto della «Ternavi» di Trieste. Come già avvenne tre anni fa con la «Vittoria S.», non si tratterà di un vero e proprio varo: la motonave sarà sollevata dagli scali e posta in mare dalle possenti gru del pontone «Ursus».

L'importanza della manifestazione di posa in mare discende soprattutto dalle cospicue dimensioni della «Barberina», che è la più grande motonave che le Officine triestine abbiano impostato sul molo. Essa misura oltre 55 metri di lunghezza fuori tutto, quasi dieci di larghezza; è stata costruita sotto la sorveglianza del Registro navale italiano, che l'ha classificata tra le motonavi della più alta classe. Infatti, la «Barberina» sarà attrezzata con gli strumenti di carico più moderni; non vi saranno più i tradizionali alberi con picchi di carico, bensì gru elettriche.

Impostata il 28 settembre, esattamente sette mesi fa, la «Barberina» verrà presumibilmente ultimata entro il prossimo mese di ottobre. Sarà adibita al trasporto di carico secco tra Trieste e il Medio Oriente - Mar Rosso.

ORARI PER IL PRIMO MAGGIO

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in esecuzione alle norme stabilite dalla Prefettura, martedì primo maggio tutti i negozi e mercati, senza alcuna eccezione, osserveranno la chiusura completa. In occasione della festività del primo maggio le macellerie osserveranno nella giornata del 30 aprile, vigilia della festività, il seguente orario: apertura dalle 6 alle 13.

Una banda di svaligiatori nella rete della Polizia?

La Questura, attraverso l'opera della Squadra mobile, avrebbe messo le mani su una forte «gang» di ladri, e l'operazione sarebbe giunta ormai alle battute finali. Se le nostre informazioni sono esatte, i funzionari avrebbero individuato gli sconosciuti che razziarono, con incredibile audacia, nella gioielleria Marzari, di via Carducci, e avrebbero già operato qualche interessante fermo.

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Martedì 1.o maggio gita al lago di Cavazzo. Iscrizioni seralmente in sede.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

Sciopero all'Albergo Excelsior e crisi al Pastificio Triestino

Le trattative all'Ufficio del Lavoro per comporre la vertenza sorta all'albergo Excelsior per il licenziamento di tutto il personale dipendente hanno avuto ieri esito negativo. I rappresentanti della Società che gestisce l'albergo non erano infatti autorizzati con delega alle trattative. Pertanto in serata alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assembleo dei dipendenti. In considerazione della mancata soluzione del grave problema, è stato deciso all'unanimità di effettuare uno sciopero di tutto il personale a partire da domani.

Per risolvere un altro difficile problema, quello del Pastificio, i dirigenti della Camera del Lavoro hanno proseguito ieri i contatti con le autorità. Tutto il personale dipendente si riunirà in assemblea nella sede di via Duca d'Aosta 12 stamane alle ore 9.

Il Sindacato provinciale della scuola media ed elementare comunica che, in base ad informazioni direttamente attinte da fonte autorizzata del Ministero della P. I., che il progetto di legge per gli insegnanti triestini è stato oggetto di ampia e particolare trattazione nel corso di colloqui fra il Presidente del Consiglio e i Ministri Rossi e Medici. Oggi il provvedimento andrà con tutta probabilità all'esame del Consiglio dei Ministri e quindi verrà passato con procedura d'urgenza alle Camere.

Il Consiglio nazionale dell'A.M.I. riunito nella nostra città

Domani avrà luogo nella nostra città la riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione mazziniana italiana. Sarà tenuta una pubblica manifestazione al cinema «Alabarda» (Largo Barriera 7), durante la quale il prof. Giuseppe Tramarollo commemorerà lo scomparso presidente della locale sezione dell'A.M.I. Demetrio Orlini. Seguirà la relazione tenuta dal prof. Vittorio Furlani sul tema: «Autonomie regionali con riferimento alla regione Friuli Venezia Giulia». Al termine della manifestazione sarà deposta una corona d'edera al sacrario di Oberdan. I lavori del Consiglio nazionale dell'A.M.I. proseguiranno nel pomeriggio in sala Foschiatti.

Domani la giornata del vigile del fuoco

(«Giornalfoto»)

Il dott. ing. Giovanni Inzerillo, nuovo comandante del Corpo dei vigili del fuoco

Per far meglio conoscere l'alta funzione sociale, la perfetta organizzazione dei servizi antincendi e l'opera benemerita che i vigili del fuoco assolvono quotidianamente con elevato spirito di sacrificio ed abnegazione, la Direzione generale del servizio antincendi ha indetto per domenica, la «Giornata del vigile del fuoco». La manifestazione, si svolgerà con particolare solennità a Trieste, avrà inizio alle ore 9, con una Messa officiata nel cortile della Caserma di Largo Niccolini, alla presenza di autorità e di cittadini. Alle 9.30 verrà deposta una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i Caduti del Corpo il cui ricordo verrà onorato anche con una speciale guardia d'onore. Dopo una relazione del comandante, verranno consegnati i diplomi di congedo. Alle 10, i vigili si esibiranno in esercizi tecnico-professionali al castello di manovra; alle 11, avrà luogo un torneo di pallavolo tra le squadre del Corpo, e alle 16 una gara di tiro alla fune. La festa si concluderà alle 20 con l'accensione di due lampade sul castello di manovra e con una suggestiva fiaccolata.

I COMIZI ELETTORALI

OGGI

Democrazia cristiana
ore 19 ad Aurisina: de Rinaldini — ore 19.30 a Roiano: Pia Della Rocca e Pino Gostissa — ore 20.30 in piazza Perugino: Livio Novelli

Partito repubblicano
ore 17.30 in Campo San Giacomo: on. Mery Tibaldi-Chiesa e Alberto Cosulich — 19.30 in piazza Goldoni: Gianni Savorani e Ugo Volli

Partito radicale
ore 18 in piazza Sant'Antonio Nuovo: Tomicich

Movimento sociale italiano
ore 19 in piazza Venezia: on. Nino De Totto

Partito comunista
ore 19.30 in piazza della Valle: Vittorio Vidali e Jole Deferri — Altri comizi: alle 18 in via Ghirlandaio, alle 19 a Cologna, Prosecco, Conconello e via Belli

P.S.I. - U.P.
ore 18 a San Luigi: Bruno Pincherle e Aldo Terpin — 20 a Conconello: Aurelia Gruber e Carlo Ulcigrai

DOMANI

Partito repubblicano
ore 10 in piazza Garibaldi: Antonio Fassi — 11 a Muggia: Mery Tibaldi-Chiesa e Alberto Cosulich — 18 in piazza Goldoni: Giuseppe Tramarollo ed Elio Geppi

Partito socialdemocratico
ore 11 in piazza Garibaldi: Giorgio Cesare e Michele Miani

Partito radicale
ore 18 in piazza Garibaldi: Francesco Collotti

Movimento sociale italiano
ore 12 in piazza Garibaldi: Alfio Morelli e Beniamino Battigelli

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.6, minima 11.8; pressione 1004 stazionaria; umidità 82 per cento; temperatura del mare 11.4.

Oggi: S. Vitale. — Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.08. La luna leva alle 22.44, cala alle 6.55.

Maree. OGGI: bassa alle 16.35, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 22.10, cm. 37 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.30, cm. 43 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'Associazione commercianti al dettaglio invita le ditte associate a ritirare presso la segreteria le licenze commerciali rinnovate per l'anno 1956.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina nella panetteria di viale XX Settembre 11, dove i sanitari hanno raccolto Maria Contento, di 55 anni, abitante in via San Maurizio 10, ch'era contusa al polso sinistro e alla fronte. Nell'uscire poco prima dal negozio, la Contento era sdrucciolata e caduta. E' stata avviata all'ospedale.

STATO CIVILE

del giorno 27 aprile 1956

Nati 9, morti 8.
MORTI: Sossich in Cucchini Giuseppina a. 69, Cok Agostino a. 67, Presetnik in Ovan Luigia a. 70, Bronzin in Bronzin Amelia a. 77, Ukmar ved. Bissatto Maria a. 70, Macovez Giuseppe a. 76, Cipriotto in Fucaro Elda a. 23, Pugliese ved. D'Este Maria a. 90.

Carne di bassa macelleria allo spaccio di via Foscolo

La direzione del Macello comunale porta a conoscenza del pubblico che lo spaccio di bassa macelleria, sito in via U. Foscolo, sarà aperto oggi anche nel pomeriggio, dalle ore 15 in poi, stante la notevole disponibilità di carni.

Assemblea degli agenti marittimi

Lunedì, alle ore 18.30, presso la Camera di commercio si riunirà l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia col seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) relazione del collegio sindacale; 3) approvazione del bilancio consuntivo 1955 e del bilancio preventivo 1956; 4) elezione del presidente e delle cariche sociali; 5) varie.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Kramer; 16.15: Caccia al tesoro; 17: Sorella Radio; 18.15: L'amante in trappola, di Arrigo Pedrollo; 19.5: Cartoline dal Piemonte; 20: Orchestra Canfora; 21: Fantasia musicale; 22: Teatro da camera, con Alberto Bonucci, Lea Padovani e Luciano Mondolfo; 23.25: Radiocronaca della partenza della Mille miglia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Centocittà; 13.50: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ricordo di Enrico de Leva; 18.35: I cinque «Ciro's»; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Pagliacci, di Ruggero Leoncavallo; 22.30: Orchestra Ray Martin; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Corti viaggi sentimentali; 18.45: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo; 19.45: Complesso Safred; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

15.25: Telecronaca di un incontro di calcio; 17.25: Il messaggero del re, film; 18.55: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Music hall; 22: Un, due, tre, di Ferenc Molnar; 23.15: Sette giorni di TV; 23.30: Telecronaca della partenza della Mille miglia.

LE ORE DELLA CITTA'

Una culla

Il sorriso di un amore di bimba ha portato ieri gioia e serenità nella casa di Nilda e Dario Heinze. La gentile mammina della bimba, alla quale è stato dato il nome di Gabriella, fa parte da lunghi anni della segreteria di redazione del nostro giornale. Alla piccola Gabriella giungano, in quest'ora di letizia, i nostri migliori auguri per il suo domani, e ai suoi felici genitori i nostri più vivi rallegramenti.

Esce la «Settimana»

Questa sera, alle ore 18, ritornerà in tutte le edicole della città «Settimana-Informazione», giornale del sabato, con le ultime notizie della giornata, i numeri del lotto ed interessanti articoli politici, culturali e sociali cittadini. «Settimana - Informazione» riprende le pubblicazioni per offrire ai cittadini una tribuna libera e democratica. Essa comprenderà, tra l'altro, un ampio panorama del momento politico a Trieste.

Le vie dell'amore

Le vie dell'amore, quelle diritte strade che portano due giovani cuori al radioso traguardo del matrimonio, sono infinite. Quella percorsa dalla signorina Ella Amelia Pontoni, una giovane profuga da Fiume trasferitasi con la famiglia alcuni anni or sono a Trieste, è passata attraverso le severe aule della Scuola. Dopo essersi licenziata al nostro «Carli», la Pontoni, decisa a proseguire gli studi, vinceva brillantemente una borsa di studio che le permetteva di frequentare l'Università di Filadelfia e immediatamente raggiungeva piena di speranze la grande città americana. Il destino però le giocava l'imprevisto scherzo di sconvolgere tutti i programmi formulati per l'avvenire e faceva incontrare alla Pontoni il dott. Ralph W. Vigner, laureato in scienze e legge, che metteva gli occhi sulla intelligente e altrettanto vezzosa allieva, facendo ben presto di lei la legittima fidanzata. Giorni or sono, nella Cattedrale di Filadelfia, attorniati da colleghi e condiscepoli, i due giovani si scambiavano il fatidico «sì», mentre attraverso l'etere alla novella coppia giungevano anche gli auguri dei parenti ed ex allievi del «Carli», auguri ai quali di buon grado aggiungiamo anche i nostri.

Per il periodo

del matrimoni, comunioni e cresime, la Cartoleria ABC (viale XX Settembre 23) ha indetto la «settimana della bomboniera» dedicando tutte le sue vetrine a questi giorni lieti. Visitate l'esposizione: ai fidanzati che chiederanno preventivi, in omaggio una artistica bomboniera in porcellana di Bavaria.

La moda 1956

per la stagione primavera-estate vi farà trovare alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) centinaia e centinaia di nuovi modelli di gusto squisito, per donna, uomo e bambino. Calzature delle migliori marche a prezzi convenienti: alla Calzoleria Viale si compera meglio.

Il bilancio domestico

sorride, quando pensa ai comodi pagamenti rateali, senza formalità, senza buoni nè aumenti, che *Orvera* offre a tutti: impermeabili, mantelli, tailleurs, biancheria personale e per la casa, stoffe, camicerie, ecc. tutto da *Orvera*, via Machiavelli 7/I piano.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Music Hall», varietà musicale presentato da Corrado.

Vinto a Trieste

Un dado «Fortuna Extra Maggi» acquistato nel negozio Bosco' di Piazza Goldoni 10, nella estrazione del 20 aprile ha fatto vincere alla signora Linda Scarpa, abitante nella nostra città in via Giacinto Gallina 4, un tinello moderno su disegno originale Roncoroni, Mobili d'arte — Cantù. Ecco come un semplice dado «Fortuna Extra Maggi», oltre che far gustare un brodo sostanzioso e squisito e rendere felice una massaia triestina, può beneficare diverse altre, giacchè le estrazioni continuano e ognuna offre la possibilità di vincere automobili, frigoriferi, radiogrammofoni, corredi, macchine per cucire ecc.

PINA e GIOVANNI PACORINI festeggiano le nozze d'oro.

Nella lieta ricorrenza la cognata e i nipoti augurano tanta felicità.

Trieste, 28 aprile 1906-1956

OGGI Santa Valeria

E' il vostro onomastico? Festeggiatelo con uno *Strega*, il soave liquore preferito in tutto il mondo. E ricordate che per ogni padrona di casa lo *Strega* è il liquore che la «salva» quando capita, inatteso, un ospite di riguardo. Abbiatene sempre pronta una bottiglia!

STREGA ALBERTI - BENEVENTO

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI

per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «expertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».

Prezzi fissi di assoluta convenienza!

CROFF TRIESTE
Piazza della Borsa N. 7
Fino al 28 aprile

FANGHI ORIGINALI MONTEGROTTO TERME ISTIT. DR. RINALDI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 13-18 e 17.30-19

CERCASI
DISEGNATORE PROGETTISTA MECCANICO direzione piccola industria Trentino preferibilmente esperienza olio-idraulica. Offerte dettagliate: Cass. 5671 D, UPI

PERDURA LA VIVA IMPRESSIONE PER LA SCIAGURA DI SISTIANA

Doloroso incontro dei familiari con le salme dei quattro caduti del lavoro

Ininterrotto pellegrinaggio all'Ospedale civile di Monfalcone - Le vittime traslate ai paesi di origine nel pomeriggio di ieri - Fuori pericolo gli altri tre operai colpiti dalla scarica - L'autorità giudiziaria ha ordinato il fermo dell'assistente

Un greve silenzio regnava ieri sul costruendo «Villaggio per profughi giuliano-dalmati», dove giovedì pomeriggio è avvenuta la tremenda sciagura nella quale sono periti quattro operai dell'impresa «Covela», due sono rimasti feriti e un settimo ha riportato lesioni di minore gravità. Gli automobilisti in transito sulla costiera hanno rallentato nell'avvicinarsi all'area già coperta dai villini, dove il lavoro era stato sospeso al momento del sinistro, per osservare la squallida scena. Nell'aria grigia la fatale gru spiccava nella cornice di due pini e di due case. Operai muti e addolorati sostavano nelle vicinanze delle baracche dove, dallo inizio dei lavori, pernottano e consumano i pasti. In segno di cordoglio, l'attività nel cantiere verrà ripresa soltanto alle otto di lunedì mattina.

Una rigorosa inchiesta è in atto per accertare eventuali responsabilità. Le salme delle vittime erano state appena rimosse allorchè — come abbiamo già scritto nella precedente edizione — giungevano al «Villaggio» il dirigente del Commissariato di Duino, dott. Ambrogi, alcuni agenti e gli addetti al Laboratorio scientifico. Durante la serata, il funzionario ha eseguito un ulteriore sopraluogo nella zona della gru, dopodichè ha trasmesso un primo dettagliato rapporto sugli accertamenti effettuati all'autorità giudiziaria. Durante la mattinata di ieri, il dott. Ambrogi è ritornato al «Villaggio», ed ha sostato a lungo accanto alla gru e nelle zone viciniori. I sei operai scampati all'orribile morte ed altri che, da lontano, hanno assistito alla sciagura, sono stati convocati al Commissariato di Duino, e colà interrogati. Dalla loro deposizione potrà forse delinearsi la configurazione giuridica di una responsabilità, sempreché di responsabilità — magari colposa — si tratti.

A quanto risulta, i funzionari sarebbero attualmente intenti ad accertare un dettaglio di indubbia importanza: la gru stava avvicinandosi alla venticinquesima casa e, di conseguenza, all'adiacente cavo in senso perpendicolare oppure a braccio roteato in senso parallelo alla linea elettrica? La risposta a questo interrogativo potrebbe dare l'immediata soluzione del problema. Nell'ambiente della «Covela» abbiamo appreso un particolare di indubbia importanza ai fini dell'indagine: già giovedì pomeriggio, Terenzio Bertorella, di 28 anni, da Isola Vicentina, in provincia di Vicenza, l'assistente ai lavori che aveva diretto — o forse anche ordinato — i tredici operai nello spostamento della gru, è stato fermato. Si sostiene che, per le prove raccolte che per noi sono imprecisate, il Bertorella verrà denunciato all'autorità giudiziaria per quadruplice omicidio colposo.

Mentre l'autorità giudiziaria stava conducendo la rigorosa inchiesta, alla Cappella annessa all'Ospedale civile di Monfalcone si compiva l'ultimo atto della sciagura. Le salme di Angelo Gobbi, Alessandro Trevisi, Giovanni Edmini e Gino Viola, pietosamente ricomposte, sono state vegliate tutta l'altra notte dai compagni di lavoro. Tra le bianche pareti palpitava un dolore che doveva ancora raggiungere i vertici dello strazio: si attendeva infatti l'arrivo dei familiari delle vittime che erano stati avvisati telegraficamente la sera stessa della sciagura, dalle autorità di P. S. e dalla «Covela». Mentre le salme erano vegliate dai compagni di lavoro, uomini e donne in lutto si mettevano in viaggio per Monfalcone. Tra la mattinata e il pomeriggio di ieri, genitori, spose, fratelli e sorelle si sono ritrovati, quasi stretti in un disperato abbraccio, tra le mura della Cappella. Poco prima delle 14, accanto alle quattro bare sostavano in lacrime la moglie e i genitori di Gino Viola; la mamma e alcuni parenti di Giovanni Edmini. Sua moglie non aveva avuto la forza d'animo di rivedere nella compostezza della morte l'uomo che aveva salutato poche settimane prima esuberante di vita e di giovinezza. Schiantata dal dolore, la giovane vedova era rimasta accanto ai suoi bambini. Nemmeno la moglie di Alessandro Trevisi ha avuto cuore di lasciare la sua casa, e accanto alla vittima piangevano ieri la sorella, un cugino, un cognato e alcuni zii. Nessuno invece, per difficoltà di trasporto, è venuto a portare il proprio tributo di cordoglio ad Angelo Gobbi, da Schio.

Al gravissimo lutto, che ha colpito il mondo del lavoro, Monfalcone ha partecipato con cuore fraterno. Le quattro vittime non erano del luogo ma, per quello spirito di solidarietà che unisce tutti i lavoratori, un ininterrotto pellegrinaggio di operai, braccianti, dipendenti dei Cantieri, ha sfilato per tutta la giornata attraverso l'Obitorio. Durante la mattinata sono incominciate ad arrivare le prime corone che alle 16, ora fissata per la traslazione delle bare, dovevano diventare una selva di fiori: quattro erano state inviate dal Prefetto Palamara, altrettante dall'Opera profughi giuliani e dalmati, dall'UNRRA-Casa, dalla «Covela», dai dipendenti del C.R.D.A., dai familiari e una dalla Sezione mutilati del Lavoro di Trieste che recava la scritta: «Ai gloriosi caduti per il sacro dovere». Tra gli omaggi ufficiali spiccavano numerosissimi gli anonimi mazzi di fiori, commosso tributo del popolo di Monfalcone. Intorno alle 14, la gente nella cappella era diventata ressa: accanto ai familiari delle vittime, c'erano rappresentanze dei dipendenti dei C.R.D.A., di mutilati del lavoro di Trieste, dell'Amministrazione comunale di Monfalcone, numerosi componenti della «Covela» e una rappresentanza del Sindacato edili della Camera del Lavoro nonchè numerosissimi cittadini.

Pochi minuti prima delle 16, mentre stavano giungendo il dott. Santini, in rappresentanza del Prefetto Palamara, il gen. Gigli, presidente della Delegazione triestina dell'Opera profughi giuliani e dalmati, e il comm. Zocco, presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, il cappellano dell'Ospedale, padre Sinigaglia, un francescano che già fu missionario in Cina, incominciava ad officiare il rito funebre. Dopo aver impartito l'assoluzione alle salme, il religioso ha invocato per i morti il conforto della pace nel Signore.

Dopo la benedizione, i feretri sono stati presi in consegna dai dipendenti della «Covela» e da altri lavoratori e trasportati all'esterno per l'inizio dell'estremo viaggio. Precedute dalle ghirlande e seguite da uno stuolo di parenti, rappresentanze, dirigenti, impiegati e dipendenti della «Covela» e operai dei CRDA e di altre aziende, le bare sono state portate sino all'incrocio della strada per Venezia. Qui l'imponente corteo si è fermato e, i feretri sono stati deposti su tre autobare. Le casse che contengono le spoglie del Viola e dell'Edmini sono state deposte su un carro funebre dell'impresa Nicoletti che, seguito da una macchina con a bordo i congiunti, si è diretto ad Arzer Grande di Padova, paese natale delle due vittime. Subito dopo, diretta verso Spresiano, in provincia di Treviso, è partita l'autobara con il feretro di Trevisi, e infine si è mosso il furgone con la salma del Gobbi, che si è diretto a Schio. Dopo il commosso, reverente addio di Monfalcone e Trieste i caduti verranno inumati, con solenni cerimonie, nei rispettivi paesi d'origine.

Pieri, Rezente e Antoniazzi — gli operai rimasti infortunati nella tragica circostanza — hanno superato il grave choc provocato dalla scarica elettrica. A quanto apprendiamo, i tre sono stati dichiarati fuori pericolo. Le condizioni dello Antoniazzi erano tranquillanti già giovedì sera, quando lo stato dei suoi due colleghi appariva ancora molto grave. Durante la giornata di ieri, i feriti sono stati visitati da dirigenti e colleghi, da molti altri lavoratori, e dal rappresentanti del Sindacato edili della C.d.L., che avevano partecipato alle esequie delle vittime. I delegati hanno portato ai tre feriti generi di conforto e di prima necessità. Commossi per la spontanea partecipazione di autorità e popolo al grave infortunio, i tre lavoratori vogliono rivolgere a mezzo nostro il loro ringraziamento a tutti i generosi che hanno voluto essere a loro vicini in queste ore di lutto e di dolore.

Per lenire il mal di denti rischia di avvelenarsi

Rincasata alle 16, di ieri, in preda a un forte mal di denti, Armida Zadnich, di 30 anni, abitante in via Paglierìcci 74, ha ingerito due analgesici e poi si è messa a letto. Esasperata perchè il dolore non accennava a placarsi, la giovane donna ha preso un'altra compressa, poi un'altra ancora sino a dare di fondo al tubetto. Trovata verso le 15 in stato d'incoscienza da una sorella la Zadnich è stata subito soccorsa e quindi affidata alla CRI per il trasporto all'ospedale.

ORRENDAMENTE MUTILATO UN GIOVANE PANETTIERE

HA LE MANI STRONCATE DALLO SCOPPIO DI UN RESIDUATO

Alla fatalità o a un gesto di deprecabile imprudenza è attribuibile la grave disgrazia occorsa ieri pomeriggio al panettiere Nevio Cepar, di 17 anni, abitante in Strada per Basovizza 76? Erano all'incirca le 16.45 quando un agente del Commissariato di Villa Opicina, che percorreva la boscaglia che si stende a duecento metri dalla seconda cava Faccanoni e a un chilometro da Basovizza, udiva un fragoroso scoppio provenire da una zona particolarmente cespugliosa. Senza indugio, il poliziotto si slanciava verso il luogo da dove gli era sembrato provenisse il fragore. Inoltratosi per una cinquantina di metri tra le macchie verdi, la guardia raggiungeva una mulattiera, e su uno dei margini trovava seduto il Cepar, il quale teneva levati verso l'alto gli avambracci, ridotti a due sanguinolenti moncherini. Nel frattempo erano sopraggiunti anche alcuni operai che lavoravano in quei pressi e, a braccia, gli uomini hanno portato il ferito sino al limite della Strada per Basovizza, in attesa della CRI, telefonicamente chiamata.

Con un'autolettiga, il dott. Montenero era subito dopo sul posto e, visitato il ragazzo ch'era stato disteso supino sull'erba, gli riscontrava l'amputazione traumatica delle mani, vastissime ferite lacero contuse alle gambe e ustioni alla fronte, al viso e al tronco. Il Cepar, che aveva i moncherini strettamente legati con dei fazzoletti, veniva adagiato nell'autolettiga, e trasportato all'ospedale. Durante il percorso, i sanitari hanno sostituito i panni intrisi di sangue con lacci emostatici. Il Cepar è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Più tardi il giovane ha narrato d'essere uscito da casa — la sua abitazione dista una cinquantina di metri dal luogo della disgrazia — per fare quattro passi nella boscaglia e, camminando, s'era sentito improvvisamente esplodere un ordigno sotto i piedi. Considerate le lesioni riportate dal Cepar, la versione sembra poco attendibile. Il residuato è una bomba a mano «Oto», che l'infelice panettiere deve aver tentato di smontare per rimanere poi così gravemente mutilato. La Questura ha iniziato un'indagine sul doloroso episodio.

COMPARSI IN TRIBUNALE I «PREDONI DELL'AUTOSTRADA»

Rubavano sacchi di caffè dagli autotreni in corsa

Le audaci imprese ladresche rievocate dinanzi ai giudici - Milioni di bottino - L'auto rivelatrice in panne presso la curva Faccanoni

I cosiddetti «predoni dell'autostrada» o meglio quel gruppetto di giovani che secondo le accuse a loro carico sembrano essere specializzati in furti volanti dagli autotreni in corsa (con una particolare predilezione per i sacchi di caffè) sono comparsi ieri in Tribunale, a poco più di due mesi dall'ultimo sensazionale colpo, che essendo fallito, permise alla Questura di tirare rapidamente le fila delle indagini già da tempo in corso.

Come i lettori ricorderanno, poco dopo le 20 di venerdì 24 febbraio scorso, una strana segnalazione pervenne alla Polizia. Alcuni automobilisti che stavano raggiungendo Trieste da Opicina, avevano scorto, lungo la strada nazionale, poco prima della curva Faccanoni, un'automobile abbandonata a lato della strada, con il radiatore rivolto verso il centro della carreggiata e una delle ruote sprofondata in un avallamento del terreno. Pensando ad un incidente gli automobilisti si erano fermati, ma mentre attorno alla vettura non avevano scorto nessuno, nell'interno della stessa avevano scoperto qualcosa di molto strano: sette sacchi di caffè, sistemati al posto dei sedili posteriori mancanti.

Come la Polizia accertò poco dopo, la macchina aveva avuto un guasto ed era stata abbandonata dai suoi ancora sconosciuti occupanti. Che si trattava proprio dei «predoni dell'autostrada» da tempo ricercati lo si apprese il giorno dopo, quando in Questura si presentò il rappresentante di una Casa di spedizioni denunciando il furto di sette sacchi di caffè sottratti da uno degli autocarri della ditta, in transito lungo la strada di Opicina. Grazie ai documenti della vettura abbandonata — che risultò essere una macchina presa a nolo — la Polizia risalì all'ignaro noleggiatore e a colui che la aveva noleggiata: il quale ultimo risultò essere Luciano Comolli, di 25 anni, abitante in via Rivalto 1.

Subito fermato, il giovane ammise d'aver preso la macchina a nolo — nè avrebbe potuto in alcun modo negarlo — e fece anche i nomi dei due che si erano trovati con lui in quell'impresa. Pietro Marchesich di 26 anni, abitante in Strada del Friuli 157 e Renato Iug di 44 anni, abitante in via del Ponzianino 3. Continuando nelle indagini la Questura raccolse gravi elementi a carico del Comolli e particolarmente del Marchesich, anche per quanto riguardeva altri furti analoghi che sarebbero stati commessi in correità con altre persone; mentre infine si riuscì a diradare il mistero di un altro grosso colpo ladresco: il furto di ben 952 chilogrammi di caffè per un valore di due milioni, rubati la notte del 21 maggio 1954 da un magazzino di via Rittmeyer 12.

Per quest'ultima impresa sono ora comparsi in Tribunale Emilio Certetti detto «Mirko» di 44 anni, abitante in via De Amicis 10 e Stelio Molek di 26 anni, abitante in via Conconello 26. Per un altro furto di tre sacchi di caffè da un autotreno, compiuto pure alla curva Faccanoni il 14 dicembre 1955 risultano imputati il già citato Marchesich e Giovanni Petrina di 25 anni, abitante in via Farneto 122, nei cui confronti, però, ieri il processo è stato stralciato trovandosi l'imputato ricoverato in un sanatorio. Sempre il Marchesich e il Petrina, devono rispondere anche del furto di un sacco di caffè sparito il 15 febbraio scorso da un autotreno in sosta in via Milano; ancora il Marchesich — evidentemente uno specialista del ramo — e il già citato Comolli, sono accusati di aver rubato un altro sacco di caffè da un autotreno in sosta in via Milano, il 7 gennaio '56; il trio Comolli-Marchesich e Iug è imputato del furto dei sette sacchi che diede una svolta decisiva alle indagini, ed infine Antonio Poli e Gastone Moreni sono imputati rispettivamente al primo della ricettazione di 21 sacchi di caffè e il secondo dell'incauto acquisto di 120 chilogrammi pure di caffè, acquistati dal Poli.

All'udienza di ieri, dopo la lettura del lungo capo di imputazione e lo stralcio del procedimento nei confronti del Petrina, sono stati interrogati i primi tre imputati: Marchesich Iug e Comolli. Il primo ha ammesso in pieno le proprie responsabilità specificando, per quanto riguarda il furto andato a male a causa del guasto alla macchina, di essersi recato sul posto assieme al Comolli e allo Iug e di essersi fatto «scaricare» dai due poco oltre la curva Faccanoni per la quale sapeva che sarebbe dovuto passare il camion con i sacchi (adocchiato in precedenza mentre lo stavano caricando). Mentre gli altri due andavano a fare un giretto con l'automobile in precedenza presa a nolo dal Comolli, il Marchesich attese l'autotreno; quando il veicolo arrivò gli saltò agilmente sopra e scaricò sette sacchi sulla strada. Infine, scese dal veicolo e lasciando i sacchi il se ne andò via, convinto che gli altri avrebbero fatto il resto.

Lo Iug interrogato per secondo, ha invece sostenuto di non sapere niente del furto. «Io — ha detto — me ne stavo tranquillo in una trattoria di San Giacomo quando entrò il Comolli e mi propose un lavoretto di facchinaggio. E' un lavoro pulito? chiesi; mi rispose di sì. Allora andai. Ma quando, tornati sul posto dopo il giretto, ho visto i sacchi di caffè a terra, ho capito che si trattava di roba losca e me me andai per i fatti miei, senza dir nulla e lasciando il Comolli a sbrogliarsela da solo».

Il Comolli, interrogato a sua volta, ha affermato, lui pure di non aver conosciuto le intenzioni del Marchesich altro che all'ultimo momento; prima era convinto che si trattasse di trasportare dei sacchi di caffè, sì, ma regolarmente acquistati. Sempre nella sua deposizione, l'imputato ha sostenuto di essere stato costretto a confessarsi colpevole di furto dalle violenze e dalle minacce del capo della Squadra mobile (da un po' di tempo a questa parte sembra essere diventato questo, il leitmotiv delle deposizioni di molti ospiti del Coroneo) e degli altri funzionari di Polizia che lo interrogarono, tra i quali gli ispettori Ferz e Rappo. L'ispettore Fera, escusso subito dopo, ha negato però recisamente ogni violenza e ha confermato i verbali di denuncia da lui firmati.

Al termine dell'udienza antimeridiana la fidanzata del Comolli, presente fin dalle prime ore del mattino tra il pubblico che si affollava, in piedi, nel recinto riservato, è stato colta da lieve malore. Il processo continua.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa Caravelli, Kezich, Presti, V. Bologna, Padovani, Delach, Iacuzzi e Poillucci.

Il Congresso nazionale dell'edilizia si svolgerà dal 16 al 20 maggio

Ad evitare interferenze con le elezioni amministrative, il Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione indetto dall'«Agere» nella nostra città per la fine di maggio, si svolgerà invece dal 16 al 20 maggio. Ben venticinque enti e istituzioni triestine si sono costituiti in comitato di presidenza, e nei vari comitati esecutivi per ospitare degnamente l'importante manifestazione che ha già raccolto l'adesione di oltre un centinaio di Amministrazioni dello Stato, Istituti ed enti nazionali, di enti pubblici locali (fra i quali il Comune e la Provincia), associazioni e società fra le più importanti interessate al problema dell'edilizia. Hanno inviato inoltre la loro adesione all'importante riunione tecnici ed esperti, nonchè illustri docenti universitari. In occasione del Congresso i graditi ospiti effettueranno numerose visite ai cantieri e complessi industriali triestini e si concluderà con una gita collettiva ad Aquileia, Grado, Redipuglia, Gorizia, e con un'appendice facoltativa di quattro giorni in Austria.

Prossimo inizio dei corsi di fioricoltura

I corsi teorico-pratici di floricoltura per dilettanti, organizzati da «Rinascita Agricola» al fine di diffondere le norme più razionali per la coltivazione delle piante e dei fiori in casa e nel giardino, avranno inizio mercoledì 2 maggio alle ore 19 nel padiglione dell'ARAC al Giardino pubblico, con la lezione inaugurale che sarà tenuta dal dott. G. Piccoli, direttore dell'Agricoltura e Foreste al Commissariato generale del Governo, sul tema «Leggende e storie dei giardini». Le lezioni che seguiranno saranno tenute dai seguenti docenti: prof. Carlo Lona, direttore dell'Orto botanico; dott. Duilio Cosma, direttore delle piantagioni comunali; dott. Eligio Olivetti, capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste; dott. Andrea Marsi e dott. Antonio Radillo dell'Ispettorato dell'agricoltura; dott. Bruno Millo del Consorzio agrario; ecc.

Ai partecipanti verranno distribuiti i buoni dell'Ente provinciale per il turismo per ricevere gratuitamente un congruo quantitativo di terricciato speciale per piante in vaso. Per informazioni rivolgersi a «Rinascita Agricola» giornalmente dalle 18 alle 20, in via del Teatro Romano 17, telefono 29692.

Trieste al Convegno pedagogico

In occasione del III Congresso nazionale di pedagogia che avrà luogo a Padova e Venezia nei giorni 28, 29, 30 aprile e 1.o maggio, la sezione di Trieste dell'Associazione pedagogica italiana ha tenuto una assemblea generale dei soci, nella quale sono stati eletti i membri del nuovo Consiglio direttivo. Il signor Antonio Viezzoli è stato nominato delegato della sezione triestina al Congresso di Padova.

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto magistrale «G. Carducci» informa tutti gli interessati che il termine per la presentazione delle domande per gli esami di idoneità scade il giorno 15 maggio e quello per l'abilitazione magistrale scade il giorno 5 dello stesso mese. Per ulteriori informazioni sul modo di redigere le domande, la segreteria è aperta al pubblico dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 (escluso il sabato).

Scuola media dei Campi Elisi. La presidenza comunica che fino a tutto il 22 maggio prossimo sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente in segreteria dalle ore 10 alle 11 secondo le modalità esposte all'albo della scuola.

SPETTACOLI

CON LA DIREZIONE DI LORIN MAAZEL

Hindemith e Britten capisaldi nel concerto di stasera

Hindemith e Britten costituiscono la pietanza forte e nuova dell'odierno concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel. Anzitutto Paul Hindemith, l'esponente più autorevole della moderna musica tedesca, il sinfonista e l'operista conosciuto sotto tutte le latitudini ove si coltiva una civiltà musicale, il fondatore del «neoclassicismo» col quale egli si è avvicinato in grado massimo al concetto della musica pura fondata sulla simmetria e sul valore architettonico, e sterilizzata da ogni ebbrezza sentimentale, energicamente profilata, radicata sulla bellezza poetica dei rapporti sonori, colmata da un nuovo contenuto espressivo. Hindemith col suo poderoso istinto musicale è il prosecutore della rivolta iniziata anticipatamente da Schönberg, rivolta temperata e modificata con l'intervento delle tradizionali forme e poi ripassata e mirabilmente sviluppata da Busoni che nella sua «Nuova estetica in teoria», e nella «Turandot», nell'«Arlecchino» e nel «Doctor Faust» ha concretato con la rivalutazione degli elementi costruttivi, l'impiego della tradizionale melodia e armonia, e il ristabilimento della tonalità. Si può dire dunque che il vero capostipite del neoclassicismo è Ferruccio Busoni o che dalla sua teorica discende in gran parte Hindemith. La sua sinfonia «Mathis der Maler», ricavata e rielaborata dall'opera omonima, rappresenta un momento culminante nel decorso della sua attività iniziata dapprima con giovanile spavalderia e dispettosa provocazione attraverso le musiche per film, per jazz, con scatenamenti armonici, esasperazioni ritmiche, gesticolamenti di danza ed atteggiamenti grotteschi di scherno, di satira e di parodie contro il romanticismo musicale, contro il mito wagneriano e contro tutto il patrimonio musicale ottocentesco. Dopo le sbornie strumentali durate circa dal 1920 al 1926, gli anni della crisi tedesca, dell'inflazione monetaria e della rovina sociale, morale e artistica, Hindemith trova la strada del ravvedimento etico ed estetico. Dalla fase scapigliata e rivoluzionaria delle esperienze a lui suggerite dalla confusione del mondo esteriore, il musicista passa alla contrizione, e al rinnegamento dei suoi trascorsi giovanili, rigettando le correnti postbelliche del tempo suo e appoggiandosi alle origini profonde della tradizione, a quella scuola ch'egli denominò «Konservativen Schulung», e che lo fece in seguito addirittura «praeceptor musicae» del nostro tempo. Assumendo questa posizione Hindemith si fece paladino della tradizione classica col ritorno alla forma, alla legge dell'ordine, alle feconde esperienze che a lui, più meditato e coscienzioso, erano derivate dall'insegnamento di Bach con lo studio della polifonia. Il rivoluzionario e miscredente si era convertito ai principii eterni e indistruttibili dell'antichità musicale germanica fondata sulla conservazione dei valori architettonici e della plurivocalità, della melodia eterna e del classico contrappunto, secondo il comandamento di Palestrina e di Lasso. Ciò dimostra che Hindemith si è evoluto dalle forme caotiche verso la regola, e che nella trovata o ritrovata restaurazione dei principii musicali egli ha inclusa anche la tonalità. Premessa di questo nuovo ordine è la resurrezione della polifonia. Testimonianze della interna elaborazione morale e artistica di Hindemith si possono avere nelle sue composizioni che vanno dal 1935 al 1948. Accanto alle opere sinfoniche e da camera non va trascurato il suo insegnamento come professore a Berlino, a New Haven e in altri centri musicali.

Nella sinfonia «Mathis der Maler» si può osservare il raggiungimento diremo neoclassico di Hindemith, che dopo aver sperimentato e respinto il suono debussyano, la melodia schönberghiana e il ritmo elementare di Strawinsky, ha sentito nel barocco secentesco la forma a lui meglio consona. Donde la sua inclinazione verso l'Oratorio con influssi corali che risentono Händel, il suo orientamento verso l'opera come «Cardillac» e «Mathis der Maler». I tre tempi sinfonici costituiti da tre visioni pittoriche: il coro degli angeli, la deposizione e le tentazioni di Sant'Antonio, rappresentano appunto il quattrocentesco quadro d'altare di Isenreimer, dipinto da Mathis Grünewald. La sinfonia non ha per nulla intenzioni di musica programmatica con caratteri illustrativi, bensì trova il suo svolgimento spiritualizzandone il concetto mistico e pittorico, ed elevandosi verso l'atmosfera del poema sinfonico. Vedremo che l'ordine, la struttura secondo la norma tradizionale e quindi tutte le forme inerenti alla norma classica vengono risuscitate e praticate da Hindemith con rigore e fedeltà da buon artigiano, da insigne e aristocratico sinfonista. Con il sinfonismo di «Mathis», un ponte è stato gettato tra passato e presente, nel quale ritroveremo l'impiego normativo dei temi che trascorrono da un gruppo strumentale all'altro secondo le necessità timbriche delle melodie plasmate e delineate con elementi di polifonia, intrecci sonori che ci riportano alla forma del canone, ed altre svariate invenzioni ricche di fantasia. Vitalità sonora, chiarezza e vigore di articolazione, grandiosità di struttura caratterizzano il sinfonismo di Hindemith sempre accompagnato da un intimo melodismo. Il melos, segnatamente nelle Sonate per violino palesa la sua sorgente dal canto popolare tedesco, rielaborato in semplici linee e modulato con penetrante finezza come nei Concerti di Bártok. La veste strumentale moderna, il distacco da ogni emozione soggettiva, non debbono ingannare sulla profonda spiritualità di «Mathis der Maler» nel quale troveremo tra molte cose, la fase della nuova costruttività sinfonica, e l'evidente chiarezza di un linguaggio che raggiunge con perfetta coerenza, stati lirici e mistici e movimenti drammatici carichi di pulsazioni.

Anche Benjamin Britten, del quale ascolteremo per la prima volta a Trieste «Les Illuminations» derivate dalla poesia di Rimbaud e cantate da Gloria Davy che le interpreta con intima espressività, è un compositore moderno che si ricongiunge alla tradizione del suo paese (Purcell - Händel) e dimostra con ciò la possibilità della musica contemporanea di darsi uno stile proprio assimilando e rinnovando le forme del passato con propria fisionomia. Britten è una tra le figure più originali della musica inglese, per la particolarità del linguaggio quasi immune da interferenze straniere, pel il senso teatrale sviluppatissimo, come si è palesato in tante sue opere, per il misterioso potere di evocare atmosfere sonore («Peter Grimes», «Billy Budd») più pittoriche che musicali, e per la facoltà tutta naturale di passare dal respiro lirico al drammatico, dal sistema tonale all'atonale, senza ribaltare il fondamento tradizionale con l'introduzione del nuovo, fermo restando al realismo e obiettivismo delle sue immagini musicali. Dopo Hindemith e Britten, che rappresentano nel programma di questa sera gli ultimi e più interessanti raggiungimenti del progresso musicale dell'ultimo trentennio, il pubblico ascolterà la Settima Sinfonia di Schubert, dolce ripiegamento e appagante ristoro melodico nell'Ottocento romantico viennese.

v. t.

LE RECITE AL NUOVO

Ultime repliche di «Zoo di vetro»

Il Teatro stabile di prosa annuncia le ultime repliche di «Zoo di vetro» di Tennessee Williams con la partecipazione straordinaria di Tatiana Pavlova, per i giorni di sabato, alle 21, domenica, alle 17, martedì alle 16.30 e 21. La signora Pavlova non può fermarsi più a lungo nella nostra città, perchè chiamata alla Scala di Milano per la regia dell'opera «Fedora» di Giordano.

Rappresentazione al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico informa che, per gentile concessione del Teatro Stabile, si terrà, sotto gli auspici del C.U.C. stesso, il giorno 1.o maggio, alle ore 21, una rappresentazione straordinaria di «Zoo di vetro» di Tennessee Williams. La rappresentazione sarà dedicata a tutti i soci del C.U.C. Professori, personale universitario e tutti gli altri studenti della nostra Università.

Dato il prevedibile alto numero di richieste, onde evitare affollamenti, si prega di prenotare i posti quanto prima, presso la Biglietteria del Teatro Nuovo, previa presentazione della tessera del C.U.C. o del tesserino universitario.

PRIME VISIONI

«Corte marziale»

Interpreti: Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy. Regia: Otto Preminger. Prod.: Warner Bros

Va di moda in questi giorni il viennese Otto Ludwig Preminger, il cui nome è legato a due film che si proiettano contemporaneamente e con uguale fortuna di pubblico, anche se in sostanza molto diversi: «Carmen Jones» e «Corte marziale». Ma a questa duttilità del regista austriaco siamo abituati, specie se pensiamo a due suoi successi ancora recenti, come «La vergine sotto il tetto» e «La magnifica preda», entrambi del 1953.

Con ogni probabilità «Corte marziale» avrebbe voluto essere un film coraggioso e anticonformista, poichè contiene esplicita l'accusa di corte limitate e aride vedute constatate negli alti ranghi dell'esercito americano dopo la prima guerra mondiale. Di questa ristrettezza e di questa assoluta mancanza di elasticità fu allora una prova il noto processo contro il colonnello di aviazione Mitchell, il quale non si era preoccupato di usare mezzi inconsueti per un militare pur di attrarre l'attenzione dei governanti e dell'opinione pubblica sia sulle disastrose condizioni in cui la giovane aviazione americana era ridotta per mancanza di mezzi, sia sull'importanza decisiva ch'essa avrebbe avuto nelle guerre future. Un ribelle e un profeta, dunque, che il cinema ha voluto reincarnare ricorrendo alla simpatica e familiare figura di Gary Cooper.

Il film dipana il delicato argomento con preciso mestiere, il che equivale a comprendere pure un po' di retorica e il ricorso a facili effetti (ad esempio le prime battute del processo). Ciononostante esso possiede un timbro personale e una leggera asprezza che non dispiacerà al pubblico maschile. Scontata invece appare l'insistente preveggenza sul mirabolante futuro dell'aviazione. Trent'anni fa essa era senza dubbio giustificata e poteva impressionare, ma oggi, dopo il fior fiore del bombardamenti di cui tutti, chi più chi meno, sappiamo qualcosa, ciò riesce soltanto a infastidire.

l. m.

Lega Nazionale Valmaura. Il complesso giovanile filodrammatico della Lega Nazionale, sezione di Valmaura, ha svolto con successo un programma d'arte varia nella scuola di Domio, gremita di scolari, genitori ed insegnanti. Lo stesso spettacolo sarà ripetuto dai bravi filodrammatici domani alle ore 15.45 per quattrocento degenti all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

MORTALE INCIDENTE AL PORTO INDUSTRIALE

Schiacciato contro una trave da una macchina formatrice

Precipita a capofitto dall'autocarro in sosta - Altri tre infortuni sul lavoro

Un'altra mortale disgrazia è accaduta nella giornata di ieri: in tragiche circostanze, ha perduto la vita l'operaio Francesco Koncar, di 47 anni, abitante in via Sara Davis 36.

Da qualche tempo il Koncar, che dipendeva dalla ditta Zampieri, con sede in via Valdirivo 42, era occupato presso la fabbrica di valvole e raccordi «Orion», al Porto industriale di Zaule, dove il suo datore di lavoro aveva l'incarico della posa di nuovi macchinari nell'ala di recente ampliata. Giovedì, alla «Orion» erano arrivati alcuni congegni dalla Germania, e ieri pomeriggio il Koncar, aiutato da un giovane collega, li stava sistemando in un reparto dello stabilimento. Erano all'incirca le 16.30, quando i due si avvicinavano a una pesante macchina formatrice per spostarla e metterla in sede sugli appositi zoccoli di cemento. La macchina, ch'era ancora protetta dall'apposita gabbia a traliccio, veniva dapprima sollevata con alcune binde. Per mettere la formatrice al posto destinato, i due operai dovevano togliere quella parte di involucro che costituisce la base dell'imballaggio, e per eseguire più agevolmente il lavoro le binde venivano sostituite con massicci zoccoli di legno. La formatrice era stata appena passata sul nuovo supporto quando, per ragioni imprecisate, slittava e investiva in pieno il Koncar schiacciandolo contro una grossa trave ch'era appoggiata a una parete. All'urlo del giovane collega della vittima accorrevano alcuni operai che, liberato il Koncar dalla tremenda morsa, lo portavano in una vicina baracca. Veniva subito avvertita la CRI, e un'autolettiga di piazza Sansovino accorreva alla chiamata.

Purtroppo il Koncar era già in fin di vita: nell'incidente aveva riportato lo schiacciamento del torace e gravissime lesioni interne. Inviato d'urgenza all'ospedale, lo [illegible] felice è spirato dieci minuti dopo il suo accoglimento nella prima divisione chirurgica.

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto il perito industriale Armando Bassa, di 29 anni, abitante in viale D'Annunzio 32. Intorno alle 11, mentr'era ritto su un rimorchio carico di travi, in sosta allo Scalo legnami, il Bassa scivolava sulla legna bagnata e, a capofitto, stramazzava sulla banchina. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Bassa, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica, otorragia sinistra e stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nel costruendo sanatorio di Monte Radio un infortunio è occorso al manovale Aldo Ukmar, di 34 anni, abitante in via Ponziana 30. Scaricando un motore da un autocarro, l'Ukmar si lasciava sfuggire di mano il congegno, che gli cadeva sul piede sinistro, producendogli profonde contusioni e sospette lesioni tendinee e ossee. Avviato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Mentre lavorava alla sega circolare installata nel cantiere delle nuove case in costruzione in Salita Zugnano, il falegname Francesco Ribotis, di 41 anni, abitante in via R. Manna 22, è finito con la mano destra sull'affilata lama, e si è ferito l'indice e il medio. Trasferito all'ospedale dalla CRI, il Ribotis è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

E' stato accolto nel reparto dermatologico dell'ospedale l'elettricista Michele Oliviero, di 35 anni, abitante in piazza Foraggi 3, per una ferita infetta alla gamba sinistra. Mercoledì scorso, lavorando sulla motonave «Vulcania» per conto della ditta Marcovigi, aveva urtato con il piede contro un oggetto metallico. Guarirà in otto giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850 (8830), Bastogi 1631 (1620), Ass. Gen. 18800 (18700), Ras 6060 (6040), Assicuratr. 4160 (—), Cot. Cantoni 10050 (10100), Val Ticino 43 (—), Olcese 740 (770), Cuc. C. C. 6400 (6448), Linif e Can. 538 (536), Un. Manif. 38500 (38900), Lan. Gav. 3010 (2995), Lan. Rossi 4350 (4440), Lan. Targ. 405 (—), Fibre Tess. 2440 (2450), Snia Visc. 1504 (1499), Ilva 580 (572), Montecatini 2508 (2505), Fiat 1370 (1366), Edison 2633 (2625), Caffaro 386 (382), Valdarno 2548 (2555), Sarda 3100 (3095), Seso 2800 (2795), Sip. 1338 (1333), Vizzola 3030 (3020), Meridelettr. 1310 (1306), Rom. Elettr. 2453 (2455), Terni 265 (258), Dist. Ital. 4800 (4630), Eridania 19625 (19650), Rom. Zucch. 830 (—), Anic 2562 (2520), Saffa 1699 (1670), Ital. Gas 1400 (1399), Liquigas 254 (267), Rumianca 1489 (1491), Immobiliare 706 (704), Ciga 3800 (3793), Italcementi 12350 (12380), Linoleum 2320 (—), Pirelli tl. 2712 (2698), Pirelli e C. 2450 (2458).

TRIESTE

Finmare 4508 (—), Ass. Gen. 18700 (18680), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1496 (1492), Montecatini 2504 (—), Crda 332 (—), Beni Stabili 8415 (8425), Generale Im. 704 (699), Pirelli S.p.A. 2688 (2685).

CAMBI — Sterlina 1675 - 1680, dollaro 633, fr. svizzero 148 - 148.50, lingt. oro 6350 - 6375, marengo 6400 - 4650, oro mille 722 - 723.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Oggi, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Lorin Maazel con la partecipazione del soprano Gloria Davy. Prezzi: 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, con la partecipazione straordinaria di Tatiana Pavlova. Prezzi: poltrone A 600, poltrone B 400; galleria 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15: «La rosa tatuata» con Anna Magnani e B. Lancaster. Fuori programma nel giornale Universal: Incontro di calcio «Italia-Brasile» in Cinepanoramic.
FENICE. 15: «Pepote» con Pablito Calvo, l'acclamato interprete di «Marcellino pan y vino» in un film di Ladislao Vajda. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennet. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Corte marziale» con Gary Cooper e Charles Bickford. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domani, ore 10.30: La drammatica avventura di una schiera di monelli, nel film: «Questi benedetti ragazzi» con Mennry Nielsen e Tove Maes. Segue: «La rivolta dei giocattoli» e Pan Prokouf il muratore e burocrate, cartoni animati.
ROSSETTI. Domani, 10.30: Eccezionale mattinata per gli amatori del calcio: «Gli undici moschettieri». Mezzo secolo di trionfi e di battaglie degli azzurri del calcio, dal 1900 ai giorni nostri.
ARCOBALENO. 15.30: «Le piogge di Ranchipur». Cinemascope colore De Luxe, con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Seguirà in Cinemascope la partita «Italia-Brasile».
SUPERCINEMA. 16: «Tutto finì alle 6» con Jack Palance e Shelley Winters, la più appassionante coppia d'amanti. E' un film Warner Bros in Cinemascope technicolor.
GRATTACIELO. 16: «Il generale del diavolo» (Des Teufels General). Primo premio al Festival di Venezia. Protagonista insuperabile Curd Jürgens, Victor De Kowa, Marianne Koch. Segue: «Le nozze di Ranieri III e Grace Kelly».
FILODRAMMATICO. 16: «La banda degli onesti». Totò e Peppino De Filippo. Il più grande successo comico dei due grandi attori.
CRISTALLO. 15.30: Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan nel Cinemascope Fox: «Gli implacabili». Ultimo giorno. Domani l'atteso capolavoro Warner Bros: «Incontro sotto la pioggia» con Jane Wyman e Van Johnson.
ASTRA ROIANO. 16: «Il maestro di Don Giovanni», technicolor, con Errol Flynn e Gina Lollobrigida. Ultima 22.
CAPITOL. 16: «L'amore più grande del mondo», technicolor, con A. Sheridan, S. Cochran e i bimbi prodigio S. Jackson e R. Eyer. Il film più bello dell'anno.
ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Casa da gioco». Superbo technicolor Universal, con Rock Hudson, Ann Baxter e Julie Adams.
ARISTON. 16: «Desirée». La Fox presenta un affascinante capolavoro: amore, lotte, passioni, in un clima di fasto imperiale, con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon e Michael Rennie. Cinemascope in technicolor, di grande successo. Domani: mattinata con «Bongo e i tre avventurieri» di Disney.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Sangue di Caino». Stupendo technicolor. J. Payne e M. Freeman. Nuovo spettacolo di varietà. Grandioso programma.
AURORA. 16: «Gioventù bruciata» con James Dean. Poderoso Cinemascope in Warnercolor. Vietato ai minori. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15.30: «Totò e Carolina», un film divertente, con Totò e Anna Maria Ferrero.
IDEALE. 16: Un Cinemascope di eccezione: «Il vendicatore nero», technicolor, con Errol Flynn.
IMPERO. 16: «L'amore più grande del mondo» con A. Sheridan e S. Cochran. Un'incantevole e meravigliosa storia d'amore nel più commovente e umano film dell'anno.
ITALIA. 16: «La scarpetta di vetro». Grandioso technicolor in Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding. Uno spettacolo delizioso. Più incantevole di «Lili»!
MODERNO. 16: «Sabato tragico» con Victor Mature, Richard Egan e Stephen McNally. Stupendo technicolor in Cinemascope.
MARE. 16: «Satank, la freccia che uccide». Technicolor. John Payne in una delle sue migliori interpretazioni.
SAVONA. 15.30: «Lord Brummell» con S. Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Un appassionante personaggio in un grandioso technicolor Metro.
VIALE. 16: «Tarantola» con John Agar e Mara Corday. Il più sbalorditivo film di fantascienza. Nuovissimo. Per la sua impressionabilità è vietato ai minori. Prima visione. Produzione Universal.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, in technicolor. Segue Paperino di Walt Disney.
S. MARCO. 16: «Non c'è amore più grande», un film commovente e umano, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.
VITT. VENETO. 16: Grace Kelly attuale principessa di Monaco, nel suo più grande successo assieme a Cary Grant: «Caccia al ladro». Il più spassoso e divertente dei film Vistavision in technicolor Paramount. Regia di Kitchock.

AZZURRO. 16: «Riccardo Cuor di Leone». Spettacolare Warnercolor, con Rex Harrison e Virginia Mayo.
BELVEDERE. 15.30: «Gli avventurieri del Plymouth». Un grandioso technicolor Metro, con S. Tracy, G. Tierney e V. Johnson.
LUMIERE. 17: «La grande carovana». Trucolor, con Vera Ralston, Forrest Tucker e Joan Leslie.
MARCONI. 16: «Oltre il destino», Cinemascope in technicolor, con Eleanor Parker e Glenn Ford.
MASSIMO. 16: «All'Ovest niente di nuovo». Il capolavoro di tutti i tempi di Lewis Milestone, tratto dal celebre romanzo di Remarque. E' il film proibito dalle dittature.
NOVO CINE. 16: «La donna più bella del mondo» in technicolor. Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Il più grande successo dell'anno.
ODEON. 15.30: «Mogambo» con Grace Kelly, Clark Gable e Ava Gardner. Technicolor Metro.
RADIO. 14.30, 17, 19.30 e 22: «Sinuhe, l'egiziano». Capolavoro in Cinemascope, con Jean Simmons, Victor Mature ed Edmund Purdom.
S. VITO. 18: «Il mostro della laguna nera». R. Carlson e J. Adams.
SERVOLA. 18: «Giulietta e Romeo». Rank Film.
VENEZIA. 15.30: «Samoa» con Gary Cooper. Technicolor.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

TUTTORA VIETATE A TRIESTE LE ALI ITALIANE

L'Idroscalo stazione potenziale di linee civili e soccorso aereo

Gli idrovolanti potrebbero fornire pacifiche e attendibili testimonianze sulle rotte seguite dai pescatori in Adriatico

Dal primo di questo mese una elegante targa alla radice del Molo Audace rammenta ai cittadini distratti una storica impresa dell'aeronautica civile italiana, della quale Trieste ebbe l'indiscusso vanto della paternità e della quale la stessa Trieste seppe per lungo tempo raccogliere i frutti dello sviluppo. Al primo giorno d'aprile del 1926 il col. Bertocco si levava dalle acque del nostro Golfo a bordo di un piccolo idrovolante Cant. Z e raggiungeva, assieme ai suoi quattro passeggeri prima Venezia, poi Pavia, infine Torino. Nasceva, con questo volo, il traffico civile in Italia. Nasceva con un aeroplano costruito nei cantieri monfalconesi, per volontà di grandi cittadini di Trieste, per il coraggio di un pilota triestino, con il concorso di passeggeri, anche quelli triestini.

Oggi, a trent'anni di distanza, le linee aeree intrecciano complicati labirinti sui mappamondi, le imprese di cui ancora si prende nota sono i voli di circumnavigazione del globo, le compagnie aeree hanno beni patrimoniali che, valutati in lire, si scrivono con non meno di nove o dieci zeri. Nel cielo di Trieste non si vede l'ombra di un'ala, nemmeno per combinazione, nemmeno per un accidentale dirottamento. Da un anno e mezzo, infatti, il cielo di Trieste copre aree il cui sorvolo è vietato, a meno di specifiche e motivate autorizzazioni.

L'industria aeronautica dei CRDA ha da tempo chiuso i battenti e le maestranze altamente specializzate che vi lavoravano si sono disperse. Per gran parte sono finite all'estero, in Svezia soprattutto; solo un nucleo è stato trattenuto da una coraggiosa, piccola impresa aeronautica sul campo di Ronchi. Piloti triestini si fanno ancora onore nei quadri della aeronautica militare e civile, ma vengono a Trieste solo nel periodo delle ferie. Al cittadino è rimasta una curiosità epidermica, che di tanto in tanto riarde e poi torna a covare tepidamente, sovrastata da altre e più urgenti cure; e quando riarde con troppa passione sa anche provocare sciagure e delusioni, come quella, ancora vivida, dell'autunno scorso.

Ci sono stati vari progetti di aeroporto. Americani, italiani e slavi hanno, con intenti diversi, rimosso l'aria tranquilla e smorta del cielo aeronautico triestino. Un grande Ente ha oggi in mano le speranze aeroportuali, che scaturiranno eventualmente in una realtà grandiosa e sorprendente, ma di cui si può con certezza ritenere soltanto che non daranno sostanziale impulso alla vita aeronautica di Trieste, oggi, nè domani, nè l'anno prossimo.

L'unico frammento che rimane in questa città a testimonianza del non inglorioso passato è l'ampia, spaziosa e vuota vetrata dell'hangar dell'Idroscalo. Un capannone la cui notevole capienza si valuta assai meglio dall'interno che dall'esterno; un edificio con una ventina di stanzette; una gru immobile; un nucleo di avieri, qualche maresciallo, un tenente, un colonnello. Siamo all'epoca dei pionieri. Trieste ha inghiottito trent'anni di progresso aeronautico mondiale ed è rimasta ai prodromi, all'infanzia. La targa alla radice del molo Audace ha anche un suo sapore d'ironia.

In stretta linea di diritto anche questo frammento dovrebbe avere esaurita la sua funzione aeronautica. Il contratto stipulato nel lontano 1934 dall'Aeronautica con i Magazzini Generali, che sono stati i principali finanziatori dell'Idroscalo e di esso sono gestori per conto del Ministero della Marina mercantile, è da alcuni mesi giunto a scadenza, nè ha potuto essere rinnovato per l'opposizione di tale Ministero. Trattative sono in corso tra i due organi di Governo. Che cosa ne scaturirà non è dato di sapere.

Del resto, a ricordare ai cittadini distratti le peripezie e le fortune aeronautiche di Trieste, può bastare la targa commemorativa scoperta un mese fa, o altre similari che si possono sempre scoprire con poca spesa e sufficiente rumore. Non sembra indispensabile tenere occupato, e vuoto, un hangar esteso per qualche migliaio di metri quadrati. Può essere più fruttifero e fecondo disporne diversamente, per esempio assegnandolo a sede della Capitaneria di porto, che, notoriamente, non dispone oggi di un edificio proprio.

L'anno scorso, alla scadenza del contratto, l'Aeronautica aveva concepito l'idea di assegnare una sezione di idro-soccorso all'Idroscalo di Trieste. Un aeroplano, idrovolante anzi, un vecchio e glorioso Cant. delle officine monfalconesi, in attesa del prossimo rinnovamento del materiale aereo su questo settore, per i servizi di soccorso nell'alto Adriatico. La base, come ora, sempre a Venezia, dove per intanto ci sono i soli motoscafi. Ci sono i reparti americani di Aviano che non mancano di spingere le loro esercitazioni sul mare; ci sono reparti militari italiani a Treviso e a Padova; c'è un nuovo e bellissimo aeroporto a Rimini: la cifra totale necessaria per il ripristino e la piena funzionalità dell'Idroscalo agli effetti di un servizio di idrosoccorso è di 13 milioni di lire; il tempo, tre o quattro mesi Concepita l'idea, il silenzio le gravita intorno.

Tutte le istanze acchè i nostri pescatori potessero avere, non addirittura mezzi marini armati a disposizione per difesa dalle corvette slave, ma anche semplici testimonianze sull'esatta loro posizione al momento dell'eventuale cattura, sono rimaste finora senza esito. Le lampare sono ben visibili di notte, a notevoli distanze: il riverbero del mare può essere colto dall'alto senza difficoltà. E' semmai difficile pensare qualche cosa di più pacifico, di più sostanzialmente incruento e innocuo, di un idrovolante da soccorso. Non ci sono, ovviamente, insolubili problemi di decollo o di ammaraggio notturno.

Queste sono opinioni, ipotesi; ma se si può dubitare dell'opportunità che l'Idroscalo permanga a rappresentare col suo nome e col suo colonnello — un insigne colonnello istriano cui l'Idroscalo come tale già oggi deve molto — una vita aeronautica inesistente, meno lecito è invece trascurare le possibilità dell'inserimento di una attività concreta, che riporti l'ala italiana a Trieste, che operi su questo mare, di cui Trieste è non l'ultima delle figlie.

Per l'aeroporto civile l'Ente locale si è ispirato a Genova. Genova sta facendo un aeroporto sul mare, Trieste ha un bel progetto di aeroporto sul mare. Fintanto che il progetto non sarà uscito dal magma delle difficoltà tecniche, burocratiche, finanziarie, Trieste dovrebbe continuare ad avere il verde prato di Merna per gli sparuti bimotori che vengono da Roma e che rappresentano il totale del traffico aereo accessibile. Genova costruisce la aeroporto; per intanto ha già varato una linea servita da idrovolanti con Southampton, non sembrerebbe improbabile che saprebbe rivolgersi anche dalle nostre parti qualora vi potesse trovare l'occorrente di attrezzature, di organizzazione.

Per molti anni l'Idroscalo è stato il centro di fiorenti linee aeree. C'è chi ritiene che oggi non sia più indicato a soddisfare le esigenze degli aeroplani moderni, c'è chi sostiene il contrario; sta di fatto che negli anni in cui vi si partiva regolarmente per Venezia, Ancona, Zara, non si rammentano incidenti che ne abbiano ostacolato il funzionamento.

Ma oggi il problema non è evidentemente di collegare Trieste con Venezia o con Ancona, nè tanto meno a questo si riducono le possibilità oggettive. L'aeroplano anfibio è una realtà accertata e non più problematica del progresso aeronautico. Con l'anfibio si può andare a Venezia e alla Malpensa di Milano, ad Ancona e a Ciampino, a Genova, ovunque si ritenga opportuno ed economicamente giustificato. Con buona volontà e spirito di iniziativa, l'Idroscalo potrebbe servire la città più intensamente, dare frutti più abbondanti e prestigio più vasto che non trasferendovi la sede della Capitaneria.

Non fosse altro che per evitare che i cittadini sorridano al leggere la targa alla radice del molo Audace e si rintanino melanconicamente nel ricordo di una vita sorpassata e non più realizzabile. E l'aeroporto, quando verrà, troverà un fondamento psicologico e commerciale che, comunque, gli farà comodo.

F. R. Incardona

Premi agli allievi del corso aeronautico

Proseguono nell'Aula Magna della vecchia Università le lezioni tenute dal ten col. Filippo Grego per la competizione culturale aeronautica tra gli istituti medi superiori e il contemporaneo corso di cultura aeronautica per gli universitari del CUS. Sotto gli auspici dell'Aero Club Trieste, il corso ha riunito quest'anno oltre 150 partecipanti; gli istituti gareggiano com'è noto per la coppa «Mario Visintini», vinta l'anno scorso dal Liceo scientifico «G. Oberdan», mentre altri premi, tra cui due viaggi gratuiti di andata e ritorno su un qualsiasi percorso delle linee aeree nazionali e quattro borse di pilotaggio per il conseguimento del brevetto civile di primo grado sono in palio tra gli allievi meglio classificati. Il ten. col. Greco ha in previsione un altro corso similare per la veniente estate; con tutta probabilità agli allievi che attualmente stanno per la prima volta affrontando le difficili prove del volo, verrà prossimamente data la occasione di partecipare a un corso di perfezionamento in cui, oltre ai voli su aerei a motore, saranno incluse anche alcune esercitazioni su veleggiatori.

Nel pomeriggio di oggi gli allievi si recheranno all'aeroporto di Merna per proseguire l'esercitazioni in volo già iniziate mercoledì, domani, sempre a Merna alla lezione assisteranno alcune personalità della Scuola e dell'Università.

Alti ufficiali in visita all'«Aquila»

(«Giornalfoto»)

Proseguendo nel programma di visita agli impianti industriali cosiddetti «strategici» dell'Italia Settentrionale, 22 alti ufficiali del Centro alti studi militari di Roma sono stati ieri ospiti graditi della nostra città. Il gruppo era guidato dall'ammiraglio di squadra Edoardo Somigli, dal gen. di squadra aerea Giuseppe Santoro e dal gen. di divisione Aldo Bonelli. Dopo aver visitato nella mattinata i Cantieri di Monfalcone, il gruppo, guidato dal gen. Grimaldi, comandante del Presidio militare, ha effettuato nel pomeriggio una interessante visita agli impianti della raffineria «Aquila». Gli ospiti sono ripartiti per Roma in serata

OGGI SI CHIUDE LA MOSTRA DOCUMENTARIA AL C.C.A.

Vero e falso nell'architettura chiamata ad arredare le navi

Architetti, pittori e scultori triestini hanno validamente operato per creare nei transatlantici usciti dai nostri cantieri non delle banali suppellettili di lusso ma autentiche opere d'arte

Non è facile parlare in una nota di cronaca della Mostra allestita al C.C.A. in occasione della Settimana dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale, per i molti problemi che una siffatta Mostra pone e i molteplici temi che tocca e soprattutto perchè ogni considerazione sulla Mostra implicherebbe in realtà una presa di posizione a proposito dell'architettura e dell'arredamento navale. Noi però, tenuto conto altresì che i problemi specifici sono stati affrontati e ampiamente dibattuti dai conferenzieri, ci prefiggeremo il «programma minimo» di rilevare i pregi (molti) e i difetti (pochi) della rassegna in senso stretto, dal punto di vista organizzativo o per così dire «museografico». Che poi talora ci capiti di sconfinare anche sul terreno specifico dell'arredamento navale, sarà inevitabile, ma non premeditato.

La Mostra dunque si presenta bene: allestita con proprietà e decoro, ben illuminata, non troppo carica nè troppo povera, ben dosata nell'alterna distribuzione di fotografie, piani e progetti, bozzetti originali e originali frammenti di decorazione. Si guarda senza fatica e con diletto. Ma il profitto avrebbe forse potuto essere maggiore se la distribuzione del materiale avesse seguito un ordine più preciso. In realtà non si riesce a vedere, in questa splendida sequenza di suggestive fotografie, un ordine qualsiasi: topografico (nave per nave) o secondo gruppi di artefici, ovvero con criteri di analogia o di contrasto. Forse un poco' tutti codesti criteri sono stati contemporaneamente seguiti e magari anche «a ragion veduta» da parte degli organizzatori. Ma in questo caso sarebbe stato necessario un catalogo assai più esauriente e preciso di quello che è stato stampato e distribuito.

Ciò premesso, vediamo ce si riesce di spigolare con qualche profitto fra la ricca messe di cose notabili. Dei propositi un tantino «avveniristici» paiono intanto dichiarati fin dall'inizio dell'itinerario obbligato. Ci troviamo qui infatti di fronte a due modellini: una nave a vela e vapore di cent'anni fa (non ricordiamo più quale), accanto al modello del «transatlantico atomico», realtà di domani e forse già oggi allo stato non più di sogno, ma di progetto esecutivo. Un superbo transatlantico certo: come scafo del resto poco o nulla dissimile dai transatlantici attuali. Solo la torre-ciminiera (non sarà una ciminiera vera e propria, ma servirà comunque, immagino, a eliminare le scorie volatili del «combustibile» atomico) è messa non al centro, ma a poppavia come nelle petroliere. Il risultato non pare esteticamente felice e, nel confronto, il piro-veliero di cent'anni fa risulta assai suggestivo.

Un altro modello, l'elegantissima «Victoria», pare introdurre al primo settore di pannelli dimostrativi: notabili qui gli intarsi di Nino Perizi con scene di caccia di cui, accanto alla foto d'insieme, è esposto un campione di saggio, realizzato, come nella nave, in legni pregiati. Oltre a tali intarsi, alla documentazione fotografica, sono intercalati, come si è detto, altri pezzi originali: bozzetti di Predonzani e di Sironi, uno stupendo pannello del medesimo Sironi e quel «Cacciatore australiano», pregevole legno di Mascherini, che era stato eseguito per l'«Australia» e che poi fu tolto, forse perchè ci si è accorti che il tema (non certo per colpa di Mascherini), ostentava, forse con troppa evidenza, quel «cangurismo», che l'architetto Rogers, hà spiritosamente stigmatizzato, come «leit-motiv» della decorazione delle nostre navi che battono le rotte australiane.

Ancora la rassegna è resa più agile con saltuari (forse troppo saltuari) confronti con quanto si faceva venticinque anni fa: lo scalone della «Vulcania», la sala da pranzo della «Saturnia», la «rosticceria» e il bar delle stesse navi rappresentano l'elemento retrospettivo della singolare rassegna. E certo il confronto va nettamente a favore delle realizzazioni attuali. Il gusto eclettico sovraccarico spigoloso, le imitazioni e i ricalchi da monumenti o ambienti «storici» rendono pesante per il nostro gusto molto di ciò che allora era ritenuta la quintessenza della signorilità e della raffinatezza. Noi preferiamo gli ambienti, meno grandiosi ma meglio dimensionati, dei transatlantici moderni, la schiettezza funzionale delle suppellettili, la distensiva accogliente calda armonia delle decorazioni e dei rivestimenti. In Europa la prima concezione decisamente moderna del transatlantici risale, se non erriamo, ai primissimi anni dell'altro dopoguerra (quindi molto tempo prima della «Saturnia» e della «Vulcania») con i famosi «Bremen» ed «Europa» del Norddeutscher Lloyd, ben presto imitati dai francesi e molto più tardi dagli italiani.

A Trieste la prima affermazione clamorosa ed esteticamente rilevante del nuovo modo di concepire l'arredamento navale, si ebbe con gli interni del «Conte di Savoia» dovuti in gran parte all'architetto Pulitzer. Nel frattempo era comparsa la «Victoria» che meno clamorosamente aveva dato delle indicazioni preziose anche per gli architetti e gli arredatori di oggi. Vero è che nel «Conte di di Savoia» ci stava anche una riproduzione (in scala ridotta rispetto all'originale, ma pur sempre a scala monumentale: prendeva infatti tre ponti del transatlantico) della famosa Galleria Colonna di Roma, con marmi, specchi, colonne, affreschi, statue e dorature. E dato che quel «falso» rappresenta esattamente l'opposto di ciò che oggi, per gusto e per principi, riteniamo essere il «proprium» di un arredamento moderno e di quello navale in ispecie, oggi lo si ricorda solo per vituperarlo o riderci su. Eppure, se ben ricordiamo, l'impressione che ci fece allora, unico e solo scenario da operetta, in una sequenza di ambienti sobri, accoglienti e moderni, dobbiamo dire che non riusciamo a vederlo proprio e soltanto come una insopportabile stonatura. Dopotutto era un salone riservato alle feste di gala. E che dei balli in maschera si svolgessero in un ambiente anch'esso «in maschera» non era poi un'idea così balzana nè così assurda. Poichè la sua funzione era quella di ospitare la sofisticata eleganza delle copple in abito da sera, era anch'esso in qualche modo, a suo modo, funzionale...

Queste riflessioni ci son tornate alla mente di fronte a un pannello dell'esposizione, che poneva a confronto (e forse non senza malizia) le foto delle cappelle del «Biancamano» (Carà), dell'«Augustus» (Boico, Cervi, Frandoli, Nordio: decorazioni di Mascherini e Predonzani) e quella in falso rococò della «Cristoforo Colombo». Ora certo le limpide geometrie di Carà, come la sentita trasposizione romanica di Mascherini sono senza dubbio opere d'arte autentica. E la cappella dell'Augustus» può giustamente essere definita esemplare. Ma può darsi che si preghi meglio nella zuccherosa cappella della «Colombo». Sulla quale del resto ci pare che altri ambienti che falsifichino stili storici non ce ne sieno. Onde forse la si può assolvere e tollerare.

Ci siamo dilungati su queste considerazioni marginali solo per questo: per mostrare come anche il problema del falso in architettura non sia così semplice come sembra. E non si risolve semplicisticamente con uno «slogan» «Nella casa come in casa e sulla nave come in una nave»: sta bene: gli architetti che operano non hanno dubbi e hanno una grane fede di essere nel vero. Ma prima che noi si possa veramente parlar di falsi, ci occorrerebbe aver prima definito chiaramente e univocamente il «vero». E non è tanto facile. Perchè l'arte non è mai «vera» ed è sempre vera; la poesia mente, perchè racconta cose false, ma afferma sempre delle verità superiori. Così l'architettura (e più l'architettura interna) è sempre falsa, perchè sono falsi i rivestimenti, le mascherature, le doppie pareti, l'illuminazione dissimulata, le tinteggiature e i pannelli decorativi. Erano falsi i colonnati di Coppedè, ma anche i lamierini di Rogers, eminentemente e limpidamente «strutturali», sono falsi: perchè non sono essi «la struttura», ma la interpretano e la commentano.

In verità quando un'attività umana si tinge di colore estetico, il giudizio della sua validità estetica non si può in nessun modo dare sulla base di principi astratti e generali, ma solo volta per volta, di fronte all'opera realizzata. Così è anche dell'arte decorativa nella nave e dell'arredamento navale. E questa rassegna documentaria torna opportuna appunto per richiamare alla mente di chi ha potuto visitare talune o tutte le navi che uscivano dai nostri cantieri il generoso sforzo operato da architetti e artisti (in buona parte triestini) nel decennio che ha visto rifiorire la marineria italiana. I nomi di Pulitzer, Rogers, Fagnoni, Ponti, Boico, Cervi, Frandoli, Nordio, Pascaropulo, Crippa, Zoncada e molti altri resteranno legati a una serie di opere di altissimo interesse, spesso sul piano dell'arte, quasi sempre su quello del gusto. E parimenti pittori e scultori (tra i quali i triestini Mascherini, Predonzani, Russian, Carà, Perizi, Righi, Bergagna, Alice Psacaropulo, accanto ai Campigli, ai Sironi, ai Santomaso, ai Music) hanno fatto del loro meglio per far sì che sulle navi che mandiamo in giro per il mondo ci siano non delle banali suppellettili di lusso, ma delle autentiche opere d'arte.

Decio Gioseffi

Ultimo giorno di visite

Con la chiusura della grande Mostra documentaria finisce oggi la «Settimana dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale» promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti con la collaborazione della Finmare, del CRDA, dell'Ansaldo e di altri enti.

Prima manifestazione culturale di questo tipo in Italia, articolata sul duplice piano della Mostra di fotografie, bozzetti e modelli e del ciclo di conferenze illustrative, tenute da esperti quali l'ing Costanzi e gli architetti Pulitzer, Rogers, Nordio e Pica, essa ha corrisposto all'attesa ed ha ottenuto pienamente il successo che gli organizzatori si ripromettevano. Tutte le conferenze hanno registrato una larga partecipazione di pubblico, e per talune si è trattato di vero affollamento; un pubblico sempre particolarmente interessato ai temi di specializzazione che costituivano il programma della nutrita serie. A sua volta la vasta esposizione, sistemata e allestita con perizia nella sala maggiore del Circolo, ha avuto il conforto, nei dieci giorni trascorsi, di un ininterrotto seguito di visitatori, ammirati per una così efficace documentazione dell'arte e del gusto italiani sulle nostre grandi navi passeggeri. Per l'occasione si è provveduto alla stampa di un elegante catalogo, riccamente illustrato, offerto in omaggio ai visitatori;

Per chi non l'avesse ancora visitata, ricordiamo che la Mostra dell'arredamento navale, nella sala del C.C.A. in via San Carlo, rimarrà aperta oggi per l'ultimo giorno con il consueto orario dalle ore 17 alle 20; vi si accede liberamente.

LA VITA NEL PORTO

Potenziamento delle attrezzature nei due Punti Franchi - Il traffico in aprile - Lunedì l'assemblea degli agenti marittimi - In maggio otto servizi per New York - Nuova nave sulla rotta del Levante

Movimento nei due Punti Franchi

Arrivi dal 23 al 27 corrente: «Irma», Sperco, da Alessandria con 885 tonn. cipolle, 143 tonn. varie; «Lastovo», Bortoluzzi, dal Pireo con 30 tonn. varie; «Campidoglio», Adriatica, del Levante con 175 tonn. varie; «Kozani», band. ellen., U. Bos, dalla Grecia con 83 tonn. vino; «Anastasia», band. ellen., U. Bos, dal mare per imbarco; «Elpis», band. ellen., Marovich, dalla Grecia con 2400 tonn. pirite; «Longfellow», USA Audoly, da Cuba con 550 tonn. cromo; «Diamantis Pateras», band. ellen., Adriatic Shippin, dalla Romania con 10.686 tonn. granone; «Una», band. jug., Mediterranea, dal mare per imbarco; «Leo», band. ingl., Ellerman Wilson, dall'Inghilterra con 105 varie; «Vaifiorita», Adriatica, dalla Grecia con 60 tonn. varie; «J. Kaptanouglou», band. turca, U. Bos, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «Città di Siracusa», Tirrenia, dalla Spagna, con 70 tonn. varie; «Lovcen», band. jug., Bortoluzzi, dall'Estremo Oriente con 691 tonn. varie; «Mamma Rosa», Adriatica, dall'Algeria con 519 tonn. ferraccio; «Vicenza», Adriatica, da Alessandria con 822 tonn. cipolle; «Skoplje», band. jug., Bortoluzzi, da Alessandria con 330 tonn. cipolle; «Philetas», band. oland., Sperco, dall'Olanda con 240 tonn. varie; «Monreale», E. Guina, da New Orleans con 339 tonn. varie; «Vrbac», band. jug., Mediterranea, per imbarco.

Partenze dal 23 al 27 corrente: «Vardar», band. jug., Mediterranea, per il Levante con 114 tonn. tubi; «Antonio», band. ellen., U. Bos, per Grecia con 100 tonn. varie; «Europa», Lloyd, per il Sud Africa con 533 tonn. varie; «Maria Cosulich» F.lli Cosulich, per Casablanca con 1195 tonn. varie; «Teresa Prestisimone», E. Battisti, per Levante con 120 tonn. varie; «Faito», Audoly, per mare; «Messapia», Adriatica, per Levante con 254 tonn. varie; «Lastovo», band. ellen., Bos, alla Gaslini; «Orizia», Audoly, per mare; «Nella», Audoly, per Baltimora con 8430 tonn. magnesite; «Gavilan», panamense, Audoly, per l'Arsenale; «Kupa», band. jug., ag. Mediterranea, per Malta con 58 tonelli; «Leo», band. ingl., Ellerman Wilson, per l'Inghilterra con 72 tonn. varie; «Vaifiorita», Adriatica, per la Grecia con 395 tonn. varie; «Vulcania», Italia, per New York con 46 tonn. varie; «Aquila», Audoly, per mare; «Elpis», band. ellen., Marovich, per mare; «Lovcen», band. jug., Bortoluzzi, per l'Estremo Oriente con 89 tonn. varie.

Situazione degli ormeggi la mattina del 27 corrente

Punto Franco Vitt. Eman. III: Cap. I, «Mamma Rosa», sbarca ferraccio; Molo IV testa, «J. Kaptanouglou», sbarca ferraccio; Cap. I.a, «Vicenza», sbarca 800 tonn. cipolla e 22 tonn. varie; Cap. 8, «Irma», imbarca varie; Molo IIIB, «Skopjie», sbarca cipolle e varie; Cap. 9, «Campidoglio», imbarca varie; Cap. 12.a, «Genc», sbarca ferraccio; Cap. 12b, «Stadium» sbarca ferraccio; Cap. 13b, «Kozani», imbarca legname; Cap. 14, «Città di Siracusa», imbarca varie; Cap. 17, «Philetas», sbarca 240 tonn. varie; Cap. 21, «Anastasia», imbarca legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord, «Longfellow», sbarca 5426 tonn. minerale cromo; Cap. 62, «Monreale», sbarca 239 tonn. varie; Silo granario, «Diamantis Pateras», sbarca 10.668 tonn. granone; Cap. 71, «Vrbac», «Una», imbarcano legname.

Il movimento portuale in aprile

Il mese in corso dovrebbe contabilizzare una serie di movimenti portuali nell'ambito dei due Punti franchi di circa 260.000 tonnellate, contro 252.649 dello stesso mese del 1955. Gli arrivi dovrebbero ammontare a circa 200 mila tonnellate, fra cui 22.000 tonnellate di merci varie, costituite in netta prevalenza da cotoni, cipolle, caffè, agrumi ecc. Le partenze saranno di circa 60.000 tonnellate, fra cui 26.000 fra legnami e magnesiti e 34.000 di merci varie. Da segnalare le notevoli spedizioni di carta e di ferro lavorato. La stagione delle cipolle si preannuncia quest'anno nettamente più favorevole degli scorsi esercizi.

Grossi lavori nei MM. GG.

Al Punto Franco Duca d'Aosta sono in fase di prova le prime due gru elettriche, di una serie di 14, che serviranno a completare la funzionalità del nuovo grandioso Capannone 51/53. Si tratta di gru da 3 tonnellate ciascuna, aventi un braccio da 25 metri, costruite dalle Officine ponti e gru dei nostri CRDA. Tutto l'impianto di gru sarà sistemato e completato entro il corso dell'anno. L'entrata in funzione del Capannone 51/53 alleggerirà notevolmente il lavoro portuale e specialmente quello del Molo VI.

Al Molo V dei carboni si trova sotto prova il «vagliatore» di carboni, costruito appositamente dalle officine locali dell'ing. Contento. Il vagliatore, che funge anche da «pesa» nel tempo stesso, faciliterà di molto le operazioni di scarico dei carboni e dei minerali.

Sono cominciati intanto i lavori per il rinnovo e l'ampliamento dei binari ferroviari nei due Punti Franchi, lavori appaltati qualche tempo fa dal Genio civile. Nel mese prossimo saranno in arrivo dalla Germania i materiali d'armamento metallico del tipo «Hercules».

In stato di avanzata costruzione sono il Magazzino n. 57, che servirà per il deposito delle merci in transito, il refettorio per i lavoratori portuali, il magazzino degli infiammabili e l'autorimessa.

Agenti marittimi

La forza marinara della nostra città si può agevolmente misurare pure attraverso la consistenza delle agenzie marittime, una trentina delle quali sono regolarmente inquadrate nella Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia. Altre quattro o cinque agiscono al di fuori dell'Associazione. Lunedì prossimo, alle 19, l'Associazione terrà presso la Camera di commercio la sua assemblea generale ordinaria annuale. L'attesa per questa assise marittima è notevole in città.

Otto servizi da New York

Nel mese di maggio la «American Export Lines» effettuerà fra New York e Trieste sei servizi di regolare collegamento. Sulla linea diretta New York-Trieste e ritorno saranno in rotta l'«Excester» (arrivo al 7 di maggio), l'«Executor» (17) e l'«Exbrook» (26), nel mentre sulla rotta New York-Trieste-Israele e ritorno si avranno le tre unità «Exermond» (2 maggio), l'«Excellency» (11) e l'«Expeditor» (25 maggio). Sempre nel maggio avremo due toccate regolari della Società «Italia», e cioè il «Saturnia», con arrivo a Trieste da New York il 13 maggio e la «Vulcania» che sarà in porto al 30 del mese.

17 carboniere in due mesi

L'agenzia marittima AMAT riceverà durante il bimestre maggio-giugno 12 grosse carboniere con un carico complessivo di 120 mila tonnellate di fossile americano imbarcato allo Hampton Road per conto della «VOEST» di Linz. Nella prima decade di maggio l'Agenzia Parisi provvederà al disbrigo di 5 grosse carboniere, pari a 50 mila tonnellate di carboni, per conto della «Importkohle» di Vienna, l'azienda che distribuisce i carboni alle ferrovie austriache e agli stabilimenti per la produzione del gas.

Nuova unità per il Levante

L'Agenzia marittima E. Battisti inserirà nei giorni prossimi sulla sua linea regolare Trieste-Grecia-Cipro-Beirut la nuovissima motonave battente bandiera nazionale «Dulzar», uscita di recente da un cantiere navale di Senigallia. La nave farà il viaggio inaugurale imbarcando nel nostro porto 900 mc. di segati di conifera e 130 tonn. di merci varie per i porti della rotta.

Lu.

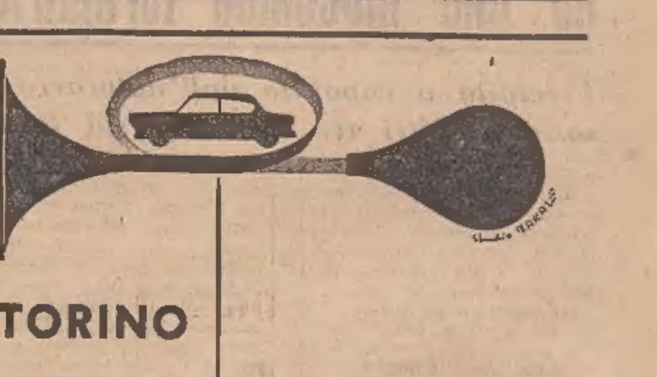
Concorso al posto di conservatore del Revoltella

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami al posto di «conservatore del Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna», nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Età massima anni 35, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio laurea in lettere, od in filosofia, o titolo d'istituto superiore (o accademia) di Belle Arti.

Le domande, compilate in conformità alle norme del D.P.R. 24 giugno 1954, n. 368, dovranno pervenire al Comune entro il mezzodì del giorno 19 maggio 1956. Informazioni e copie dell'avviso di concorso possono essere richieste alla Ripartizione II, personale, palazzo municipale.

OGGI all'EXCELSIOR
CONTINUA IL SUCCESSO DEL FILM
LA ROSA TATUATA
con
ANNA MAGNANI
Burt LANCASTER
Fuori programma:
EDIZIONE STRAORDINARIA IN SEDISCOPE
L'incontro di calcio Italia - Brasile
3-0

È un fatto accertato che da noi trovate tutto il tempo dell'anno
la merce più bella
la merce più buona
ai prezzi più convenienti di Trieste
Si garantisce le misure e la qualità
MAGAZZINI FELICE
VIA CARDUCCI 41
DI FRONTE AL MERCATO COPERTO



TORINO
38°
SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
SABATO 21 APRILE
MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 1956
SORTEGGIO GIORNALIERO DI UNA AUTOVETTURA FRA I VISITATORI

Creato dal progresso per le necessità della vita moderna Formica è il rivestimento plastico di sbalorditiva bellezza e di superiore qualità per mobili e pareti
lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia
FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

LE CONFERENZE

— Nell'aula magna del Liceo «Dante» proseguono ogni venerdì sera le conferenze del riuscito ciclo promosso dalla «Dante», in cui si presentano sul podio studenti dei vari licei e ginnasi cittadini, affrontando di volta in volta argomenti di notevole interesse, di attualità, e di notevole impegno culturale. Ieri sera ha parlato su «Umanesimo e civiltà» lo studente Giorgio Maggi del Liceo «Oberdan». Come già nelle precedenti occasioni, la sala era affollata di pubblico soprattutto giovane ma attento e appassionato. Lo studente-oratore ha tratteggiato gli elementi culturali e storici del fenomeno umanistico dando prova d' apprezzabile preparazione e approfondimento; ha affrontato i problemi delle correlazioni e dei contrasti tra umanesimo e tecnica, fino a inquadrare nel «tecnicismo», che della tecnica è il momento deteriore e antiumanistico, i pericoli più sostanziali per la moderna civiltà. La prossima conferenza avrà luogo venerdì 4 maggio; parlerà lo studente Tullio Weber del Liceo «Petrarca» sulla «Storia della fisica».

— Giovedì scorso nella sala Duca d'Aosta, Ugo Pincherle, arguto e brioso poeta triestino noto al pubblico con lo pseudonimo di Scampoletti, ha recitato ai soci del Circolo delle Assicurazioni Generali e invitati, poesie dialettali triestine proprie, del Padovan, Corradini, Piazza, Cavedali, Giotti e de Dolcetti. Il pubblico ha assai gustato la piacevole serata tributando al poeta nutriti applausi.

— Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Silvio Rutteri concluderà l'interessante ciclo promosso dall'Università popolare, sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'illustre studioso si soffermerà questa volta, in particolare, su «Il Quartiere di Barriera Vecchia». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche.

— Istituto per gli studi assicurativi. Oggi, presso la Facoltà di economia e commercio, dalle ore 17.30 alle 19.30, lezione sull'«Organizzazione delle imprese assicurative» del prof. Fabio Padoa.

— La direzione della Minerva informa che stasera la società non tiene la consueta riunione del sabato, per dare possibilità ai soci di partecipare al Convegno di studi del Risorgimento che si tiene alla Università.

Iniziata la raccolta per la Giornata del Cieco

Si è iniziata la raccolta delle offerte per la «Giornata del cieco». Aderendo all'invito della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C., organizzatrice della manifestazione, le alunne delle nostre scuole medie e di avviamento offrono ai passanti il campanellino azzurro che vuol simboleggiare l'appello dei ciechi alla bontà e alla solidarietà umana.

E' noto che la raccolta per la «Giornata del cieco» non si prefigge soltanto lo scopo di incrementare i fondi destinati all'assistenza materiale ma acquista un valore anche più ampio nei riguardi dell'avviamento al lavoro dei ciechi che possono svolgere un'attività produttiva e che possono essere messi in condizione di svolgere tale attività sia ricevendo un'adeguata preparazione professionale e tecnica, sia ottenendo i necessari attrezzi e materie prime. Il lavoro offre al cieco i presupposti di un'autonomia economica e realizza il suo riscatto dalla schiavitù della minoranza. I fratelli d'ombra rivolgono quindi, con l'offerta del simbolico campanellino, un discreto appello alla solidale generosità di tutti i cittadini.

SEGNALAZIONI

— Un problema di notevole interesse viene segnalato da una lettrice abitante in piazza San Giovanni. Si tratta d'un inconveniente che comincia con la primavera — come scrive la lettrice — si aggrava sempre più durante l'estate e va attenuandosi appena durante l'autunno. «Abito in piazza San Giovanni — dice più avanti — e di là ogni domenica o festa intermedia partono di buon mattino una o più corriere di gitanti. Sin qui niente da dire, ma poichè alcuni di questi gitanti si presentano all'appuntamento molto prima dell'ora fissata per la partenza, e altri molto dopo, e la corriera aspetta che tutti siano presenti per partire, tutti quei giovani, — appunto perchè giovani e gioiosi per l'imminente gita — fanno un baccano infernale, e per così lungo tempo che anche il sonno più tenace dei poveri abitanti della suddetta piazza e delle vie limitrofe non resiste più. La mattina del 25 aprile, i gitanti hanno cominciato a vociare alle 5.30 e forse prima per partire appena alle 6.20. Per lungo tempo è stato chiamato a gran voce da un lato all'altro della piazza certo Toni, che probabilmente doveva trovarsi ancora a casa sua. Pensate che d'estate, quando si dorme con le finestre aperte, cominciano anche alle 4.30 e con diverse partenze si arriva fino alle 7, con finale a ogni partenza di sbattimenti delle pesanti portiere e rumorosi saluti». La lettrice commenta più avanti: «Non vi pare che anche noi, donne di casa e relativi mariti che lavorano, le une e gli altri tutta la settimana, hanno il diritto di farsi una bella e lunga dormita domenicale? Invece alle feste ci si deve svegliare molto prima degli altri giorni e con i nervi scossi. Si parla tanto della lotta contro i «fracassoni», ed è giusto; ma questo inconveniente ha una durata di disturbo ben maggiore dello scoppio di una motoretta. Ora io azzarderei un consiglio. Perchè queste comitive non potrebbero imbarcarsi in qualche altro punto della città, per esempio davanti alla Prefettura o al palazzo del Lloyd, dal lato mare, o alla radice del molo Audace? La vastità della strada aperta sul mare disperderebbe le voci che invece in una piazza chiusa acquistano la risonanza di un pozzo». Sono osservazioni giustissime e noi richiamiamo l'attenzione degli uffici competenti. E' un serio inconveniente che potrà essere eliminato — pensiamo — senza dover ricorrere alla Corte costituzionale.

— La lettrice di via Redi desidera chiarire al lettore, possessore del bassotto, che ella non ha assolutamente nulla «contro quei fidi animali». Tuttavia crede si possa evitare, con un po' di buona volontà, che venga insudiciato lo spazio del marciapiede davanti ai portoni, come è accaduto più volte. Quanto alla relativa pulizia, cui il gentile lettore intende spontaneamente sobbarcarsi «sarebbe — dice la signora Carla Valli — un po' troppa pretesa l'esigerlo». Conclude invitando il lettore a non ritenerla interessata nella vendita degli oggetti da usarsi a tale scopo (scope, acqua di colonia, ecc.).

— In merito a una segnalazione del lettore Bruno Bulese riguardante una sopratassa applicata dall'Ufficio bollo per il mancato pagamento di una tassa dovuta per gli abbonamenti speciali alle radioaudizioni, il direttore della RAI di Trieste ci fornisce cortesemente questo chiarimento: «L'anno scorso, in considerazione che, per la prima volta, gli abbonati erano tenuti al pagamento della tassa di concessione governativa, venne inviato agli utenti in possesso di licenza speciale di abbonamento alle radioaudizioni, un certificato di allibramento per il pagamento del canone con allegato un modulo per il versamento in conto corrente del nuovo tributo. Questo anno la RAI, come per tutto il rimanente territorio della Repubblica, ha provveduto alla compilazione e all'inoltro dei regolari libretti, omettendo l'inclusione dei moduli della tassa di concessione governativa in quanto, la legge n. 1150 del 10 dicembre 1954 stabilisce, all'art. 4, comma 2, che detto tributo deve essere corrisposto direttamente all'Ufficio del Registro competente per territorio o sul conto corrente postale intestato all'Ufficio stesso. A nostro avviso non deve attribuirsi al «cambiamento di sistema» la causa dell'omissione del pagamento della tassa, ma alla mancata lettura di quelle norme che disciplinano gli abbonamenti e che sono riportate, in pochissime righe, nella copertina del libretto. Inoltre gli utenti hanno sempre la possibilità di rivolgersi in qualsiasi momento, sia di persona che a mezzo di telefono, agli uffici competenti della RAI per qualsiasi chiarimento in merito. Per quanto riguarda la soprattassa per tardivo pagamento, questa viene conteggiata nella misura del 10 per cento del tributo se il pagamento stesso viene effettuato entro 30 giorni dalla data di scadenza. Dopo tale periodo vengono applicate le sanzioni pecuniarie disposte dall'articolo 10 del Testo Unico 30 marzo 1953, n. 112, che prevede l'elevazione ad un massimo di sei volte l'ammontare della tassa».

CRONACHE SPORTIVE

RISOLTA LA CRISI DIREZIONALE DELLA TRIESTINA

Tristano Colummi assume la presidenza del sodalizio

Ritirate le dimissioni da tutti i consiglieri ad eccezione di due - Garanzie finanziarie fino alla chiusura della gestione - Un piano sportivo amministrativo per l'assemblea

La soluzione della crisi direzionale della Triestina è avvenuta, come era nei voti, dentro l'ambito del sodalizio, anzi nella cerchia stessa del Consiglio direttivo eletto dalla fiducia dell'ultima assemblea; infatti tutti i membri della direzione eletta, ad eccezione del cap. Gerolimich e del dott. Annieri, hanno accettato di ricomporre il direttivo. A quanto si sapeva, i consiglieri avevano posto una sola condizione alla remissione delle loro dimissioni: l'accettazione da parte dell'avv. Colummi della carica più gravosa, quella di presidente.

L'adesione di Tristano Colummi è stata data ai suoi colleghi ieri mattina, nel corso di una seduta. La votazione ha avuto l'unanimità. Sono state pure votate le designazioni ad alcune cariche tecniche specialmente urgenti per assicurare la normale funzionalità delle attività sociali: alla carica di amministratore è stato rieletto il rag. Maineri; pure riconfermati il prof. Furlan quale consigliere addetto alla prima squadra e alla Sezione nuoto e il rag. Bobolini alla Sezione hockey e pattinaggio.

Nel pomeriggio di ieri, il neo presidente ha convocato una conferenza stampa alla quale hanno pure presenziato il rag. Maineri e il prof. Furlan. Anzitutto l'avv. Colummi ha inteso rendere omaggio alle benemerenze acquisite dal cap. Gerolimich durante la sua presidenza, sia per la saggezza della guida che per le personali garanzie d'ordine finanziario da lui prestate. Ancora nella stessa giornata in cui presentava le sue dimissioni, dovute a ragioni professionali, il presidente uscente ha messo la sua firma quale garante di nuovi impegni finanziari assunti per il sodalizio. Gli stessi impegni, del resto, sono stati soddisfatti, già durante la corrente gestione da altri consiglieri. Per il prosieguo della gestione e fino al termine del campionato si sono resi garanti i nuovi componenti del consiglio direttivo. Giova rilevare che nell'attuale direzione vi sono due vacanze; esse verranno coperte quanto prima mediante cooptazione. I sondaggi sono in corso. A Consiglio direttivo pieno si procederà all'elezione delle restanti cariche, fra cui la vicepresidenza.

L'avv. Colummi ha precisato le ragioni che l'hanno indotto a fare opera di convincimento tra i suoi colleghi onde risolvere internamente la crisi: nessun'altra ragione al di fuori di un omaggio al dovere civico delle responsabilità dal quale non si poteva prescindere. Qui il neo presidente ha inteso precisare che l'appello ha trovato nei suoi colleghi la più immediata e cordiale rispondenza. Ma le ragioni morali e sentimentali sono state suffragate da due solidi argomenti: 1) La situazione patrimoniale del sodalizio è tale da coprire largamente l'attuale deficit finanziario; 2) la fiducia in un piano sportivo-finanziario che con l'ausilio della compagine sociale come anche delle forze vive della città dovrà, nel prossimo futuro, assicurare alla Triestina la necessaria autonomia amministrativa. Il piano che ha incontrato il consenso di tutti i consiglieri, verrà presentato per la discussione alla prossima assemblea sociale. Pure al consesso assembleare verrà presentata una proposta di modifica dello statuto che assicuri i finanziatori contro ogni rischio.

Necessariamente la squadra dovrà essere oggetto di un ridimensionamento per il quale si fa assegnamento sulle forze giovani maturate nel vivaio sociale. Sarebbe anti-economico e anti-sportivo — secondo l'avv. Colummi — non promuovere qualcuno dei più promettenti elementi giovanili, tanto più che qualcuno di essi ha già dato sufficienti prove di maturità sia militando nella prima squadra e nelle competizioni della massima categoria (Tomad, Varglien e Scala ad esempio) sia meritandosi considerazione con la partecipazione alle competizioni sostenute dalla rappresentativa nazionale juniores (Stolfa e Martinelli hanno fatto parte, con onore, di questa rappresentativa e la Triestina è stata con il Milan la squadra che ha dato, con due elementi, il massimo contingente). Qualcuno di questi promettenti giovani calciatori è stato richiesto da società della massima categoria. A parere dell'avv. Colummi, parere suffragato dagli allenatori, il valore di qualcuno di questi giovani è tale da garantire l'avvenire della Triestina sul piano tecnico. La questione verrà del resto esaminata da un'apposita commissione che si occuperà della campagna acquisti e vendite. Un'altra commissione, pure di nomina assembleare dovrebbe affrontare il problema finanziario..

La notizia della rapida chiusura della crisi direzionale sarà appresa con il più vivo compiacimento. Ai reggitori del massimo sodalizio sportivo giuliano e specialmente a Tristano Colummi i più fervidi auguri.

Per i brasiliani

Il 41enne Matthews richiamato in Nazionale

Londra, 27

I selezionatori della nazionale di calcio inglese hanno richiamato oggi in squadra il «vecchio maestro» Stanley Matthews, la prestigiosa ala destra del Blakpool che a 41 anni suonati tiene magnificamente il campo, per la partita del 9 maggio contro la nazionale brasiliana.

La squadra inglese schiererà per l'occasione la seguente formazione: Reg Matthews (del Coventry City); Jeff Hall (Birmingham), Byrne (Manchester United); Dickinson (Portsmouth), Wright (Wolverhampton), Edwards (Manchester United); Stanley Matthews (Blakpool), Atyeo, Taylor (Manchester United), Haunes (Fulham) e Grainger (Sheffield United).

L'auto di Fangio in fiamme

Milano, 27

Il corridore argentino Manuel Fangio ha avuto la propria macchina personale danneggiata da un principio d'incendio. Il pilota, che domani sarà a Brescia per partecipare alle Mille Miglia, si era fermato in corso Venezia ed era entrato in un negozio di articoli sportivi. Grida di allarme lo hanno richiamato poco dopo all'esterno: dal motore dell'automobile si stava levando una cortina di fumo, e quasi istantaneamente si sprigionava una violenta fiammata.

In aiuto di Fancio sono accorsi alcuni volonterosi, e dopo qualche istante l'incendio è stato spento. I danni subiti non hanno impedito all'automobile di ripartire.

Macchine triestine alla Mille Miglia

UNA GIULIETTA CON P. POILLUCCI E VINATTIERI E UNA ZAGATO CON JOSSIPOVICH

Pierpaolo Poillucci, con Vinattieri, sarà questa sera alla partenza delle «Mille Miglia» al volante di una «Giulietta» Alfa Romeo. Egli sarà in gara nella categoria Gran Turismo e Turismo Speciale, nella classe da oltre 1100 a 1300 cmc.

La vettura gli è stata affidata direttamente dalla Casa milanese, che ha creato un tipo apposito per partecipare alla «Mille Miglia» con l'intenzione di battersi con le macchine straniere, in particolare le Peugeot e le Porsche, presenti nello stesso gruppo. Tali intenzioni sono sufficentemente rivelate dallo spiegamento di forze eccezionale adottato dall'Alfa Romeo, che ha messo in campo 52 «Giuliette» su un totale di 175 vetture partenti nella classe fino a 1300 cmc.

Un altro dei più noti e valorosi conducenti triestini sarà presente alla partenza della classica manifestazione automobilistica: si tratta di Jossipovich, che piloterà una Fiat Zagato due litri nella categoria Gran Turismo di serie speciale, nella classe da 1600 a 2000 cmc.

IL GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO

OCKERS CONSOLIDA IL PRIMATO distanziando Derycke e Monti

Fiuggi, 27

La terza tappa del G. P. ciclomotoristico delle Nazioni, ha portato i concorrenti dall'Aquila a Fiuggi con due semitappe. Il traguardo di Frosinone è stato conquistato da Graf, secondo Rosseel, terzo Fabbri, quarto Moser, quinto Gaul. I cinque corridori si sono disputati la vittoria in volata. Il secondo settore della terza tappa Frosinone-Fiuggi di km. 36 (15,3 più 20,7) è stato vinto dal belga Ockers in 54'25" alla media di km. 39,672; 2) Monti in 1'6"; 3) Derycke; 4) Messina; 5) Magni.

Stasera la classifica generale parla chiaro: Ockers ha guadagnato 1'8" su Derycke e 1'6" su Monti. Gaul, dopo aver sonnecchiato stamane sugli orridi abruzzesi, dove poteva conquistare sui due gran premi della montagna un altro minuto di abbuono, che è stato preso da Magni, si è svegliato solo nel tratto dietro motori. Ha perduto il terzo posto; ora è quarto, non più con un distacco di 1'51" ma 4'1". Magni, pure salendo al quinto posto, ha aumentato il distacco da 3'55" a 5'15". La lotta però è ancora aperta. Domani si affronta, per primo, il circuito sul Viale Carlo III di Caserta. Poi ci sarà Napoli e nell'ultima giornata il tratto di Latina e il circuito di Caracalla.

Moser, colpito da una lieve forma bronchiale, non prenderà il via domattina per la quarta tappa del G. P. ciclomotoristico delle Nazioni. Il medico della corsa gli ha prescritto un periodo di riposo. Il corridore ha dichiarato che farà del suo meglio per poter partecipare almeno al Giro del Piemonte.

Le regate dei dragoni

Per mancanza di vento rinviata la terza prova

Concorrenti e giuria si sono trovati ieri mattina puntualissimi alle ore 11 per l'ultima prova del Trofeo dragoni, ma per mancanza di vento la regata è stata rimandata ad oggi.

COLPO DI SCENA NEL MONDO DEI PUGNI

Marciano si ritira per insistenza della moglie

Resta vacante il titolo dei pesi massimi - Pronto Archie Moore pone la sua candidatura - Rocky pesa kg. 103

Massachussetts, 27

La moglie del campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano, ha dichiarato oggi che suo marito abbandona il ring. La notizia è stata resa pubblica dallo stesso campione nel corso di una conferenza stampa convocata all'improvviso.

Finora nessun peso massimo si era ritirato dallo sport attivo imbattuto e rendendo il ritiro definitivo. Gene Turney si era ritirato dal ring imbattuto nel 1928, ma la sua carriera era stata amareggiata da una sconfitta subita quando combatteva ancora nella categoria dei medio-massimi. Nel 1905 James Jeffries e nel 1949 Joe Louis abbadonavano l'attività e la corona, ma successivamente essi salivano ancora sul quadrato rimanendo però sconfitti. Marciano ha dietro di se una carriera di 49 incontri professionisti, senza neppure una sconfitta.

La signora Marciano ha spiegato che per tre mesi ella aveva pregato il marito, per il suo bene e per quello della figlia Mary Ann, di abbandonare il pugilato. Gli amici del campione da qualche tempo sospettavano che il suo ritiro sarebbe stato prossimo. Marciano pesa attualmente kg. 102,966 (13,608 chilogrammi più del suo peso per combattere). Ciò è dovuto al fatto che egli ha rinunciato alla sua quotidiana corsa per tenersi in forma. Agli amici del campione era parso improbabile che egli potesse riuscire facilmente a tornare in forma.

Da New York, si apprende, intanto, che Charlie Johnston, manager del campione del mondo dei mediomassimi, Archie Moore, ha già fatto richiesta per un incontro da far sostenere al suo pugile valevole per il titolo mondiale dei massimi, reso vacante dopo il ritiro di Marciano. Egli ha aggiunto che Moore quest'anno ha combattuto sette volte vincendo tutti gli incontri, di cui cinque per fuori combattimento.

Johnston ha detto inoltre che tale richiesta non fa cambiare i piani di Moore che il 5 maggio a Londra difenderà il suo titolo contro Yolande Pompey di Trinidad. Moore, l'ultimo avversario di Marciano per la corona dei massimi, fu messo k.o. alla nona ripresa a New York lo scorso settembre.

Il Giro della Spagna

Vinta da Conterno la seconda tappa

Oviedo, 27

L'italiano Angelo Conterno ha vinto oggi la seconda tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Santander-Oviedo. Conterno ha conquistato la Maglia Gialla, indossata nella prima tappa dal belga Van Steenbergen. Secondo si è classificato il nazionale spagnolo Miguel Bover seguito dal suo connazionale Marigil. Al quarto posto si è classificato un altro italiano, Padovan, seguito dal belga Saugeloos. Dopo Saugeloos è giunto il gruppo degli assi tra cui Louison Bobet, Koblet e Astrua.

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Conterno (It.) 14.1'41", 2) Bover (Sp.) 14.2'53", 3) Padovani (It.) 14.4'34", 4) Sangeloos (Bel.) 14.4'34", 5) Chacon (Sp.) s. t. Al sesto posto col tempo di 14 4'46" sono classificati più di venti corridori fra cui: Dotto, Louison Bobet, Jean Bobet, Astrua e Falaschi (It.), Koblet e Van Steenbergen. Gli altri italiani: 33) De Filippis 14.5'3", 42) Michelon 14.12'10", 43) Pettinati s. t., 51) Buratti 14.17'33", 52) Favero 14.18'1", 62) Giannechi 14.25'25". Classifica per squadre: 1) Italia 42.11'1", 2) Spagna 42.11'29", 3) Belgio e Pirenei 42.14'6", 5) Francia, Svizzera e Cantabria 42.14'18".

Pallacanestro femminile

Cecoslovacchia - Italia 55-44

Bratislava, 27

L'incontro di pallacanestro femminile è stato vinto dalla Cecoslovacchia sull'Italia per 55 a 44 (primo tempo 25-23).

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, le cecoslovacche sono riuscite poi a superare la stretta guardia delle avversarie, manifestando una superiorità di manovra, di velocità e di tiro. Le italiane erano più lente nei movimenti e tenevano più a lungo la palla.

Cecoslovacchia: Bartova (5), Skutinova (3), Grubrova (5), Koukalova (4), Staudova (9), Moutelikova (7), D. Hubalkova (9), Myslilova (3), Stepanova (3), Messarosova (3), Lundakova (5).

Italia: Donda (5), Tarabocchia, Ronchetti (16), Sesto, Pausich, Franchini (8), Vendrame (4), Mapelli (5), Formaggio (3), Bradamante (3), Vascotto. Arbitri K. Uberal e Forro (Cecoslovacchia), 2000 spettatori.

Sant'Anna-Fortitudo. Questa partita molto attesa per il campionato di Promozione si svolgerà sul campo di via Flavia, domani con inizio alle ore 12.30.

IL CAMPIONATO DI CALCIO IN VISTA DEL TRAGUARDO

Sui perni di Roma e Trieste giuoca l'interesse della giornata

Allo Stadio di Valmaura due squadre in grandi condizioni - All'Olimpico la Fiorentina come dire la Nazionale

Si stenta e rientrare nel «clima» del campionato che pure, all'atto della sua ripresa, presenta incontri di richiamo come quelli di Roma e di Trieste. Il fatto è che una partita internazionale e, in ispecie, una partita internazionale come quella con il Brasile, polarizza l'attenzione generale e, in due settimane o poco meno, si fa presto a perdere di vista — se non vi si pensa affatto — la classifica e le sue «esigenze», la qualità stessa delle squadre, il loro «momento» di forma, il «tipo» di incontro che le attende alla prossima tornata che, per l'occasione porta il numero 22.

In particolare, questo stato d'animo è diffuso a Trieste. La vittoria degli alabardati a Novara ha prodotto nella maggioranza una sorta di distensione. E' la quiete dopo la tempesta; per molto tempo si era vissuti nella nostra città — si parla naturalmente degli sportivi — in tensione nervosa, il problema era uno e sempre quello: «Riuscirà a salvarsi la Triestina?». La vittoria di Novara ha dissipato gli ultimi dubbi, la salvezza della Triestina è ormai un fatto compiuto.

Giacchè abbiamo accennato all'incontro di Novara, ritorniamoci brevemente sopra. Le note degli osservatori, fossero essi neutrali o parziali, cronisti o «tecnici», e più ancora gli applausi del pubblico, tutt'altro che polemici, anzi sinceri, sono la più bella testimonianza che, a Novara, la Triestina non soltanto ha vinto, ma ha meritato di vincere e, sicura di tenere ben stretta nelle sue mani le sorti della contesa, prima e dopo il gol di Lucentini, ha dato uno spettacolo che ha raccolto l'approvazione, il consenso, diremo di più: il plauso generale. Ora ci sembra lecito, in base a questo precedente, porre il seguente quesito: «Quanto ha fatto la Triestina a Novara è un episodio «isolato», oppure costituisce soltanto la prima fase di una nuova ascesa degli alabardati, in senso spettacolare?».

Nessuna partita è più indicata a dissipare questi dubbi che quella di domani, nella quale vedremo opposti agli alabardati i rossoblù di Bologna, vale a dire una squadra che è «in serie» da diverso tempo e che sa ottenere risultati mirabolanti come il doppio sei a zero inflitto a Pro Patria e Torino, la vittoria di Milano (3-0 con l'Inter), il pareggio di Firenze.

In questo incontro, sotto tutti gli aspetti denso di attrattive, la attrattiva maggiore è senza dubbio rappresentata dal duello tra il giovane centravanti Pivatelli e il suo diretto competitore Bernardin. Diremmo che l'esito della contesa dipende da questi due uomini. Entrambi sono delle «cime» nel calcio nazionale, e tutt'e due avrebbero meritato l'onore della «chiamata in azzurro», nell'una o nell'altra delle nostre rappresentative: ma Pivatelli vi è stato escluso da un noioso incidente, mentre Bernardin — peggio ancora — è stato ignorato per il... grave torto suo di giocare nella Triestina!

Comunque vada questa partita, il suo risultato non dovrebbe incidere sulla classifica. E' da tempo che, parlando della Triestina, non si pronuncia una frase del genere. Ed è per questo che vivamente speriamo di poter assistere ad uno spettacolo di prima qualità e, magari, a una vittoria degli alabardati che, in sostanza, costituirebbe l'apoteosi della squadra che Pasinati ha tratto dal fondo sino alle alte vette della classifica.

Dopo molto tempo, si può finalmente parlare di nuovo di una «lontana possibilità» che la Fiorentina, da un anno suonato imbattuta, possa venire sconfitta. Il nome della sua avversaria, la Roma, che la ospita allo Stadio Olimpico non è un grande nome, quest'anno. Pure essa è una squadra che sa il fatto suo e che, nelle giornate di vena, è anche in grado di sviluppare un gioco piacente e brioso. Tuttavia non è tanto la Roma, in sè e per sè, che può far temere per l'imbattibilità della Fiorentina, quanto... il Brasile che ha imposto un ritmo serrato al contegno dei moltissimi gigliati presenti in azzurro. Può anche darsi che la vittoria sui «cariocas» abbia esaltato i calciatori della Fiorentina al punto da far superare loro la comprensibile stanchezza; e, in questo caso, i futuri campioni d'Italia, non dovrebbero capitolare a Roma. Comunque è anche possibile il contrario, e allora spetterebbe alla squadra di Sarosi l'onore e il vanto di aver piegato sulle ginocchia una delle più belle compagini che abbia mai avuto il calcio italiano.

Tutto il resto è contorno e tutti gli altri incontri che interessano la retrocessione non coincidono più con i nostri interessi. Battaglie campali dovrebbero aver luogo a Torino, Napoli, Ferrara e Genova. Su questi campi può darsi che si decidano le sorti delle squadre che ancora sono impegnate nella lotta per la salvezza. Chi sta peggio, indubbiamente è il Novara che deve affrontare, a Marassi, quella Sampdoria che deve essere ritenuta una delle migliori compagini del campionato. Ma se Sparta piange, Mecene non ride, e al nome del Novara va appaiato quello del Lanerossi che, rendendo visita alla Spal, da esso battuta seccamente nel girone di andata, non ci sembra abbia molte probabilità di farla franca. Viceversa, il Napoli potrebbe «farcela» nel quasi «derby» con la Lazio, che si disputa al Vomero. Ma l'incontro più acceso della giornata avrà luogo indubbiamente a Torino dove i «granata» di Frossi si impegneranno con tutte le loro forze per aver ragione di un Genoa, che la classifica e le circostanze indicano come l'avversario diretto.

Sono senza sapore, invece, i restanti incontri: così l'anticipo di oggi tra Milan e Pro Patria, così domani tra Padova e Juventus. Unica cosa interessante sarà vedere se la squadra di Rocco, dopo il pauroso declino palesato negli ultimi tempi, sarà in grado di replicare certe sue belle e meritorie imprese che, a suo tempo, l'hanno portata al quarto posto della classifica e che contrastano tremendamente con l'esibizione poco edificante che essa ha dato poche settimane addietro allo stadio di Valmaura.

N. V.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-INTER	X 1 2
NAPOLI-LAZIO	1
PADOVA-JUVENTUS	1
ROMA-FIORENTINA	X 2
SAMPDORIA-NOVARA	1
SPAL-LANEROSSI	1
TORINO-GENOA	1
TRIESTINA-BOLOGNA	1 X
CAGLIARI-PALERMO	X 1 2
CATANIA-UDINESE	X 1
CREMONESE-LECCO	1
MESTRINA-CARBOS.	X
SANREM.-SAMBENED.	X 1
VERONA-BARI	1 X
VENEZIA-SIRACUSA	1

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1 X
2.o arrivato	X 2 2
QUARTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2

Atletica a Trieste

Organizzato dalla Fidal inizia oggi allo Stadio triestino il campionato italiano di società maschile nella fase provinciale. Le gare in programma per oggi sono queste: corse piane m. 200, 5000; staffetta 4x100 e 3x800; ostacoli m. 400; marcia 10.000; salto in lungo e con l'asta; lancio del martello e del giavellotto. L'adunata dei concorrenti e giudici è fissata per le ore 15 e il via alla manifestazione verrà dato alle 15.30 con il lancio del martello e il salto con l'asta. Il secondo gruppo di gare avrà luogo domani sempre allo stadio con inizio alle 8.30.

Atletica leggera

Prove di qualificazione per i campionati studenteschi

Nel pomeriggio di ieri sono state disputate allo Stadio di Valmaura le prove di qualificazione per i campionati di atletica leggera, che si svolgeranno sullo stesso campo il 3 maggio. La manifestazione, che conclude il ciclo delle attività sportive promosse dal Ministero della P. I., ha raccolto come al solito le adesioni di tutti gli istituti locali, per un complesso di circa 100 concorrenti. Le gare di ieri avevano lo scopo di formare le «serie» nelle quali saranno divisi i concorrenti nella prossima riunione di finale. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80 - 1.a semifinale: 1) Gerini (Petrarca) in 9"6; 2) Pangos (Carli) 9"7; 3) Mian (Oberdan) 9"7; 4) Sarè (Da Vinci) 9"8; 5) Parpaiola (Nautico) 9"8; 6) Magris (Dante) 9"9. 2.a semifinale: 1) D'Adda (C) 9"7; 2) Martini (Volta) 9"8; 3) Derni (D) 9"8; 4) Cuppo (O) 9"9; 5) Tamaro (Vi) 10"; 6) Cantarella (P) 10"1. **Corsa ostacoli m. 80** 1.a semifinale: 1) Cassani (Vo) 12"2; 2) Sideri (O) 12"1; 3) Negrelli (P) 12"2; 4) Brovedani (C) 12"4; 5) Dagri (D) 12"5; 6) Sain (N) 12"6. 2.o semifinale: 1) Sutter (O) 11"5; 2) Mari (Vi) 11"5; 3) Orzan (N) 11"7; 4) Sartori (C) 12"5; 5) Tauceri (Vo) 12"6; 6) Visintini (D) 12"8. **Corsa piana m. 1000**: 1) De Zotti (N) 2'49"; 2) Giorgi (O) 2'54"; 3) Cirello (D) 2'55"; 4) Da Giorgi (Vi) 2'58"; 5) Tavolato (P) 3'4". 2.a semifinale: 1) De Claricini (O) 2'52"; 2) Paravia (N) 2'56"; 3) Belardinelli (V) 2'58"; 4) Catalano (V) 2'59"; 5) Fabbretti (D) 3'1"; 6) Percich (C) 3'4". **Staffetta 4x100** - 1.a semifinale: 1) Oberdan in 47"5; 2) Volta 47"7; 3) Carli 47"9; 4) Dante 48"3. 2.a semifinale: 1) Petrarca 47"2; 2) Da Vinci 47"9; 3) Nautico 48"4; 4) Acosta 50"3.

DA CASALECCHIO DI RENO A VALMAURA

CAMPATELLI NON MODIFICA la formazione del Bologna

Tutti i rossoblù in ottima salute

Bologna, 27

Non è del tutto facile avvicinare i giocatori del Bologna nell'abituale ritiro di Casalecchio di Reno. Comunque, si è potuto constatare che tutti i componenti la comitiva, compresi i rincalzi Cappello, Rota, Valentinuzzi e La Forgia, godono di ottima salute e, dopo aver infilato una serie positiva che ha un po' tranquillizzato gli animi, guardano al futuro con maggiore serenità. Il che non toglie, tuttavia, che l'incontro ormai prossimo con la Triestina abbia conservato intatte tutte le premesse di difficoltà.

Ancora una volta Campatelli sembra deciso a conservare intatta la formazione che gli ha già dato così sostanziose soddisfazioni. Pertanto allo stadio di Valmaura scenderanno i seguenti giocatori: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. La squadra partirà alla volta di Trieste domani nel primo pomeriggio, alle 15, e farà ritorno in sede con il primo treno utile dopo la partita. Della comitiva faranno parte anche le «riserve» Valentinuzzi e La Forgia.

Quale la Triestina?

La formazione dipenderà dalle condizioni del campo

Ieri mattina allo Stadio di Valmaura con un'ora e mezzo di lavoro intenso Piero Pasinati ha concluso il ciclo della preparazione della squadra rossoalabardata per la partita di domani col Bologna. Oggi passeggiata mattutina lungo la riviera e vita in comune sino al momento di scendere in campo.

Per la formazione Pasinati si riserva di prendere le ultime decisioni domani a seconda delle condizioni atmosferiche e del terreno di gioco. Tuttavia in linea di massima Piero ha in testa questa formazione: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Svorenig; Lucentini, Szoke, Zaro, Dorigo, Brighenti. Pronti ad entrare in scena Passarin, Renosto e Fontana le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate ma non ancora completamente rassicuranti.

Serie C di basket

Le ragazze del Ponziana ospitano l'A.P. Bologna

[illegible] azzurre del basket [illegible] termine la loro [illegible] «tournée» all'estero, in [illegible] finalmente giunti alle fasi [illegible] conclusive dei campionati femminili di Serie B e C, alle quali sono interessate le squadre triestine del Circolo Marina Mercantile e del Ponziana. Per la serie C siamo ancora alle semifinali, alle quali sono state ammesse 32 squadre che, divise in sedici accoppiamenti, dovranno vedersela domenica fra di loro, mentre fra otto giorni gli incontri si ripeteranno a campo invertito. A rappresentare il basket locale sarà la giovane formazione del Ponziana, che giocherà la prima partita domani nella palestra di via della Valle contro l'A. P. di Bologna. Si tratta di una squadra molto giovane, composta da elementi prestanti e ben preparati dall'ex giocatore biancoceleste Furlani. Abbiamo fiducia che essa possa guadagnarsi il diritto d'ammissione alle finali. La partita avrà inizio alle ore 11.

A Roma infine si avrà la conclusione del lunghissimo torneo della Serie B, e per la fase finale si sono qualificate le squadre del Marzolico di Messina, Standa di Milano e C.M.M. di Trieste. Si giocherà nei giorni 29 e 30 aprile e 1.o maggio, nella palestra del Foro Italico, secondo il sorteggio che verrà effettuato domani mattina.

OGGI PUGILATO AL PALAZZO DELLO SPORT

Semeraro Lepre e Benvenuti punte dell'arduo programma

Questa sera, al Palazzo dello Sport di Trieste è di turno il pugilato con una manifestazione mista che possiede i requisiti per farne un ottimo spettacolo. I due incontri tra professionisti hanno per protagonisti i triestini Lepre e Semeraro due ragazzi in gamba che dopo una brillante carriera dilettantistica si stanno facendo strada nel difficile campo delle sei once dove entrambi figurano tuttora imbattuti.

Il peso welter Lepre avrà di fronte il ligure Rabà, un atleta con quattro anni di carriera sulle spalle e che dovrà dirci cosa vale Lepre messo di fronte a un avversario forse di pari valore ma più ricco di mestiere. Un decisivo collaudo per l'ottimo professionista triestino. Il secondo incontro professionistico invece è riservato a due giovani della nuova leva perchè tanto il triestino Semeraro che il perugino Testoni provengono dall'ultimo lotto di dilettanti passati professionisti verso la fine della passata stagione. Due combattimenti con altrettante vittorie ha al suo attivo l'ex campione italiano dei dilettanti Semeraro e tre ne ha Testoni.

Aldo Pravisani

Uno vinto e due pareggiati. Quindi una partenza alla pari per un combattimento senza pronostico sull'esito del quale solo questa sera il ring del Palazzo potrà rispondere.

Il programma dilettantistico comprende una serie di combattimenti che vedrà di fronte atleti triestini e veneziani. La squadra locale ha l'uomo di punta nel diciottenne Giovanni Benvenuti campione italiano dei pesi welter e due semifinalisti ai recenti campionati nazionali di Parma: il peso piuma Rossini dell'A.P.T. Pitoni e il massimo del CRDA Donaggio.

La squadra veneta il cui arrivo è atteso per questa mattina è forte in tutte le categorie di peso quindi anche qui la certezza di assistere ad incontri molto interessanti, equilibrati e dall'esito incerto. Le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti alla riunione avranno luogo oggi alle 12 nel Bar Preti di via Battisti. Continua la vendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) sino alle ore 18.30 di oggi. Successivamente la vendita proseguirà ai botteghini del Palazzo dello Sport. L'Acegat ha predisposto un servizio intensificato auto-filotramviario prima e dopo la manifestazione. La riunione avrà inizio alle ore 21 col programma dilettantistico.

COMUNICATO

DELLA MANIFATTURA LANE

Gaetano Marzotto e Figli

S. p. a.

La Manifattura Lane Gaetano Marzotto & Figli S.p.A., di fronte al ripetersi di iniziative commerciali e pubblicitarie da parte di persone e ditte — con le quali non intrattiene alcun rapporto — iniziative che, con l'uso del suo nome, hanno determinato errate opinioni nel pubblico e fra la propria clientela, comunica e conferma:

1) che la sua produzione di tessuti viene venduta direttamente ed esclusivamente a grossisti;

2) di non aver mai conferito alcun incarico speciale per la vendita diretta al consumatore.

Diffida, di conseguenza, chiunque dal continuare in iniziative che essa non approva e dall'usufruire del nome Marzotto in termini non previsti nè consentiti dalle leggi e dalle consuetudini commerciali.

un bel sorriso
dà la misura del vostro fascino

Binaca
— dentifricio moderno
di antica esperienza —
rende i denti bianchi e brillanti,
rinfresca l'alito.

Binaca dona un sorriso smagliante
e aumenta il vostro fascino.

BINACA

conoscete l'essenza concentrata BINACA?
provatela, ne sarete soddisfatti

CIBA INDUSTRIA CHIMICA MILANO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO DEL MINISTRO DEL BILANCIO AL SENATO

LE PENSIONI DI GUERRA VERRANNO AUMENTATE

Nuovo progetto all'esame per l'assistenza ai tubercolotici
Approvata dai senatori la istituzione del Magistrato del Po

Roma, 27

Il sen. Angelilli, «democristiano», insieme a numerosi altri colleghi di tutti i partiti presentò alcuni mesi fa a Palazzo Madama un disegno di legge allo scopo di migliorare le pensioni di guerra. Il provvedimento non potè fare la sua strada per difficoltà finanziarie alla sua attuazione. Secondo i calcoli del sen. Angelilli, la sua attuazione costerebbe allo Stato 50 miliardi in più ogni anno; il relatore Spagnolli ha calcolato, invece, una maggiore spesa di 57 miliardi e mezzo e forse più. Ragioni di bilancio perciò hanno finora bloccato la strada al tanto atteso provvedimento, ma questa mattina il Ministro del Bilancio Zoli ha annunciato lo sblocco.

«Il Governo — ha detto Zoli — presenterà giovedì prossimo alcuni emendamenti a quel disegno di legge che subito dopo potrà essere discusso. Il Governo compirà il massimo sforzo per andare incontro alla benemerita categoria dei mutilati di guerra, anche se non potrà accogliere integralmente le proposte fatte dai presentatori del disegno di legge. Si tratterà, comunque, di una soluzione provvisoria in attesa di poter dare alla materia un assetto definitivo».

Il Senato ha poi ripreso e concluso oggi la discussione sulla legge che proroga al 1960 l'attività dell'Opera per la valorizzazione della Sila. Ultimi oratori sono stati i senatori SERENI, BOSI e BARBARO. I primi due, comunisti, hanno sostenuto che la riforma fondiaria non ha dato i risultati economici e sociali sperati; essi hanno perciò sostenuto che invece di prorogare l'attività degli attuali enti di riforma, sarebbe meglio modificare la loro struttura in senso più democratico. Il Ministro COLOMBO ha interrotto la discussione per dire «La verità è che non vi volete arrendere all'evidenza dei fatti».

Il sen. BARBARO, del M.S.I., ha sostenuto dal suo canto che sta bene prorogare l'attività dell'Ente Sila, sempre che esso non si espanda eccessivamente e che i suoi compiti restino quelli originali.

La Commissione del Lavoro del Senato, presente il Ministro Vigorelli, ha proseguito, in sede deliberante, l'esame dei disegni di legge d'iniziativa del sen. Angelilli, e di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri, concernenti provvidenze per i tubercolotici. La Commissione ha ascoltato un'esposizione del Ministro Vigorelli sui criteri informatori del progetto predisposto dal Ministero del Lavoro per il riordinamento dell'assistenza antitubercolare. Questo progetto, già articolato, sarà portato quanto prima all'esame del Consiglio dei Ministri e subito dopo verrà presentato al Parlamento.

Esso si fonda sui seguenti principi: 1) l'assistenza contro la t.b.c. è estesa a tutti i cittadini; 2) tutti i compiti relativi alla diagnosi precoce e alla profilassi sono attribuiti ai Consorzi provinciali antitubercolari; 3) coloro che risultino affetti da malattia tubercolare in fase attiva hanno diritto alla cura sanatoriale o ambulatoriale, fino a guarigione clinica o stabilizzazione; 4) i lavoratori assicurati dimessi dai sanatori potranno chiedere di essere avviati ad appositi centri di riqualificazione; 5) all'assistenza sanatoriale ed alla riqualificazione provvederà l'Istituto nazionale della Previdenza sociale, mentre l'assistenza ambulatoriale sarà coordinata da un comitato speciale previsto dalla legge.

A sua volta la 7.a Commissione del Senato, presieduta dal sen. Corbellini, ha approvato alla unanimità, il progetto per la istituzione del Magistrato del Po. Si tratta di un vecchio progetto approvato dalla Camera fino dal dicembre 1953. Il Ministro Romita lo aveva fatto proprio, ma in seno alla Commissione erano sorte molte difficoltà, soprattutto per coordinare l'opera del nuovo istituto con quella dei provveditorati esistenti. Finalmente, oggi, si è trovato un punto di conciliazione tra il relatore on. Canevari, il Governo e la Commissione.

Il nuovo istituto avrà sede a Parma ed assorbirà l'attuale circolo di ispezione del Genio civile per il Po. Esso ha il compito di studiare e predisporre il piano per la sistemazione di tutto il bacino imbrifero del Po, compreso il suo Delta, nonchè di determinare e vigilare l'attività di tutti gli organi dello Stato e di ogni altro ente pubblico nel settore delle opere idrauliche, classificate in qualunque categoria e non classificate, dalle opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani, a quelle relative alla navigazione interna in tutto il bacino imbrifero del Po, nonchè di ogni altra opera che comunque potrà interessare il regime idraulico del Po, del suo Delta e dei suoi affluenti. Il disegno di legge ora dovrà tornare alla Camera.

La commissione giustizia del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picchiotti e Papalia: «Abrogazione dell'articolo 239 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla disciplina del fallimento».

La Commissione Istruzione ha, infine, approvato, sempre in sede deliberante, il disegno di legge «Collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria e artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre».

Concorso nelle Ferrovie per allievi aiuto-macchinisti

Roma, 27

L'ufficio stampa del Ministe-dei Trasporti informa che «la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a 1500 posti di allievo aiuto macchinista. Il bando del concorso stesso è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica n. 100 del 24 aprile 1956.

Dichiarazioni di Montgomery

Senza truppe tedesche non si difende la Germania

Parigi, 27

In un discorso pronunciato al termine delle manovre con i quadri, alle quali hanno preso parte 230 scienziati atomici e l'alta ufficialità della NATO, il Maresciallo Montgomery ha affermato che il mondo occidentale non potrà disporre di missili atomici intercontinentali per almeno altri cinque anni ancora.

In queste manovre si è discusso per la prima volta del problema dei missili in una guerra globale la quale, in teoria, potrebbe scoppiare nel 1961.

Il Maresciallo ha affermato che, a suo parere, fra un quinquennio gli occidentali non avranno missili intercontinentali teleguidati in numero apprezzabile. Possederanno, tutto al più, dei prototipi, ma nemmeno questi saranno numerosi. «In quanto al nemico — ha soggiunto Montgomery — non so dire nulla. Bisognerebbe domandarlo al signor Kruscev. So soltanto che ha detto qualche cosa al riguardo».

Il Maresciallo ha dichiarato che le esercitazioni si sono svolte sul concetto della «strategia avanzata», intendendo con ciò riferirsi alla difesa della Germania occidentale. «Ma — ha soggiunto — il punto sta qui: la Germania ovest non può essere difesa senza la partecipazione delle truppe tedesche. Se vogliamo sopravvivere ad un attacco di sorpresa — egli ha detto — occorre avere una difesa più efficiente dell'attuale».

STRONCATO UN TENTATIVO DI FUGA IN OCCIDENTE

TRE UNGHERESI UCCISI ALLA FRONTIERA AUSTRIACA

Un solo superstite ha potuto varcare il confine

Vienna, 27

La polizia austriaca ha comunicato che tre giovani ungheresi sono stati probabilmente uccisi a fucilate da sentinelle confinarie magiare mentre tentavano di attraversare la linea di demarcazione per fuggire in Austria.

I tre erano a bordo di un trattore col quale speravano di aprirsi un varco attraverso la striscia di terreno coperta di reticolati e cavalli di frisia e così penetrare in territorio austriaco. L'operazione era a buon punto quando le sentinelle si avvidero del tentativo e fecero una scarica di fucileria contro il trattore. Tre occupanti caddero sul terreno. Il quarto rimase miracolosamente incolume e potè, strisciando carponi sull'insidioso terreno, raggiungere la terra austriaca.

Il fatto è avvenuto nella notte fra mercoledì e giovedì, presso Nickelsdorf, piccolo centro ungherese al confine fra i due paesi.

Il profugo rimasto incolume è il diciottenne Friedrich Hammerl, il quale ha narrato alla polizia austriaca che egli ed i tre compagni, tutti della medesima età, erano addetti a lavori agricoli in un campo presso la frontiera. Temendo di essere chiamati, da un momento all'altro, al servizio militare, decisero di fuggire. Nella giornata di mercoledì all'Hammler toccò di lavorare col trattore presso la frontiera.

Tutti e quattro convennero che era il momento buono di tentare la fuga. Sul far della sera, l'Hammler non guidò il trattore al deposito delle macchine, com'era solito fare. I tre compagni compresero il significato del fatto e lo raggiunsero a notte inoltrata. Ma le sentinelle, la cui attenzione fu probabilmente richiamata dal rumore del motore della macchina, accorsero subito presso i reticolati e quando il trattore fu a tiro aprirono il fuoco contro il bersaglio. I tre compagni caddero subito. Egli, con sua somma meraviglia, non riportò neppure un graffio. Dopo aver atteso un po' di tempo, incominciò ad avanzare carponi, con estrema cautela, temendo di provocare lo scoppio di qualche mina sotterrata.

Dopo sforzi sovrumani di volontà potè superare l'ultima linea cintata e guadagnare così la libertà. L'Hammler ha soggiunto che non poteva dare informazioni precise sui tre compagni. Riteneva tuttavia che fossero rimasti uccisi.

TRAGICO GESTO DI UN PADRE AFFETTO DA MANIA DI PERSECUZIONE

Uccide il figlio nel sonno e si spara due colpi mortali

L'uomo aveva già tentato di distruggere tutta la famiglia

Torino, 27

Il cinquantenne Pietro Mattioli ha ucciso a colpi di pistola il proprio figlio di 18 anni, e si è poi tolta la vita con la stessa arma. La tragedia è avvenuta verso le 18, nell'alloggio che la famiglia Mattioli abita in corso Regio Parco 14; il minore dei figli, Giovanni di 15 anni, era al lavoro nel bar recentemente acquistato dal Mattioli, mentre in casa si trovavano con quest'ultimo la moglie Tosca Bigazzo e il figlio Simone.

Padre e figlio stavano riposando nella camera da letto, quando ad un tratto Tosca Bigazzo, che si trovava in una stanza accanto, ha udito tre colpi di pistola e, affacciatasi sulla porta, ha visto sul letto il figlio immobile, con un foro nella tempia, accanto era il padre già agonizzante: si era sparato in bocca due proiettili che erano usciti dalla nuca; è deceduto poco dopo all'ospedale.

Alle grida della donna, è accorsa una vicina che subito ha mandato a chiamare il figlio minore. Secondo quest'ultimo, poichè la donna non è in condizioni di essere interrogata per il grave «choc» subito, il padre non era del tutto normale. Sovente soggetto a crisi di epilessia, negli ultimi tempi era anche in preda ad un grave esaurimento nervoso, che talora gli sconvolgeva la mente. Quindici-venti giorni fa, aveva tentato di distruggere tutta la sua famiglia, lasciando aperta la chiavetta del gas. Soltanto per caso la moglie, accortasene in tempo, aveva evitato una tragedia. Il fatto era stato tenuto nascosto. Nello stesso periodo, però, il Mattioli aveva acquistato all'insaputa di tutti una pistola e l'aveva nascosta in casa. Ma la moglie aveva scovato l'arma ed a sua volta l'aveva fatta sparire. Quando se n'era accorto, il Mattioli era scoppiato in escandescenze. Rovistando dappertutto, era riuscito a trovarla e, mentre aveva assicurato alla Bigazzo di essersene disfatto gettandola via, l'aveva di nuovo nascosta.

E' stato assodato che la famiglia Mattioli era molto affiatata, l'unico lato doloroso era costituito dalle condizioni del padre, che aveva una vera e propria mania di persecuzione. Neppure oggi — a quanto risulta — la tragedia è stata preceduta dalla minima discussione o lite.

Una linea aerea da Belgrado a Milano

Belgrado, 27

La «Yat» — Aerotrasporti jugoslavi — attiverà, a cominciare dal mese di giugno, una linea aerea regolare Belgrado-Zagabria-Milano. Il primo aereo partirà il 5 giugno prossimo, alle ore 7, dall'aeroporto belgradese di Zemun e sarà di ritorno nella capitale jugoslava lo stesso giorno alle 19.25. Il servizio avrà una frequenza settimanale. Non si conosce ancora — a quanto si dice da parte jugoslava — quando i primi apparecchi italiani entreranno in servizio su detta linea.

Si annunzia in pari tempo che la «Yat» attiverà dal 15 giugno al 15 settembre prossimo una linea aerea stagionale bisettimanale Belgrado-Roma.

Manovale schiacciato fra due locomotive

Novara, 27

Un manovale delle Ferrovie dello Stato, il 33enne Primo Cerri, mentre stava eseguendo una manovra a spinta, è rimasto schiacciato tra due locomotive decedendo all'istante.

La guerriglia in Algeria: un ufficiale francese sta impartendo istruzioni per radio-telefono alle pattuglie dislocate nella zona di Ain Bessen durante una vasta azione di rastrellamento

PROVVEDIMENTI DEL COMITATO PREZZI

Le tariffe elettriche immutate fino al 31 luglio

Riduzioni disposte per i pneumatici d'autocarro e alcuni medicinali

Roma, 27

Sotto la presidenza del Ministro Cortese e con l'intervento dei Sottosegretari Arcaini, Delle Fave e Ariosto, si è riunito stamane, presso il Ministero Industria e Commercio, il Comitato interministeriale dei prezzi.

Il CIP ha approvato il listino dei carboni per il mese di maggio e il nuovo listino dei prezzi dei pneumatici per autocarri, che presenta una riduzione media del 6 per cento rispetto alle quotazioni precedentemente autorizzate, nonchè un altro elenco di variazioni nei prezzi delle specialità medicinali che comporta essenzialmente una riduzione nei prodotti vitaminici ed anti-biotici.

Il CIP ha poi proceduto alla ammissione e determinazione dei contributi per l'energia elettrica proveniente da nuovi impianti riguardanti il periodo 1953-55, e ha autorizzato la Cassa di conguaglio per le tariffe elettriche a corrispondere un acconto ai nuovi impianti per la produzione dell'energia da essi effettuata nel primo semestre del corrente anno.

In attesa che sia completato l'esame tecnico sulle varie proposte per la soluzione definitiva del problema, il Comitato ha deciso di proporre a tutto il 31 luglio prossimo, gli attuali soprapprezzi sulle tariffe elettriche.

Sulle conclusioni adottate dal CIP il Ministro dell'Industria, Cortese, ha dichiarato: «Il complesso problema della necessaria revisione del sistema tariffario dell'energia elettrica, problema che incide profondamente sulla creazione dei nuovi impianti indispensabili per fare fronte alle sempre crescenti esigenze del consumo, è ormai quasi maturo per la decisione. Tutta la materia è stata ampiamente elaborata dal Ministero dell'Industria in collaborazione con gli altri dicasteri competenti e con le categorie interessate. La complessità dell'argomento, che richiede l'ulteriore studio di taluni suoi aspetti e l'opportunità di dar modo al Parlamento di esprimere il proprio orientamento in proposito, ha reso necessario un rinvio. Il CIP ha perciò prorogato al 31 luglio la scadenza dei contributi previsti dalla regolamentazione vigente per essere certi che anche prima della nuova scadenza possa essere stata adottata la decisione definitiva».

Nessun progetto a Belgrado per una federazione balcanica

Belgrado, 27

Il portavoce del Governo di Belgrado, Ministro Draskovic, ha tentato ancora una volta, nel corso dell'odierna conferenza stampa, a definire «prive di fondamento» le notizie diffuse all'estero circa una costituenda Federazione balcanica tra Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Albania.

Interrogato, quindi, circa la attendibilità della notizia apparsa sulla stampa estera di un passo di Tirana presso i Governi jugoslavo e romeno, perchè questi interpongano i loro buoni uffici in vista di una cessazione dello stato di guerra tuttora esistente fra Albania e Grecia, il Ministro Draskovich ha detto che nulla gli risulta al riguardo.

Gli accordi jugo-tedeschi firmati a Bonn il 10 marzo scorso, sembra non trovino d'accordo le due parti in merito alla loro applicazione. Tali accordi, secondo il portavoce del Governo di Belgrado, avrebbero regolato soltanto la questione delle richieste jugoslave di pagamento dei debiti contratti dalla Germania prima, durante e dopo la guerra.

Quanto al problema di un «accomodamento» del Patto atlantico alla attuale situazione internazionale, Draskovic ha sostenuto che «organismi creati nel periodo della guerra fredda devono oggi inevitabilmente cambiare il loro carattere, nel quadro della distensione internazionale. Le nuove tendenze che adesso si preannunciano — egli ha aggiunto — saranno positive nella misura nella quale contribuiranno ad eliminare l'attuale divisione del mondo in due blocchi contrapposti».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SUCCHI DI FRUTTA
DERBY
VERI SUCCHI INTEGRALI DI FRUTTA VIVA
Sono gli unici somministrati alle CURE DI GHIFFA - Lago Maggiore - centro di studi e di cure naturiste e dietetiche tra i più progrediti d'Italia.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE provetto di camere cucine, parati, olio, prezzi famigliari offresi. Telef. 53732. 43377 C

PITTORE muratore lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 43407 C

RADIORIPARAZIONI riparazioni di elettrodomestici, impianti elettrici offresi autorizzato. Telefonare 93497. 43365 C

SARTA offresi: taglia e mette in prova mantelli, tailleurs, vestiti, taglia stampi in carta. Perez, dell'Istria 19, tel. 41467. 43414 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI «Rhapsody», meravigliosamente perfette; lavorazione accuratissima. Ciani, Oriani 1, 90139. 43366 CC

A. PERMANENTI di classe «Rhapsody». Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43304 CC

MODELLI in carta, abiti, mantelli, accuratamente controllati. Sartoria confezioni su misura, consegna immediata. De Rosa, San Giusto 3. 1040 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 43385 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, lavorazione accurata. Rossetti 11. 43416 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera 15.enne svelta cercasi. Salone Grazia, Diaz 8. 63481 D

PREVENTIVISTA e progettista anche ingegnere, esperto in costruzioni e serramenti metallici, cercasi da primaria ditta cento operai. Offerte manoscritte, precisare curriculum, età, pretese. Scrivere Casella 364 A, SPI, Milano. 5679 D

E Rich. camere, pens. L. 25

BISTANZE una ingresso libero uso ufficio cercansi. Cassett. 11660 E UPI.

STANZETTA semplice, cerca signora dabbene, biancheria propria, presso sola. Prezzo Cassetta 11658 E UPI.

STUDIO pittore, bicamere centrale soleggiato cercasi affitto. Telefono 27050. 43417 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI matrimoniale due amici. Piazza Borsa 5-V. 63464 F

CAMERA bellissima affittasi solo distintissimo serio. Piccolomini 6, porta 6. 63467 F

CAMERA mobiliata affittasi uomo solo. Via Udine 49-II, destra. 63484 F

CENTRALISSIMA - mobiliata affittasi. Via Crispi 3-II, porta destra. 63462 F

CENTRALISSIMA camera tipo salotto studio bagno telefono, Torrebianca 27-I. 43406 F

MATRIMONIALE grande due, tre persone affittasi. Scussa 5-III, sinistra. 43409 F

MOBILIATA indipendente affittasi distinto stabile. Corso Garibaldi 11-II, destra. 63459 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. San Nicolò 20-III. 63478 F

MOBILIATA elegante presso signora sola affittasi con bagno telefono ascensore paraggi Stazione centrale, unico subinquilino. Tel. 26873. 63457 F

MOBILIATA centrale acqua corrente telefono affittasi distinto. Machiavelli 7-III destra. 63480 F

STANZA mobiliata comodo cucina 7000 mensili un anno anticipato; altra 10.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 63483 F

STANZA mobiliata affittasi (signore serio). Piazza S. Caterina 2-VI. 63468 F

STANZA matrimoniale e stanzetta, unico subinquilino, presso coniugi affittasi. Via Manzoni 15, porta 10. 63460 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 11669 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14. 43300 G

H Oggetti smarr. rin. L. 25

BORSA con documenti e chiavi smarrita. Telefonare e recapitare via Battisti 6-III, verso mancia. Tel. 25086, Lerossi. 63463 H

BORSA contenente ricamo e occhiali smarrita tratto S. Giacomo. Mancia telefonando 47056. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. LOCALE per lavoratorio, negozio affittasi. Via Industria 30, panetteria. 43404 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento bistanze bagno riscaldamento poggiolo Affittasi. 43410 I

APPARTAMENTO due camere cucina affittasi vuoto o mobiliato, vendesi. Telefono 26509. 63490 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino bagno affittasi. Telefono 29267, Vellcogna, Machiavelli 15. 43418 I

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, zona panoramica, 4 stanze accessori, terrazza, eventualmente garage affittasi. Tel. 52746, ore 17-19, sabato. 63489 I

PORTINERIA camera cucina con paga scambierei con una o due camere cucina. Offerte Cassetta 11661 I UPI.

QUARTIERE camera e cucina, Roiano, affittasi compenso spese. Telefonare 92609. 63472 I

QUARTIERINO nuovo camera cucina accessori affitto aggiornato affittasi. Montina, Caccia n. 3. 43412 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINI 1-2 stanze anni anticipati, oppure con spese, cercano coniugi impiegati. Telefono 30077. 63476 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercano coniugi pagando 3 anni anticipati oppure compenso spese massimo 400.000. Cassetta 11666 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CACHEMIR persiano, scendiletto pelo, bauli vendonsi occasione. Telefonare mattinata n. 25132. 63456 M

CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 63284 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a Mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo; altre Singer occasione; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 43303 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 152 M

SERVIZIO alpacca argentata, nuovo, massiccio, pezzi 126, persone 12, completo di astuccio Telefonare 90253. 63485 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE pranzo letto mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 63415 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 43309 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18. tel. 38900. 42638 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. STANZE matrimoniali diverse vendiamo grande ribasso. Cucine ogni tipo delle migliori. Salotti. Armadi guardaroba. Divani, poltrone letto. Materassi Permaflex. Articoli estivi. Per bambini. Carrozzine ogni marca. Lettini. Negozio Madalosso: via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca - Vetrine Mostra via Valdirivo 29; via Filzi 7. 43329 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

A. «ALABARDA». Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 43326 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000; altre metà prezzo. Via dell'Istria 27. 43399 NN

MATRIMONIALE robusta elegante paniforti vendesi. Rossetti 76/1, Panizon, tel. 43827. 43384 NN

MATRIMONIALE bellissima lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 63475 NN

OCCASIONE sala pranzo vendesi privato. Tel. 43454.

PIANINO marca mondiale, rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32-II.

SOGGIORNO moderno e macchina cucire vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 63474 NN

TAVOLI e sedie per ufficio vendonsi. Rivolgersi Geppa 22, magazzino. 63458 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, riparazioni, trasformazioni, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5.

P Rappr. piazzisti L. 25

ACCREDITATISSIMO rappresentante, organizzazione trentennale vendite, garanzie, cauzioni, esaminerebbe proposte serie. Matassa, Toledo 106, Napoli. 5681 P

CASA Biellese tessuti lana alto pregio quarantennale esperienza vendita unicamente clientela privata cerca agenti già bene introdotti famiglie istituti enti banche ecc. ecc. Richiedesi moralità massima controllabile. Inutile scrivere senza documentata attività nel ramo. Sono gradite anche le richieste campioni direttamente dai clienti. Scrivere Cass. 11484 P UPI.

VIAGGIATORI introdotti falegnami cercansi vendita affilatrice. Casella 210 N, SPI, Milano. 5678 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FIAT 600 usata cercasi pagamento pronta cassa, trattasi direttamente. Telef. 23040, dalle ore 16-19. 43382 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1400, 1100/103, 500 C, 1100 E - A, Belvedere, Aprilia Cabriolet, Ardea. Cambi - Rateazioni. 43408 Q

AUTOSALONE Duplica - 1100-103, Belvedere, 500 C, 1100 E, 1100 B, 600 nuova, 600 occasione, 1400 A, 1400 '51. Cambi - Rateazioni. S. Nicolò 12. 43415 Q

FIAT 1900 efficientissima vendesi. Tel. 91646, ore 14-18. 63477 Q

VESPA compero in buonissime condizioni. Gasperi, via del Toro 16-III. 63488 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione ristorante, trattorie centralissime, bar stagionale, latterie-caffè. 2226 R

PANIFICIO con licenza completa vendesi. Scrivere Cassetta 11655 R UPI.

PRESTITO cambiario centomila, pochi mesi, cerco. Cassetta 21851 R UPI.

150 MILA cercasi urgentemente buone garanzie. Cass. 11665 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati, città, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo, 2.100.000; 4 stanze 2.600.000, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 43413 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2.400.000, massime facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 43413 S

APPARTAMENTI condominio vi: Canova costruzione moderna 2-4 stanze, accessori. Prenotazioni Montina, Caccia 3. 43412 S

BOTTEGA barbiere messa a nuovo occasione vendesi. Telefono 49163. 63487 R

CASA con due negozi due appartamenti liberi eventualmente sopraelevabile vendesi. Telefonare 30522. 63466 S

CONDOMINIO libero paraggi Piccardi due stanze bagno poggiolo vendesi. Ginnastica 3-II. 63479 S

CONDOMINIO libero via Coroneo 3 stanze stanzetta accessori vendesi. Montina, Caccia 3. 43412 S

QUARTIERE due camere cucina veranda, bagno, I piano, bellissimo, paraggi Giardino, libero settembre vendesi. Telefono 49163. 63486 S

RICCI 5, erige[illegible] tristanze, tinell[illegible] grandi balconi, [illegible] gno, ascensore, [illegible] autonomo, mutu[illegible] consegna dicembre, prenotazioni Brunetti Borsa 4, tel. 24524.